# IL DIVOTO DI MA
# MARIA SANTISS.
## Concetta ſenza colpa originale

Eſpreſſioni, e Rifleſſioni devote ſopra diverſi ſoggetti, e preciſamente ſopra la Corona di ſette poſte, per le ſette allegrezze di Maria Santiſſima; inſegnata dalla medema Regina Immaculata ad un Novizio Franceſcano, nell'Anno del Signore 1422.

## MISCELLANEO POETICO

*Compoſto da un Sacerdote Franceſcano della Croce di Palazzo.*

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE

IN NAPOLI, Per Salzano, e Caſtaldo 1739.

*Con licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

Digitized by Google

# ESPRESSIONI DEVOTE

Sopra la Corona di ſette poſte, per le ſette Allegrezze dell'Immaculata Regina MA

# MARIA SANTISS.

*

## *INTRODUZZIONE.*

SE con roſe, e bianchi gigli,
Coronare alcun deſia
Il bel Capo di Maria,
La corona in man ſi pigli.
Di decine ſette ſia,
Che ſettanta roſe fanno;
S'ogni roſa ſegna un'anno,
Chè qua giù viſſe Maria.
Trà le dieci, metta un giglio,
Che ſaranno gigli ſette;
Denotanti le perfette
Sue allegrezze, e del ſuo Figlio.
Quanto eccelſa, pia, e ſovrana
Sia, trà l'altre, tal Corona,
Per ſuo preggio, ella si dona
Alla Chieſa Franceſcana.
Ben sà ognun, che Maria ſteſſa
Ordinolla ad un Novizio
Franceſcano, in eſercizio;
Coronandola con eſſa.
Queſte roſe, e tali gigli,
Nel giardino Franceſcano,



Digitized by Google

Da Maria con la ſua mano,
Son piantati pe i ſuoi figli.
Il gran Figlio, hor doloroſe
Dona piaghe al ſuo Franceſco;
La gran Madre, per rinfreſco,
A lui porge, e gigli, e roſe.
Di valore ſono immenze.
Con i gigli, queſte roſe;
E per non reſtare aſcoſe,
Date a lor ſon più indulgenze.
Dona il Papa l'indulgenza
A chi dice tal Corona;
E da Dio poſcia ſi dona
Vita in terra, in Ciel clemenza.
Di narrare non mi accingo
I prodiggj già operati
Da Maria, ſe ſon narrati
Dal Serafico Vadingo.
Oh felice Chriſtiano,
S'ogni giorno genufleſſo,
Coronar, ti ſia conceſſo,
La gran Madre, con tua mano.
Senza dubbio, da tal Madre,
Di ſua mano, coronato,
Sarai fatto poi beato,
Nella gloria del gran Padre.
L'allegrezze di Maria
Chi contempla, in queſta vita;
Sarà l'Alma favorita
Di calcar del Ciel la via.



Digitized by Google

## PRIMA POSTA.

Annunciazione dell' Angelo. Per il Pater noſter.

### SONETTO.

DEvoto di Maria eccoti un giglio,
Per porlo in teſta della tua Signora:
Vedila ritirata, e sì a buon ora,
Per meditar del Padre il ſuo bel Figlio.
Terra fedel, che portarà quel giglio,
Frà ſe diceva; o ſe poteſſe ancora
Levar l'impedimento, e la dimora,
Che rattiene a venir sì dolce Figlio.
Un meſſo ſi ſpedì dal ſoglio terno
Gabriello, con dir, per tua gran ſorte;
Non temer, Madre ſei del Verbo Eterno.
Tua terra fiorirà, ceſsò l'inverno:
Un Figlio portarai eccelſo, e forte,
Ch'aprirà a tutti il Ciel, chiudrà l'inferno.

Per le dieci Ave Maria.

Cominciamo con quell'Ave:
Contemplando Gabriello,
Tanto lieto, come bello,
Con favell'aſsai ſoave.
Ave Maria.
Maria ſappi, ch'io ſon meſso
Nuncio eſpreſso dal Signore,
Coll'aviſo d'un favore,
Ch'a te ſol ſarà conceſso.
Ave Maria.
Grazia ell'è, che mai ſi vidde;
Nè giamai ſi vederà;
In te ſol ſi ſcorgerà,
Come figlia di Davidde.
Ave Maria.

Tutta

Tutta piena ancor ſarai :
Per te tutti goderanno ;
Se da pena , e dall'affanno
Ognun libero ſarai .
Ave Maria.

Quel Signor , ch' il tutto ſeco
Già contien', e pur governa ,
Con ſua gioja ſempiterna ,
Fù , e ſempre ſarà teco .
Ave Maria.

Benedetta già ti diſſe ,
Pria che gl' Angeli creaſſe ,
Ed il mondo fabricaſſe ,
Trà le donne ti preſcriſſe .
Ave Maria .

Frà le donne nominata ,
Perche Madre al Figlio fatta ;
Figlia al Padre ſempre intatta ,
Ed al Spirito ſpoſata .
Ave Maria.

Sarai già , con tuo ſtupore ,
Madre, e Vergine perfetta ;
Sia d'eſempio Eliſabetta
Vecchia , e madre al Precurſore.
Ave Maria.

Puole Dio con ſue parole
Più di queſta farti grazie ;
Le tue brame ſaran ſazie ,
Fatta Madre di ſua prole.
Ave Maria.

Con un giubilo perfetto ,
Mai più viſto come quello ,



Digitized by Google

Maria disse a Gabriello:
*Fiàt mihi*, come hai detto,
Ave Maria.

## SECONDA POSTA.

Visitazione a Santa Elisabetta.
Per il Pater noster.

### SONETTO.

Fatta Madre di Dio, tutta giuliva,
Verso Giuda ne và la gran Signora;
Saluta Elisabetta, ed in quell'ora,
E Madre, e Figlio in spirito raviva.
Esclama Elisabetta, e a dire arriva:
La Regina così sua serva onora?
Suo Figlio poi, che stà nel ventre ancora,
Adorando il Messia, la fede avviva.
Il bello, e primo passo al Redentore,
Col mezzo di sua Madre Redentrice,
Empir fù della grazia il Precursore.
Canta Maria con gaudio interiore:
Il Ciel guardando, dolcemente dice:
L'Anima mia magnifichi il Signore.
Per le dieci Ave Maria.

Corriam lieti ancor noi, e giubilanti,
Se frettolosa, e lieta và Maria;
Spandiamo i nostri Cuori per la via,
Per adorar Giesù Santo de'Santi.
Ave Maria.

La carriera in Montana vien diretta;
In cinque giorni finirà tal via;
Ivi salutarà Elisabetta,
Maria fatta già Madre al gran Messia.
Ave Maria.



Digitized by Google

Al fin gionta Maria umiliata,
Con lacrimanti occhi, e Cor brillante:
Dio ti salvi li dice ò mia Cognata:
Due Anime in un punto rende sante.
Ave Maria.

Sente il colpo Giovanni, e tutto lieto
Rende a Maria, col cuor, il pio saluto;
Brama trovarsi fuor di quel divieto
Genuflessa, per dare a Dio tributo.
Ave Maria.

Dall'alto ancor la Madre illuminata:
Dice, esclamando, come a me tal grazia,
Se visitarmi quella s'è dignata,
Che col Cielo, e la terra, il tutto sazia.
Ave Maria.

Già trà le donne benedetta sei,
Che la fede prestasti al tuo Signore:
Omaggi a te dovuti alti trofei,
Perch'avrai in terra, ed in Cielo il sommo honore.
Ave Maria.

Del tuo ventre quel frutto benedetto,
Che così presto benedisse il mio,
Benedico, e confesso col mio detto;
Come in Ciel detto fù figlio di Dio.
Ave Maria.

La penna resta, e la mia lingua muta,
Nell'osservar Maria come gioisse:
Non lingua, qual pensier, nè mente arguta
Contemplar può Maria, e quanto disse.
Ave Maria.

Porge di lode un canto al suo bel Figlio,
Come autor di sì alte, e divin cose;

Stu-

Digitized by Google

Stupida già li dice, hor se sei giglio,
Come per tutti spargi, e gigli, e rose?
Ave Maria.
Mai bianco giglio, rubiconda rosa,
Nè questa generò candido giglio;
Hor Maria, e Giesù come una cosa,
Diasi a Maria la rosa, il giglio al Figlio.
Ave Maria.

## TERZA POSTA.

Nascita di Giesù Cristo.
Per il Pater noster.

## SONETTO.

PEnne, lingue, pensieri, e tutti uniti
Dite talun parlar, ò pensar puole,
Poter nascer colui, che pria del Sole
Nacque, e diede nel Cielo i suoi ruggiti.
Son di Giovanni i detti a noi spediti;
Che pria del Mondo il Padre la sua prole
Generò, e per essa crear vole
Quanti ogetti saranno a lui graditi;
Mà poiche lo vediamo nelle fascie,
Prego ogni lingua, che fin quì ne tacque,
Del ver parlar, e di ch'il tutto pasce;
Dirà del Pargoletto, ch'oggi nasce:
Se dal Padre, qual Dio eterno nacque,
Fatto huomo, dalla Madre or già rinasce.
Per le dieci Ave Maria.
Senza dubio, quell'occhiata,
Che Maria, pria di tutti,
Diede al Figlio, inginocchiata,
Non fù già con gl'occhi asciutti.
Ave Maria.

Poi

Poi nel dirli: Madre mia
D'imitarmi ti ſia grato;
Godè certo in ciò Maria,
Aſſai più, ch'ogni beato.
Ave Maria.

Già proſtrata al ſuo coſpetto,
L'adorò con ſomma ſtima;
Mà la gioja del ſuo petto
Eſplicar non può la rima.
Ave Maria.

Al pigliarlo nel ſuo ſeno
Tanto bello, e luminoſo;
Nel penſar io vengo meno
Della Madre il cor giojoſo.
Ave Maria.

Lingua mia, che puoi ti dire
Di quel bacio tenerino;
Quanto, in ciò, dovè gioire
La gran Madre del Bambino.
Ave Maria.

Della Madre in ſeno aſſiſo,
Vien dagl'Angeli adorato:
Non più grotta, è Paradiſo.
Tutto il Ciel quì è congregato.
Ave Maria.

Nel veſtirlo, guſtò il Core,
Della Madre gran dolcezza;
Se faſciò quel gran fattore,
Ch'ognun veſte di bellezza.
Ave Maria.

Contemplò, nel porlo ſteſo,
La gran deſtra di ſuo Padre;

E di gioja fù ripieno
Il bel Core della Madre.
Ave Maria.
O che gaudio fù pur quello,
Il vederlo venerato
Da un Bue, e un'Asinello,
L'uno, e l'altro genocchiato.
Ave Maria.
Vidde al fine il suo Bambino
Adorato da'Pastori;
Hor di gaudio sopraffino
Fù ripiena, e dentro, e fuori.
Ave Marra.

## QUARTA POSTA.

Adorazione delli Maggi.
Per il Pater noster.

### SONETTO.

DA celesti forieri i tre Re Maggi
Chiamati son dall'Orbe orientale,
Per adorar Giesù nel suo natale,
Con guidar lor di vaga stella i raggi.
Privati al fin di quella i personaggi:
Stimando in Città grande, e principale,
Che nato fosse il grande Dio immortale,
Entrano in quella, per prestarli omaggi.
Sente Herode crudel l'intento loro:
Li manda a Bettelemme il forsennato:
La stella dona a lor nuovo ristoro.
Entrati in Stalla ognun col suo tesoro:
Prostrati a piè del Pargoletto nato,
Gl'offreno amara mirra, incenzo, ed oro.
Per le dieci Ave Maria.

Per

Per l'huomo già fatto huomo il vero Dio;
Frà giumenti per l'huomo in ſtalla nato;
Queſto huomo vien da Stella illuminato,
A dare a Dio fatto huomo il culto pio.
Ave Maria.

Moſtraſi in Saba Stella luminoſa,
E di trè Maggi il Cuor di foco accende;
In ſequirla ciaſcun la ſtrada prende,
In traccia a Deità, non più naſcoſa.
Ave Maria.

Giontati inſieme, al dir di chi non erra;
Fù comune il penſier, come il deſio,
Di dar tributo, ed adorar quel Dio,
Che per l'huomo ſalvar, nato era in terra.
Ave Maria.

Hor da celeſte lume incaminati:
Dimora non ammette il loro affetto,
Voglioſi tributar quel Pargoletto;
Se da lui, per ciò far, eran chiamati.
Ave Maria.

Giongendo in Grotta quei trè coronati,
Entrano con la Stella coraggioſi;
Qual, moſtrato il gran Rè, i luminoſi
Suoi raggi eſtinti ſono, ed annullati.
Ave Maria.

Con gioja fiſſan gl'occhi a quel Bambino,
Che della Madre in ſeno ei ſe ne giace;
Lieto li moſtra il volto, e ſi compiace.
Vederli oſſequioſi, e da vicino.
Ave Maria.

Nudato il capo, e li ginocchi al ſuolo,
Queſto baciando, e poi il piè divino;



Digitized by Google

Alla gran Madre ancor, con capo chino,
Preſtano culto equal col ſuo figliolo.
Ave Maria.
Ciaſcuno per ſe ſteſſo il ſuo teſoro
Preſenta, e fù il medemo in trè trovato;
La mirra come a huomo in terra nato,
Come a Dio, e Rè grande, Incenzo, ed Oro.
Ave Maria.
Ofreno delle gioje anch' a Maria;
Mà vacue di miſter non ſono accette;
Novella ſtella in dietro li rimette
Al patrio loco per diverſa via.
Ave Maria.
Hor noi così da Maggi ammaeſtrati,
Sequiam la Stella, ch'è la vera fede,
Qual pria in ſtalla, e poi nell'alta ſede
Del Ciel, ci condurrà lieti, e beati.
Ave Maria.

## QUINTA POSTA.

Maria trova Giesù nel Tempio.

Per il Pater noſter. SONETTO.

PEr dar un ſegno del futur miſtero,
Ed inſegnare all'huomo il ſuo dovere;
La madre laſcia, e non ſi fà vedere,
Additando a figlioli ~~il loro impero.~~
Moſtrò, che gionto il figlio ai tempo intero,
Per cercare il ſuo Dio, non ſogiacere
A compir de parenti ogni volere:
Mà a ſua voglia ſequire il buono, il vero.
Maria cerca il figlio, e con dolore
Girando per trè giorni, al fine il trova
Diſputando nel Tempio a gran ſtupore.



Digitized by Google

Così sarà, morendo il Creatore,
La Madre di sua morte farà pruova;
Mà gioirà con lui in trentasei ore.

Per le dieci
Ave Maria.

Se fù grande di Maria,
Per trè giorni il rio dolore;
Uguagliato al gran suo amore;
Il contempli l'Alma pia.
Ave Maria.

Di Maria la tristezza,
Non è luogo di trattare;
Quì dovemo contemplare
Del suo Cuore l'allegrezza.
Ave Maria.

De i trè giorni gionto il fine;
Nel gran Tempio, e con splendori,
Vede il Figlio, e trà Dottori,
Disputar con sue dottrine.
Ave Maria.

Lieta ascolta, che predice
Del Messia le due venute,
Da Profeti prevedute,
Come la scrittura dice.
Ave Maria.

Hor volerlo già regnante
Nella prima, e gran pazzia;
Patirà, dice Isaia,
Morte, oltraggi, e pene tante.
Ave Maria.

Dice ancor, che glorioso
Regnarà nell'Orbe tutto

Da

Da sua morte uscirà il frutto
Di venir poi majestoso.
Ave Maria.
Ciò sentito la pia Madre,
Con accenti sì amorosi,
Disse, o figlio noi penosi,
Vi cercammo con tuo Padre.
Ave Maria.
Disse loro, e non sapete,
Ch'esser devo in quelle cose,
Ch'il gran Padre mio dispose,
Come voi saper dovete.
Ave Maria.
Presto, e lieto si licenza
Da Dottori; e della Madre
Sana il duolo, ancor del Padre
Si rimette all'ubedienza.
Ave Maria.
Chi capir può l'allegrezza
Di Maria, nel vedere
Giesù crescer nel sapere,
Ma con grazia, e con bellezza.
Ave Maria.

## SESTA POSTA.

Giesù risorge dalla morte.
Per il Pater noster.

### SONETTO.

NEl patir di Giesù, sentì Maria
Nell'Alma sua tormento, e pen' atroce;
Mà nel vederlo poi morire in Croce,
Che penna, qual pensier notar potria;
In ciò deve osservar la mente pia,
Che'l patire quà giù giova non nuoce;

Se

Se risorto Giesù, con dolce voce,
La madr' empie di gioja, ed allegria.
Dolor non più a Maria si toglia il lutto;
Contemplando del figlio la figura,
Goda del suo penare il dolce frutto.
Con Giesù è risorto il mondo tutto;
Resta a nemici l'aspra sepultura,
Dell'Inferno, già reso assai più brutto.
Per le dieci
Ave Maria.
Vivendo, per trè giorni, stiede assente
Dalla madre amorosa il caro figlio;
Morto risorge, e con sereno ciglio,
Trè giorni brevia, e se li fà presente,
Ave Maria.
Dichiarar ben vorrei quel dolce abraccio,
Ch'alla sua madre diè poi già risorto
Giesù, con indicibile conforto;
Fè di due Cuori un Cuor, d'amore il laccio.
Ave Maria.
Mette gl'occhi Maria nel caro figlio,
In quella carne già divinizzata;
Del sofferto dolore or vien scordata,
Se nel candore avanza il niveo giglio,
Ave Maria.
Quel volto di Giesù, che luminoso,
E del Sole assai più, più è risplendente,
Quall'Aquila Maria, più fissamente;
Contemplando, il suo Cuor restò giojoso.
Ave Maria.
Suo Cuor godè, e giubilò Maria.
Nel guardar quelle cinque rose annesse

In

Digitized by Google

In carne glorioſa, e ſono impreſſe
Dall'amor, non da chiodi, e lancia ria.
Ave Maria.

Baciandole la madre, dice al figlio:
Immenzo ſcorgo bene il tuo teſoro:
Gioje d'amor ligate, e non con oro
Sono, e faranno il Ciel tutto vermiglio.
Ave Maria.

L'occhio volta Maria, e vede al fianco
Del figlio la ſua madre, e caro ſpoſo,
Con ſuo Padre Gioachino, e numeroſo
Stuolo di già beati, e tutti in bianco.
Ave Maria.

Quì ſi ferma la penna, e ſolo priega
A contemplare ognun tal compagnia,
Qual lode daſſe alla madre Maria,
Ch'ineffabile foſſe, hor chi lo niega.
Ave Maria.

Anna, e Gioſeppe, e ſuo Padre Gioachino,
Sopr'ogn'altro gioirno con Maria;
Anna abracciolla, e diſſe ò figlia mia
Per te godemo il tuo figliol Divino.
Ave Maria.

Giorni quaranta conſolò ſua madre.
Con la Chieſa Gieſù, e poi dal ſuolo
Al Ciel ſe ne volò con quel gran ſtuolo,
Pur ſua madre portando appò del Padre.
Ave Maria.

## SETTIMA POSTA.

Coronazione di Maria Santiſſima nel Cielo.
Per il Pater noſter. SONETTO.

MAria, s'ella morì, non fù il dovere,
Bensì l'amor portato al ſuo figliolo,

Che

Che ſpontaneo morì con pena, e duolo,
Con lui il tutto equal volle tenere,
Come riſorta ſia brami ſapere?
Il ſuo bel figlio, e numeroſo ſtuolo
D'alati Serafini alzolla al vuolo,
Per ſublimarla alle celeſti ſfere.
Alzata già nel Ciel, ſue glorie aſcoſe
Reſtorno; mà talun inarchi 'l ciglio,
E vedrà quanto in alto il piede poſe;
Se qual Regina di tutte le coſe,
Nel Trono del gran Padre, in deſtra al Figlio,
Coronata reſtò con gigli, e roſe.
Per le dieci
Ave Maria.
Non più in terra, alziamo il volo,
Per Maria contemplare;
Le ſue glorie ſon sì rare,
Che l' avanza / eguaglia il Figlio ſolo
Ave Maria.
Queſto Figlio Redentore
Volle Madre Redentrice,
E com'eſſo, ancor felice
Nella gloria, e nell'onore.
Ave Maria.
In ſua deſtra ſe la poſe
Dal Sepolcro ſino al Cielo;
Nel ſuo Trono, ſenza velo,
Tanto bella a tutti eſpoſe.
Ave Maria.
Quel Divino Conciſtoro
Volle farla gran Regina:
Collocata à ſe vicina,



Digitized by Google

L'arricchì del ſuo teſoro.
Ave Maria.
Nel bel capo, la Corona
Poſe il Figlio, il Padre ancora
Dando il Scettro fù Signora;
Ciò dal ſpirto anche ſi dona.
Ave Maria.
Come figlia, Madre, e Spoſa
Della Triade non creata,
Fù nel Cielo proclamata
Gran Regina d'ogni coſa.
Ave Maria.
Senta ognuno i grandi omaggi,
Che la sù li ſon preſtati:
Nove Chori humiliati
A lei tutti, e ſervi, e paggi.
Ave Maria.
Li Beati tutti ancora:
Inclinati alla Regina:
Lodan ſempre la Divina
Trinità, che sì l'onora.
Ave Maria.
All'Inferno gran ſpavento
Tal Regina dona, forte;
Che le chiavi di ſue porte
Tiene in ſen per lor tormento.
Ave Maria.
Coronata è trà Beati;
Coroniamola anche in terra;
Che ſarem, dopò la guerra,
Con lei tutti coronati.
Ave Maria.



Digitized by Google

## Per la Salve Regina.

### SONETTO.

Dio ti salvi Regina, or coronata
Con gigli sette, e con sittanta rose,
Per le sette allegrezze a te giojose,
E sittanta anni ancor quì dimorata.
Bramo, ch'ognun ti renda sempre ornata
Con gioje così rare, e preziose;
Per far, che con tue viscere pietose,
A noi facci da Madre, e di avocata.
Sollecito a ciò fare ognun s'appigli,
Maria offequiando con premura,
Se circondato ognor vien da perigli.
Poniamo al suo bel capo, e rose, e gigli;
Che 'n terra avrà di noi materna cura;
In Ciel ci portarà come suoi figli.

Prò Immaculata Conceptione Beatæ Mariæ Virginis.

*Hymnus.*

SAlve Virgo Immaculata,
Omni a labe præservata;
Sed à culpa originali,
Privilegio singulari.
Ave Mater te amantis,
Et à culpa præservantis:
Donis magnis decorata:
Ipsi amanti comparata.
Salve Virgo Mater Agni;
Filia Evæ, & Adam magni;
Sed in culpa non fuisti,
Quia electa Mater Christi.
Prius culpa es progenita
A Patre, & Filii merita

Jam

Digitized by Google

Jam prævisa: pulcra es tota,
Sine labe, neque jota.
Scoto tuo apparuisti:
Te defendere juffisti
Tribus verbis hic perfecit:
Potuit, decuit, ergo fecit.
Trinitati te creanti,
Et à culpa preservanti,
Laus, & perfecta gloria
Æterna sit per secula. Amen.

Espressioni devote nell' Immaculata Concezzione di Maria Santissima.

DIO ti salvi Verginella,
Senza colpa, e tutta bella;
Sola sei da Dio creata,
Trà le Figlie immaculata;
Quel tuo Figlio, che ti amò
D'ogni colpa ti esentò;
Sei di Dio gran genetrice,
Come lui ognun ti dice.
Di Dio Figlia, e non d'Adamo,
Nella colpa io sol ti chiamo,
Mà d'Adamo Figlia vera,
Nella carne, non già nera.
Senza colpa, e pria d'essa,
Nella mente fosti espressa
Del gran Padre, e suo Figliolo,
Per i merti d'esso solo.
Al tuo Scoto già apparesti;
Di difenderti dicesti;
Con trè voci ei sodisfè:
Dio potè, convenne, il fè.

Hor

Hor del Sol più rifplendente,
Maria è da colpa efente :
Del fuo figlio in deftra fiede,
A cui carne umana diede.
Luna piena, e fenza macchia,
Stà Maria trà quelle braccia
Del gran Padre, figlio, e fpofo:
O miftero portentofo.
Alba Stella, e matutina;
Così è la gran Regina;
Sempre in orto, fenza occafo,
Refti ognun ben perfuafo.
Senza colpa Immaculata,
Sei così da Dio creata;
Il confeffo, e già non erro :
Eccò il collo efpofto al ferro.
Sei del Padre figlia eletta;
Del figliol madre perfetta :
Al gran Spirito fpofata,
Come puoi effer macchiata.
Con trè doni fei ricchita; *Madre.*
Con tre gioje ancor veftita: *Figlia.*
Con trè fegni fegnalata; *Spofa.*
Chi dir può, che fei macchiata.
Tutto il bene fe li dia :
Tutto il mal fi toglia via
Dalla Madre, figlia, e fpofa
Della Triade glorioſa.
Chi vuol fempre giubilare
Deve al certo confeffare,
Ch'è Maria dal Padre amata
Per il figlio Immaculata.

Dica

Digitized by Google

Dica dunque ogn'Alma pia :
Senza colpa ell'è Maria,
Del gran Padre per decreto,
Pur del figlio, e Paracleto.
Tal decreto veneramo,
Se 'l perdono desiamo
Delli falli già commessi;
Nè mai più dare in eccessi.
Alla Triade non creata,
Per crearti Immaculata,
Dona gloria chi non erra,
Come in Cielo, così in terra.

Alludendo al medemo misfero.

## SONETTO.

O Dio, ai, sei stimato mentitore
Da tuoi nemici è ver, non da fedeli;
Se solo a questi, e non a quelli sveli
L'alta virtù nell'esser Creatore.
La tua madre creasti come un fiore,
Senza alcun neo di colpa al par de Cieli
Lucidi, trasparenti, e sol per veli
Interposti trà l'huómo, e'l suo Signore;
Hor questa gran virtù, ch'il tutto avanza,
Nel crear la tua Madre, figlia, e Sposa,
Vuol contrastar la povera ignoranza.
Donasti a i Cieli candida sostanza,
Sol perch'il tuo gran trono in essi posa,
Maria ti dona carne, e trono, e stanza.

Salmo 65. *In multitudine virtutis tuæ mentientur tibi inimici tui.*

Espressioni devote sopra le dodeci Allegrezze che sentì il Cuor di Maria Santissima dentro la Sacra Grotta di Bettelemme.

La

Digitized by Google

LA pria gioja, che gustasti, 1
D' esser Madre quella fù;
Mà s' accrebbe molto più,
Che pur Vergine restasti.
Al fissar la prima occhiata 2
Nel tuo figlio, e glorioso,
Quall' letitia fosse stata
Nel tuo Cuor, io dir nò l' oso.
Nel sentirti poi chiamare 3
Madre mia: ò che dolcezza;
Questa sì, che fù gran frezza;
Di contento singulare.
Già con culto peregrino, 4
Voglio dir quasi Divino,
L' adorasti con diletto,
Come Angella al suo cospetto.
Al pigliar quel gran tesoro 5
In tue mani: o che contento;
Nel pensarci, par ch' io moro
D' allegrezza, in un momento.
Sè poi voglio contemplare 6
Quel tuo bacio tenerino,
Che donasti al tuo bambino,
Mio Cuor manca per ciò fare.
In tue mani mentre stiede, 7
Come in Trono, i nove Chori
Genuflessi, e con ardori,
Culto Angelico ognun diede.
Dimmi ò bella, e Madre pura, 8
Con che culto, e tenerezza
Maneggiasti la bellezza,
Nel vestirlo, e nella cura.

Poi

Digitized by Google

Poi nel porlo sù del fieno ,
Per compire la Scrittura;
Godè pur tuo Cuore ameno ,
Per la gloria sua futura.
Con tua gioja , dalli bruti
Fù adorato il tuo Bambino ;
Non parlando , perche muti ,
Ben parlorno con l' inchino .
Al presepe lì Pastori
Invitati , con dolcezza ,
Adororno , con i Cuori ,
La Divina Fanciullezza.
Fù duodecima allegrezza
Delli Maggi la venuta ;
Se per fine quell' altezza
Rè , Dio , huomo è conosciuta .
Alludendo alle medesime Allegrezze .

SONETTO.

FU' con dodici porte quel gran Tempio
Ideato dal Ciel al suo diletto
Popolo Ebreo ; mà nel suo cospetto,
Maria descritta fù in quell' esempio .
Io d' allegrezza quelle porte riempio ;
Se per entrar nel ben , gode il sogetto
La porta ritrovar , come in effetto,
Per uscire dal mal , gioisce l' empio.
Se poi quel Tempio vuol significare
La gran casa di Dio , ch' e'l Paradiso ,
Che sia porta Maria non dubitare .
Con Santa Chiesa devi ognor cantare
Maria porta del Ciel : ti sia d' aviso
Sue dodici allegrezze meditare.

Espres-

Digitized by Google

## Espressioni devote nelli dolcissimi Nomi di Giesù, e di Maria.

QUEI due Nomi benedetti
Di Giesù, e di Maria,
Nomi son con loro effetti
Di salute, e signoria.
Il tuo Nome, Giesù mio,
Salvatore à noi ti addita:
Ognun sà, lo sò ben io,
Che di tutti sei la vita.
Poi Maria, che Signora,
Il bel Nome è figurato,
Col dominio tutto ancora,
Dal gran Padre li fù dato.
Son due Nomi, che son soli,
*Ab æterno* figurati;
Son perciò i due gran poli,
Ond' è'l gaudio de beati.
Hor sè brami la salute;
Grande onore, e Signoria,
Son da te queste ottenute,
Con chiamar Giesù, e Maria.
La salute è di Giesù:
Il dominio è di Maria;
Solo questo, e niente più
Bramar deve l' Alma mia.
Di Giesù, che nell' inferno
Il gran Nome è venerato;
Di Maria, quello Averno,
Col bel nome, è tormentato.
Di rifuggio nella morte
Questi nomi ti saranno,



Digitized by Google

Nè potrà, con la ſua corte,
Ingannarti il rio Satanno.
Cinque letre ſan Gieſù,
Altretante ſon Maria;
Gieſù Padre, e niente più;
Maria madre voglio mia.
Sè vi aſſalta Satanaſſo,
Con penſier di Fellonia;
Dica ognun, affretti il paſſo,
O Gieſù: chiami Maria.
Sè nel Ciel ſalir vorrai,
Da Gieſù prendi la ſcala,
E Maria ti darà l'Ala;
Hor volando ſalirai.
Son le porte dell'inferno
Da Gieſù, e Maria ſerrate;
Sè però, con culto interno,
Queſti nomi venerate.
Veneramo hor tutti quanti
Tali nomi ingenochiati;
Son pur Nomi così Santi,
Che ci rendono beati.

Alludendo a medeſimi Santiſſimi Nomi.

SONETTO.

QUeſti due Nomi, che dal gran Teſoro
Della Divinità uſcirno in campo,
Sono per l'orbe tutto un chiaro lampo,
Che riempie ogni ogetto di decoro.
Perſo era il Mondo, e ſogiogato à un moro;
Mà per Gieſù, e Maria trovò lo ſcampo;
E della morte à togliere l'inciampo,
Donan Gieſù, e Maria forſa, e riſloro.

Scritti

Scritti nel Cuore ogn'uno, e per memoria,
In bocca i porti, come dolci pomi;
Dolcezza ſentirà non tranſitoria.
Sente gran pena Averno, e la ſua boria
Perde, ſe l'huom s'inchina a queſti Nomi,
Che dan pena all'inferno, all'huom dan gloria.

Eſpreſſioni devote nel Bambino Gieſù, nato freſco nella Sacra Grotta di Bettelemme.

OVe nacque il Redentore,
Stalla fù, mà glorioſa
Già divenne, e più famoſa
Sarà ſempre, in gran ſplendore.
Penſi ogn'un quanto ſia bella,
Se la Triade non creata,
Per la naſcita beata
Del ſuo figlio eleſſe quella.
O Gieſù, che dal gran Padre
Già naſceſti in mente eterna;
Hor per naſcer da tua madre,
Vi eliggete una caverna.
Nel momento, che naſceſti,
Con tua voce, che raviva,
Alla madre tua giuliva,
D'imitarti le diceſti.
La tua madre come prima
Ti adorò, poi ſeguitata
Dall'angelica, e beata
Schiera tutta, in piena ſtima.
Fù Giuſeppe il fortunato,
Quall'ottenne il terzo loco,
Che con Cuor tutto di foco,
Ti adorò al ſuol proſtrato.



Digitized by Google

Li due bruti genuflessi,
Da tua Madre comandati,
Coll'offequio de'lor fiati,
Al tuo culto sono ammessi.
I Pastori vigilanti
Son dagl'Angeli invitati;
Senza mora incaminati,
Vi andorno giubilanti.
Come Dio, Rè, ed huomo,
In trè doni figurato
Delli Maggi; a noi fù dato
D'adorarvi nel tuo Duomo.
O Giesù dolce bambino,
Hor nel grembo, lieto giaci
Di tua Madre, e de' suoi baci
Godi, come del Divino.
Ti cibasti del suo latte,
Con sue lacrime mischiato,
Per cavarle dal tuo lato,
Sacramenti poscia fatte.
Chi trovare vuol Giesù,
Presto corra à Bettelemme,
Lacrimoso, e son le gemme,
Ch'egli vuole, e niente più.
Creda ognun, ch'ella fù grotta,
Stalla pure, ma sotterra,
Per le bestie; ed in ciò s'erra
Dir Capanna, o casa rotta.
Quattro mesi hò frequentato
Notte, e giorno quel bel loco;
Parmi un'ora, anzi più poco
D'aver ivi dimorato.

Questo dico acciò l' errore
Tolto sia, e non si sbaglia
Non Capanna nè muraglia
Nacque in grotta il pio Signore.

Espressioni devote nel Santissimo Sacramento dell' Eucharistia.

QUel Divino Sacramento,
Che già il vino, ed il frumento
Nichilato, a noi poi viene,
Due sostanze gionte tiene.
L'unione, che qui scrissi,
Trà di quelle non già dissi;
Bensì esse col sogetto
Sono unite in nodo stretto.
Le sostanze sono addotte,
Credi pure, e non prodotte;
Sè poi cerchi come fia,
La fè sol mostra la via.
Che sè brami, e lo suppono,
Le sostanze quali sono;
Del gran Verbo: ed è Divina,
L' altra è Umana, e pellegrina.
Ciò che gusti, vedi, e senti
Son già semplici accidenti;
Quelche credi, e devi amare
E Giesù, che non appare.
In quell' ostia consacrata
Stà Giesù, mà tien celata
La sua faccia, e ciò perchè?
Per donarsi tutto a te.
Sè svelato fos' espresso,
Come a te saria permesso

Gl'

Gl' occhi porre in quel chiarore ;
Ch' è infinito il suo splendore .
Già nell' ostia consacrata
Giesù prendi , e sei beata;
Mà rifletti , che Maria
Te'l portò da lunga via.
Fù Maria , che nel suo seno,
Sacramento reso a pieno;
Così stied' , e si compiacque,
Occultato da che nacque.
Sacramento che vuol dire ?
Ciochè egl'è non comparire:
Non mostrosi come Dio;
Bensì sol com' huomo pio.
A Giesù devi esser grato:
A sua Madre affettionato,
Per gustar quel pane angelico,
Del qual l' Angelo è Famelico.
Pane dissi , per figura:
Dio, ed Huomo per natura;
Hor s'a quello non sei ingrato ,
Anche in terra sei beato .
Tutto è vano in questa vita,
Come il tutt' ognor ci addita;
Sol del Santo Sacramento
Deve ognuno esser contento.
Giachè il tutto è vanità;
Giesù sol è verità ;
Pera il tutto , e sol Giesù
Voglio amare , e niente più.
Sè Giesù nel Sacramento
Già ricevo , io son contento ;

 Ciò sol

Ciò sol bramo, e questo voglio,
Che del resto nò mi doglio.
Questo cibo ognuno invita
A cibarsi in questa vita;
Poi nell'altra fà beato
Chi di lui sarà cibato.
Chi non mai avrà gustato
Di tal cibo dal Ciel dato;
Questo il Cielo non vedrà,
Con Giesù nè vita avrà.
Alludendo al medesimo Santissimo Sacramento.

SONETTO.

QUal cibo il Sacramento all'huomo avenne,
Non trasmutando in se la sua sostanza;
Anzi l'huomo di Dio in somiglianza,
Per gratia, come Dio, egli divenne;
Che per ciò far gran concistor si tenne;
Nè giamai capirà l'huomo a bastanza,
Esser lui a Dio, e Dio a lui di stanza;
Pur fede ei tenghi, che tal gratia ottenne.
Col Cuor ti adoro, e con la mente attento:
Gionte le mani, col piè genuflesso,
Ti amo, ti benedico ogni momento.
A tutti noto sia, cioch' io ne sento:
Guardo il Ciel, miro in terra, e già confesso,
Altro ben non hà l'huom, che'l Sacramento.

Espressioni devote sopra le cinque Piaghe di Giesù.

GIà guardando quelle piaghe
Del tuo amato Crocifisso,
Vederai quanto son vaghe,
S'anche il Cuor vi terrai fisso.

Son

Son ben quelle cinque fonti,
Che di ſangue fan un mare,
Per lavarti ſempre pronti,
Con ſua acqua ſalutare.
Pur ſon cinque belle roſe,
Infinita è la fragranza,
Roſſeggianti, ed amoroſe,
Ogni amor ſuo amor avanza.
Porte ſono, e ſempre aperte,
Per entrare in quel teſoro;
Son pur vie le più certe,
Per trovare il Divin'oro.
Guarda ognor quei cinque ſoli,
Fiſſi in Ciel del Redentore;
Con ſuoi raggi a lui t'involi,
Con ſua luce dai ſplendore.
Sè ſon ſtelle; o quanto vaghe;
Sè ſon piaghe, o belle ſtelle;
Siano pure o ſtelle, o piaghe,
Sol per te ſon fatte quelle.
Suoi natali in Bettelemme;
Germogliate a Nazzarette;
L'aprì poi Gieruſalemme,
Sono in Cielo al fin dirette.
Vuoi ſaper quanto ſon belle,
Vedi il figlio di Maria
Le ſofrì, e portò quelle
Nel ſuo Trono, e Signoria.
Nel Calvario, di dolore
Piaghe fur'al buon Gieſù;
Hor che in Cielo ſon d'amore,
Quelle bramo, e niente più.

Sè'l tuo Cuore fu ligato
Da quel vizio fuor del modo,
Corri a porlo nel costato
Di Giesù, che sciolto e'l nodo.
Abbagliat' or giaci, e siedi
Nella colpa, oimè, che fai;
Guarda quei piaghati piedi,
Ch'al dolor già correrai.
Sè le mani tieni prese
Dal furar' e da rapina;
Vedi quelle in Croce stese,
Ivi stà tua medicina.
Tutti amor son quei forami,
Onde uscirno i Sacramenti;
Hor sè quelli bati, ed ami,
Al Ciel corri, e non ti allenti.
Vedi pur la Maddalena,
Ch'a baciar non fù mai lenta
Quelle piaghe, e con che lena,
Visse poi per anni trenta.
Trenta dico, in questa vita
Visse, quelle meditando:
Senza cibo fù notrita,
Quelle piaghe sol gustando.
Bruggiato era il mio Francesco
Dall'amor del suo Signore;
Che li diè Dio per rinfresco?
Le sue piaghe, o gran stupore.
Sè'l gran Dio, dono più caro
Non tien'egli, per donare
Al suo amante d'amor raro,
Che sue piaghe, hor le son care.

Sè'l

Digitized by Google

Sè'l tuo Dio amaſſi invero,
Sol ſapreſti a lui cercare;
Che non foſſe a te ſevero,
Mà ſue piaghe a te donare.
E perche talun tien fiſſo
Il ſuo amor ſolo a ſe ſteſſo,
Vien privato il Crocifiſſo
Dell'amor, che in lui ſtà impreſſo.
Gl' occhi aprite o Chriſtiani,
Ben guardate, e da vicino;
Quei due piedi, lato, e mani
Perforò l' amor Divino.
Vedi un Padre, ch'io ti 'nſegno,
Quall'è Dio, al ſuo figliuolo
Diede piaghe, e in queſte ſolo,
Li diè Nome, gloria, e Regno.
Chi vuol Regno, nome, e gloria
Con Gieſù nel Paradiſo,
Di ſue piaghe la memoria
Nel Cuor porti, e lieto il viſo.

Alludendo alle medeſime cinque Piaghe

SONETTO.

LE belle cinque piaghe, che già vedi
Nel figlio di Maria, quel bianco giglio
L' impreſſe il Padr'Eterno al ſuo car figlio
Per condur l'huomo alle celeſti ſedi,
Fonti di ſangue ſon, come già credi,
Aperte in quel bel fior tutto vermiglio;
Accetta o peccatore il mio conſiglio,
Bagnati in quell' liquor, bacia quei piedi.
Delle piaghe un ſecreto a tutti io svelo:
Ell' eſſer chiave, che l'inferno ſerra,



Digitized by Google

De lla gloria al fedel ſcopreno il velo,
Hor metti in Cuor le piaghe, e togli il gelo;
Che Sè dolente ti faranno in terra,
D'amor piagato goderai nel Cielo.

Eſpreſſioni devote ſopra il ſacro Legno della Santa Croce.

CRoce ſanta, ancor diletta
Da Gieſù; a me già ſpetta
Contemplar i preggi tuoi,
Mentre tutti ſalvar puoi.
Sei tù l'Albero di vita,
Ch'alla gloria ognuno invita;
Chi 'l tuo frutto vuol guſtare,
Deve il mondo abominare.
Il gran figlio di Maria
Ti dotò di Signoria
Sopra tutti li ribelli,
Che Demonii ſon già quelli.
Sei sì bella, e grazioſa,
Che Gieſù ti eleſſe Spoſa:
Viſſe teco; in te morì;
Col ſuo ſangue ti arricchì.
Da quel ſangue porporata:
Con ſue ſpine incoronata;
Sei Regina, e così forte,
Che del Cielo apri le porte.
Con ragion', e ſenza fallo,
Da te fugge quel farfallo,
Che nel Ciel bramò regnare;
Contro Dio ancor pugnare.
Di Davidde ſei la fionda,
Con Giganti, poi gioconda,

Dell'

Digitized by Google

Dell'inferno fai la guerra,
Relegandoli sotterra.
Già svelata in te si vede
Di Giesù la vera fede;
Sei la spada in fido smalto,
Che Michel vibrò nell'alto.
La virtù del Nazareno
Tutta in te discese appieno;
Sei vessillo inalberato
Del trionfo riportato.
Chi ti porta nel suo petto,
Non sarà da Dio negletto;
Tu portasti quel bel frutto;
Che creò dal niente il tutto.
Nel Giudicio poi finale,
Posta in alto qual fanale;
Per li buoni d'amor segno;
Per li mali d'ira, e sdegno.
A Demonii, e suoi sequaci
Darai pene assai tenaci,
Per averti dispreggiata
Qua giù in terra, e non bagiata.
Chi, con occhio già in te fisso,
Amarà il Crocefisso:
Viverà senza peccato;
Poi nel Ciel sarà beato.
Sei del Ciel la vera scala;
Per volarvi sei grand' ala;
Di sua porta pur la chiave,
Devi a tutti esser soave.
Stringendomi teco ò Croce,
Il tuo peso a me non noce;

La

Digitized by Google

La tua pena è transitoria,
Che passata dona gloria.
Il Padron del Paradiso,
Con la Croce entrò primo esso;
Sarà al servo poi permesso
Penetrarvi in gaudio, e riso?
Gran stoltezza fia il volere
Senza Croce in Cielo entrare;
La sua Croce dee abbracciare
Chi nel Cielo vuol godere.
Con tal segno è conosciuto
Dal gran Padre per figliolo,
Perch'in Croce, e senza dolo
Sù la terr'avea vissuto.
Croce in fronte, in petto, e Cuore
Porti ognun fino alla morte;
Così armato sarà forte,
Per Portarsi al Redentore.
Qua giù in terra ognun sua Croce
Porta in collo; e bench'equale,
A pazienti solo vale,
E a chi mormora li noce.
Se con Cristo portaremo,
Ogni dì, sua Santa Croce;
Dirà a noi, con dolce voce,
Sù venite, e goderemo.

Alludendo alla medema Santa Croce.

SONETTO.

LA Croce, che di legno al Redentore
Servì di letto nel suo giorno estremo;
Oggi serve a te huomo, in questo eremo,
Di spada, e scudo contro il tentatore.

Pren-

Digitized by Google

Prendiam quella sù 'l dorso, e con amore,
Corriam dietro l'Agnello, e Rè supremo;
Che senza fallo al fin poi giongeremo
Ove gode l'Agnello, in grand'onore.
Chi nella Croce fissarà suo viso;
Del Crocifisso baciarà le membra:
Dalla salute non sarà diviso.
Un detto nel suo Cuor resiarà inciso:
Dolce, e grata la Croce a me rassembra,
Ella deve portarmi in Paradiso.

Espressioni devote sopra la vera, e Santa Fede.

IN Dio fondata vien la Santa Fede;
Perciò in verità non puol mancare.
Certifica quel tanto non si vede,
Mà Dio il dice dover noi sperare.
Quanto contenne il libro sigillato,
Che dal Trono fù preso dall'Agnello,
E con suo sangue aperto, e rivelato,
Credere spett'a noi già tutto quello.
Intelletto mio taci, e non parlare:
Gl'occhi tuoi serra se vuoi ben vedere,
Devi la Santa Fede sequitare;
E stolto ti farai per ben sapere.
Così fece Agostin nel gran mistero,
D'essere Trino, ed uno il vero Dio;
L'Angelo afferma a lui, che 'l tutto è vero,
E cioche non capiva allor capio.
Che sè della gran fede la potenza
Offervar brami, leggi la Scrittura,
Che senza fine è nel valor immenza,
Se Dio la formontò sù la Natura.



Digitized by Google

Con la fede d'Abram, sua moglie Sarra
Steril', e vechia divenne feconda;
Del Salvator ricevè caparra,
E ridendo vivè lieta, e gioconda.
La mancanza di fede in Zaccharia,
Il privò di Favella in quell' instante;
La fede di sua moglie, e di Maria
Il resero Profeta, e Favellante.
Con la fede Moisè divise il mare,
E in mezzo d'esso caminare ottiene;
L'infedel Faraon volle passare,
Già restò morto con eterne pene.
Di fede armato, e non con forti maglie
Giosuè; a suon di trombe, fè cadere
Di Gierico l'esterne, e gran muraglie,
Di sua fede mostrando il gran potere.
Contento non fù sol questo Campione
Dar comandi alla terra, mà ancor vuole
Salir più alto, e col comando impone,
Che ne camini suoi si fermi 'l sole.
Osserva la gran fede di Giuditta,
Già donna per molti anni ritirata;
Dà morte ad Olofern', e la sconfitta
A sequaci; e Betulia è liberata.
Hester piange se stessa, e la sua gente,
Per via d'Aman, a morte condannata;
Prega il Signor con fed', e giustamente,
Và in forca Amanno, ed essa è libera ta.
O Santa fede, e quanto sei potente,
Trè fangiulli dal foco; e da Leoni
Liberi Daniello; ed innocente
Susanna fai trovar delli Vecchioni.

Presa

Digitized by Google

Presta fede Giosèppe al reo cuppiere ;
Suo travaglio perciò vien prolongato:
Credere solo in Dio li fà mestiere ;
Così da ceppi a Reggia muta stato .
Il Paduano , con la fede sola,
In due luoghi si trova in un momento ;
Chiama li pesci alla Santa parola:
Genochiar fà un bruto al Sacramento .
Il Demonio coll' huom tanto inhumano ,
Chi poi il rese a quell' ossequioso?
La fede del Palmense Francescano ;
Preparandoli casa in tempo acquoso .
La fede rende l'huom di penne alato;
Quall' Angelo nell' alto a Dio camina :
Al Cielo porta Elia , già pria menato,
Per più giorni digiuno , al Monte Sina.
Di Silvestro la fede fè sanare
Il già leproso , e magno Costantino;
Quell'ancor di Gregorio ritornare
Tiridate da porco in huom Divino
Abracci dunque ognun la Santa fede ,
Che sarà da vil porco in huom mutato ;
Ed opri tutto ciò , ch' in essa crede,
Sè vuol con la sua fed' esser beato.
La fede mette il Mondo in Fratellanza :
Fà crescere in virtù tutti i viventi;
Come prima virtù giojosa danza,
Coronando nel Ciel tutti i credenti .
Sè poi taluno nella sola fede
Fidato , pensa al Ciel infin volare;
O imè , che chi non opera non crede :
Congionta è vera fede al ben oprare .

Allud-

Digitized by Google

Alludendo alla medeſima Santa Fede.

SONETTO.

QUal lingua, over penſier, ſia penna arguta,
O ſcrivere, ò parlare, ò penſar puole,
Della Fede i portenti, e ſua gran mole;
Se penna, e lingua puol rendere muta
Stimi ognun della Fede la valuta;
Se 'l Paradiſo in terra portar ſuole,
Come fece Maria col ſuo bel Sole;
Dico del Verbo Eterno alla venuta.
Omaggio preſta il tutto a chi ben crede,
In Ciel, nell'Orbe ſia, ò nell'inferno,
Il preſent', e futuro il tutto vede.
In fortezza, e virtù ella precede;
Perche 'l tutto in ſuo ſen poſe l'Eterno:
Quanto vuol, tanto fà la Santa Fede.

Eſpreſſioni devote nelli Santi Angioli del Paradiſo.

HOr degl'Angeli parlare
Chi può farlo, e con dovere;
Ogni penna dee temere
Parlar d'eſſi, e non errare.
Mà fidato al mio Cuſtode,
Prendo ardir di non tacere;
S'ei può darmi il ſuo ſapere,
Per cantar ben in ſua lode.
Il lor Principe ſupremo
Di Michele tiene il nome;
Che vuol dire: di Dio come
Somigliarſi a tanto eſtremo?
Il ſecondo è Gabriello
Tutto luce, e candidezza,

Che

Digitized by Google

Che col nome di fortezza
Tutti noi chiamiamo quello.
Se del terzo parlaremo,
Rafaele fè chiamarsi;
Che da Dio già suol mandarsi
Per curarci in questo eremo.
Quanti siano, il sà solo
Chi dal nulla li creò;
Nè pur io giamai potrò
Numerare un sì gran stuolo.
Nove Chori certamente
Sono: il dice la Scrittura;
Spirital'è la natura
Pura, chiara, e risplendente.
Di qual forsa sian dotati
Questi Spiriti beati;
Basta il dir, ch'in un sol verbo
Superorno il più superbo.
Hor tu huomo che ne dici
Per aver cotanti amici;
Un di quelli in compagnia
Per mostrar del Ciel la via.
Son per noi in Ciel'oranti;
Quagiù in terra associanti;
Di difesa in questo Eremo,
Per condurci al Rè supremo.
La bellezza se guardassi,
Pur la Grazia contemplassi;
Già diresti con stupore,
Perch' a me tanto favore.
Devi a Dio essere grato,
Per averti egli creato,



Digitized by Google

Anch'in darti un tal Cuſtode,
Che ti guarda, e pur ne gode.
Grazie rendi ò huomo pio,
Genufleſſo, al ſommo Dio;
Senza mai farti ſcordato
Del compagno a te aſſignato.
Hor quell'Angelo, che ſolo
Tornarà al patrio polo;
Se poſſibil foſſe ſtato,
Pria morir, che ſcompagnato.
L'altro poi, ò ch'allegria,
Che dell'Alma in compagnia,
Sentirà nel ſuo ritorno,
Di vittorie tutto adorno.
Chi degl'Angeli amoroſo
Sarà ſempre, e non ozioſo;
Goderà nel Ciel con eſſi
Del lor giubilo, e congreſsi.

Alludendo a medemi Santi Angeli.

SONETTO.

DAte voi Paraninfi a me talento;
Alla penna il valor, fervore al petto;
Ch'io per voi ben cantar, da voi aſpetto
Rima, ſenzo, e parole, in buon concento.
Col cuore giubilando, io mi rammento
Del voſtro zelo, e verſo Dio l'affetto;
Quando quel ſuo ribello fù coſtretto,
Da voi ſconfitto, e vinto in un momento.
Sempre più cantarò lieto, e facondo,
Contemplando così rara fortezza,
Che la ſuperbia al fin gettò nel fondo.
S'accreſce il gaudio mio via più giocondo;

Se

Se posso, e dirò sempre con certezza:
Pria dal Ciel la cacciaste, ed or dal mondo.

## Espressioni sopra li quattro Novissimi, e primo della Morte.

GIà la morte è generata
Dal peccar del primo Padre;
Per non render disgustata
La primiera nostra Madre.
Dunqu'effetto del peccato
Fù la morte sù la terra;
Giustamente castigato,
Restò l'huomo in dura guerra.
L'huom di terra fu creato,
Acciò avesse a Dio servito;
Poi al Cielo traslatato,
Quando a Dio fosse gradito.
Ma troncato il gran divieto,
Per gradire alla sua donna;
Resta in pena, e non già lieto;
Tutto il male il fà la gonna.
Dal peccato fu ridotta
La sua gloria al niente in terra;
Il suo seme lasciò in lotta,
Col demonio, e carne in guerra.
Fù già l'Anima creata
Al suo corpo; come sposa;
Dalla morte è separata:
O memoria dolorosa.
Della morte l'incertezza
Dà spavento, e gran terrore;
Quando il forte la disprezza,
Ell'è pronta a troncarl' ore.



Digitized by Google

Sè la morte daſſe aviſo
Del momento, giorno, ed ora;
Come ancor del Paradiſo;
Non già morte, vita fora.
Laſcia il mondo, e non sà dove
Stanziar terrà la ſorte;
Certo in ciò puranch' un Giove
Spaventar deve la morte.
Cerca l' huomo, con travaglio,
Oro, Argento, e grande honore
Quando penſa, col ventaglio,
Ventolarſi, ei ſe ne more.
Sè la morte non paventi,
Niente avrai del razionale;
L'ora viene, e non la ſenti;
Guai a te sè hai fatto male.
Sino a grandi Hilarioni,
Col ſervizio di molt' anni,
Fatto a Dio ingenochioni,
Dona pena, e port' affanni.
Che ſarà col peccatore,
Che fuggì la diſciplina;
Sarà doppio il ſuo dolore,
E di morte, e di ruvina.
Il remedio pur l'abiamo
Per fruire della morte;
Dal peccato sè fuggiamo,
Ci aprirà del Ciel le porte.
Sè'l peccato fuggirai,
Di virtù ſarai dotato;
Alla fine dormirai,
E dal ſuolo al Ciel portato.

Quella

Digitized by Google

Quella morte è spaventosa,
Ch'è congionta col peccato;
Sarà si terribil cosa,
Il morire condannato.
Vuoi la morte non temere;
Piglia buona compagnia;
Viva bene, con tenere
Nel tuo cuor Giesù, e Maria.
La lor morte dolorosa,
Voluntaria, e per amore,
Rese a giusti preziosa
La lor morte appò il Signore.
Non temere o Christiano
Dalla morte, sè 'l tuo Christo
Con Maria ti dan la mano;
Morirai, mà nò già tristo.
Sè però il nome, e fatti
Averai del Christiano;
Quelch'hà nome senza i tratti,
Christo a lui non porge mano.
Caste membra, sè saremo
Di quel capo glorioso;
Come lui moriremo,
In trionfo grazioso.
Alludendo alla buona morte.

SONETTO.

MOrte, che sei pur l'ultimo spavento;
Da te saper la mia mente brama:
Il Creatore quando a se richiama
L'huomo, lieto il farà, o ver scontento.
Dall'altro mondo spaventosa hor sento
Voce, che predicando, all'huomo esclama:



Digitized by Google

Fuggì fuggì la colpa, e Dio ſol ama;
Eviterai così il mio tormento.
Al giuſto, e al peccator la morte è tale,
S'anch' il figlio di Dio non ne fù eſente,
E ſolo il punto ſtà nel com', e quale;
Dunque alla morte infin neſſun prevale:
Hor viva, e viva ognun ſempre innocente;
Che la morte ſia a tutti geniale.

Rifleſſioni, ed eſpreſſioni nel Giudicio finale.

IL Giudicio rigoroſo,
Che nel fin farà il Signore;
Quanto ſia ei ſpaventoſo,
Vorrei dirlo al peccatore.
Mà qual penna, o pur penſiere
Contemplar può un Dio ſdegnato;
Fia d'un Angelo il meſtiere,
Nè pur queſto avria parlato.
Pur per dare un previo aviſo
All' incauto peccatore;
Dirò quel, ch'è a lui preciſo,
Per cavarlo dall'errore.
Stima l'huomo ſolamente
Del peccato render conto:
Poi del reſto, com' eſente,
Paſſar libero in quel ponto.
Del peccato renderai
Conto ſtretto al tuo Signore;
Fine quì poi non farai,
Sè mancaſti nell'amore.
Morì egli 'n pen'atroce:
Huomo fatto per tuo bene

Vederà,

Digitized by Google

Vederà, sè la sua Croce
Abracciasti con sue pene.
Sparse il sangue per tuo amore:
Ben pagò il tuo peccato;
Tanto bene, e con rigore,
Non sarà già ricercato?
Diede a te li suoi talenti,
Per lucrarti il Paradiso;
Piangerai con lamenti,
Sè'l spendesti in gaudio, e riso.
Visse al mond' umiliato:
Ti 'nsegnò la buona via;
Come poi l'hai sequitato,
Con superbia, e bizzarria.
Diè rimedio al tuo languore
Con più santi Sacramenti;
Li prendesti; e senza amore,
Come il pane frà li denti,
Ti ricchì di gran denaro;
Picciol cosa poscia chiede;
Ti trovò ben duro avaro,
Sè'l negasti a chi te'l diede.
Nudo, infermo, e carcerato
Fù infigura, il tuo Signore;
Crudel fosti, torvo, ingrato,
Non curando il suo malore.
Dimmi dunque, o spensierato,
Come pensi allor placare
Quel gran Giudice sdegnato
Al tuo tristo, e mall' oprare?
In quel giorno sì tremendo,
Croce in alto vederai;



Ti sarà

Ti ſarà un ſegn' horrendo,
S' abracciata nò l'avrai,
Penza, e bene qual roſſore
In quel giorno ſentirai,
Sè difforme, e peccetore
Appò tutti apparirai?
Già nel mondo aveſti i modi
Di coprir li tuoi peccati;
Mà in quel giorno tutti i nodi
Saran ſciolti, e paleſati.
Teco i conti, e col tuo Dio,
Pria del giorno, o peccatore;
Che 'l giudicio ſarà pio;
Sè'l farai col Confeſſore.
Li Diavoli infernali,
Con ſuoi libri, accuſaranno
Te de falli, colp', e mali,
Di tua vita com', e quando.
Sè non laſci il tuo peccato,
Maledetto ſei in eterno;
Come tal del Ciel privato,
Confinato nell' inferno.
Senza ſcuſa reſtarai,
Perche certo è'l tuo peccato;
Senza agiuto perirai,
Sempre ſempre condannato.
Alludendo al medeſimo Giudicio finale.

SONETTO.

DEL Giudicio parlare, o coſa dura,
Coſa, che non apparve a noi fin ora;
Horrendo, ſpaventoſo, e ſtretto ancora
Sarà, come fà noto la ſcrittura.

Ben

Ben convien prepararci, e con premura:
Lucidar la coscienza, e dentro, e fora;
Che sè contraria avrem quell' ultima ora,
Nessuno prenderà di noi la cura.
Giesù, che ci cercò con suoi sudori:
Qua giù ci notricò qual pargoletti,
Con suo sangue, suo corpo, e con favori;
Allora già dirà con gran clamori:
Meco venite in Ciel voi benedetti;
Voi andate all' inferno, o peccatori.

Riflessioni sopra le pene eterne dell' Inferno.

E 'L' Inferno una caverna,
Tutta fuoco, gridi, e stenti;
Il suo pane è pena eterna,
Ministrata da serpenti.
Parlar ben di questo luoco,
Far non può chi sia vivente;
Chi venisse da quel fuoco,
Potria dirne o poc', o niente.
La gran destera Divina
Dona in Ciel gloria avanzata;
La sinistra, in tal fucina,
Dà men pena meritata.
Tant'è dir fuoco infernale,
Come braccio onnipotente;
Penza, o misero al gran male
Di quel fuoco sì potente.
Dell' Inferno il mal' è immenzo;
O ch' horribile catena;
La primiera ella è di senzo,
Poi di danno è l' altra pena.

Quell' Infern' o sè vedessi;
Le sue pene contemplassi;
Sò ben io come vivessi,
Rafrenando i mali passi.
Dire Infern', o che spavento:
Nome horrendo, che dà pena;
Che sarà quel fier tormento,
Che dà il fuoco, in tanta lena?
Sei ben huom, ma deviato,
S' all' Inferno non già penzi;
Il tuo Cuor sarà cruciato,
Ivi sempre, con tuoi senzi.
Dir ti voglio ch' è l' Inferno;
Fia l' opposto al Paradiso;
Lì si dà tormento eterno:
Quì si gode gaudio, e riso.
Ivi son furie infernali,
Mostri brutti, e puzzolenti;
Come dunque a tanti mali
Corri in fretta, e non ti penti.
Tuo piè ferma, o peccatore,
Pens' al fine, al tempo, e luoco;
Tempo eterno, luoco horrore:
Senza fine fumo, e fuoco.
Vedi pur quel gran teſoro,
Che già perdi, o huomo rio;
Nell' Inferno che ristoro
Trovarai, sè non hai Dio?
Per aver tuo Dio perduto,
Sentirai già pena immenza;
Se' l potevi aver goduto,
Con leggiera penitenza.



Digitized by Google

Sè per maſtro vuoi quel foco,
Già ſaprai il ben', e 'l male ;
Sappi pur, che da quell' loco,
Per ſalir non trovi ſcale.
Maggior pena è 'l ben ſapere,
Nè poterlo poscia amare;
Coll' oppoſto al ſuo dovere,
Contro il ben ſempr' eſclamare.
Vederà l'Alma dannata
Quanto in Ciel potea godere;
E di tanto s' è privata,
Per un ſemplice piacere.
S' all' Inferno penſarai
Sempre, ſempre, ſino a morte;
Tien per certo nò 'l vedrai,
Mà godrai del Ciel la ſorte.
O che gaudio dona Dio:
Che gran pena è nell' Inferno;
Pens'a queſto Fratel mio,
Per fuggir dal fuoco eterno.
Alludendo alle medeſime pene infernali.

SONETTO.

ALL' Inferno all' Infern', o peccatori
Frettoloſi calate col penſiere;
Imparate la giù da quelle fiere
A laſciare il peccato, ed uſcir fuori.
Averti ò peccator, prima, che muori,
Il mio conſiglio piglia, e buon parere;
Sè del Ciel brami la gloria godere,
Contempla dell' Inferno i fieri ardori.
Godere in queſto mondo, al fin, che giova,
Se paſſa la ſua gioja, e quanto tiene,



Digitized by Google

E la pena sarà poi sempre nova.
Stolto non esser nò, voler far prova
Del fuoco eterno, e dell' estreme pene,
Che rimedio la giù non si ritrova.

Espressioni devote sopra l'eterna felicità del Paradiso.

TAciò lingua, e non parlare
Di soggetto si sublime;
Ciò nè Paolo potè fare,
N'altra penna mai l'esprime.
Per sentirlo, e per vederlo,
Non v'è orechio n'intelletto;
Che potesse contenerlo,
Non v'è Cuor così perfetto.
Non è altro il Paradiso,
Il ver Dio, ch' alli suoi eletti
Mostra lieto sempre il viso;
Elevando gl' intelletti.
Del Divino, hor tacerò,
Che parlarne a me non lice;
Qualche cosa sol dirò
Di tal gloria, e sì felice.
Egl' è un giorno luminoso,
Senza nott', e sempre lieto;
Ivi ognuno glorioso
Goderà senza divieto.
Gioirà l'Alma beata
Nell'Essenzia già Divina,
Dal suo lume illuminata,
Per veder la virtù trina.
Goderà la carne ancora,
Ne suoi senzi migliorata;

Se l'

Se l' Umanità s' adora,
Con il Verbo associata.
Quelli doni della gloria,
Sè ti metti a contemplare;
Fuggirà da tua memoria
Quanto il mondo ti puol dare.
Tutto il buono, che quì vedi,
Ed il bello, al paragone
Della gloria, a me pur credi,
Di sporchezza egl' è un lagone.
I tuoi occhi fissarai
In Giesù con gran contento;
Sempre più, più l' amarai,
Con gran gioja, e senza stento.
Vederai la gran Maria,
Più del Sole risplendente;
Quì hor taci penna mia,
Lascia il gaudio a quel che 'l sente.
Poi degl'Angeli beati
Il goder la compagnia,
Son pensieri delicati,
Non concessi a chi stà in via.
Con li santi, e sante ancora
Conversar, che gioja avrai;
Sè capirlo non puoi ora,
Giunto in Ciel lo capirai.
Fuori i cani, ed impudici,
Mentr' è loco di virtù;
Entrarando sol gl' amici
Di Maria, e di Giesù.
Prego tutti a perdonare
La mia penna in questo loco;



Digitized by Google

**Se del Ciel niun puol parlare,**
**Di sua gloria nè tampoco.**

Agostino fè trattato
Della gloria, e lui vivente;
Da Geronimo avisato:
Senza termine si sente.
Non può già dell' infinito
Parlar l'huom, s' è limitato;
Alla fede ognuno invito,
Sè v uoll' essere beato.
Casti puri, ed innocenti,
Sè quì 'n terra viveremo;
Poi nel Cielo risplendenti,
Con Dio sempre goderemo.
Alludendo alla medesima gloria del Paradiso.

SONETTO.

HOR che potrò mai dir del Paradiso,
Se 'nfinito è 'l suo ben, nè potrà mai
Avervi ingresso mal, nè pur un hai,
Se solo vi sarà contento, e riso.
Qual giubilo sarà veder quel viso
Di Dio, che 'l tutto può, e sempre mai,
Sè l'amasti quagiù, più l' amarai;
Nè l' amor tuo da te sarà reciso.
L'altezza del sogetto a me prevale;
Quall' lingua parlar può di quel gran Sire,
Nè può darsi intelletto coequale.
A te fede ricorro, hor dammi l'ale:
Per guardar cioche credo, e possa dire:
Tutto il bene è nel Cielo, escluso è 'l male.

Espres-

Digitized by Google

**Eſpreſſioni devote nelle doloroſe pene del Purgatorio.**

QUell' Anima benedetta,
Nelle pene condannata;
Da fedeli il bene aſpetta,
Acciò foſſe liberata.
Fiſſa gl' occhi alla ſua gloria,
Che l'aſpetta nel gran Dio;
Credi pur, che tal memoria
Più l' affligge, al parer mio.
Le ſue preci ſono accette,
Non per ſe, mà pei ſuoi;
Per te preg', a te rimette
La ſua ſpeme, giachè puoi.
Grida il Padre al ſuo figliuolo,
Già di me ti ſei ſcordato;
E pur io, con tanto duolo,
Per te ſempre hò travagliato.
Quella Madre poverina,
Già ſommerſa dentro al foco,
Dice: ò figlia a me ti 'nchina,
Vedi il mal di queſto loco.
Pur la moglie al ſuo marito,
Di me, dice, ſei ſcordato;
Quell'amor s'è già partito,
Che vivendo mi hai portato,
Quello poi, che non avrà
Quì nel mondo alcun per ſe,
Così, penſo eſclamarà:
O fedel prega per me.
Penſa, e bene, o Chriſtiano,
Che fors' anche penarai;
Porgi dunqu' ora la mano,
Sciogli, e ſciolto ancor ſarai.

Sè nel

Digitized by Google

Sè nel fare il bene al morto
Entra l' Alma in Paradiſo;
Ti ſarà ſicuro porto
Nel momento più preciſo.
Quelle voci lacrimoſe
Son de giuſti, e non de rei;
Le ſue note ſon pietoſe
Del miſeremini mei.
A fedeli fan ricorſo
Già quell' Anime penanti;
S' i parenti a lor il dorſo
Gl' han voltato tutti, e quanti.
Hor via sù fatti coraggio,
Dona a quelle un ſacrificio,
Sia di requie, o di ſoffraggio:
Recitando un ſacr' officio.
Liberate che ſaranno
Da quell' aſpro, e duro loco;
Per te sì che pregheranno,
Che non guſti mai quel foco.
Sè per gl' altri pregharai,
Sarà Dio per te preghato;
Alla fine ben ſaprai
Quanto vale avere orato.
Sè l' amico è carcerato,
L' altro cerca, ogni momento,
Farlo preſto liberato;
Benche ſia ſenza tormento.
Mà quell' Anima nel foco
Carcerata, oimè, che pena
Guſta ognor, nè trova loco;
Se del foco vien ripiena.



Digitized by Google

O sè un Anima vedessi
Di quel foco circondata;
Non vi è ben, che non facessi,
Sino a farla consolata.
Pens'al fin, con quanta gloria,
Sarai in Cielo ricevuto,
Da quell' Alme; e la memoria
Sarà a te per gran tributo.
Con mio giubilo, e contento
Vorrei tutte liberare,
Con sofrire il lor tormento,
Se sono Anime a Dio care.
Già felic'è chi fà bene
A quell' Anime purganti;
Passarà lui senza pene:
Numerato trà li Santi,
Alludendo alle medesime pene del Purgatorio.

SONETTO.

GRida sempre la giù l' Alma penante
A parenti, a suoi amici, e conoscenti
Perch' otturi l'orechio, e nò la senti.
Pure indurando il cuor com' un diamante
Non averti, che sono Anime Sante,
A Dio care; e per te con lagrimenti,
Orando sei difeso alli momenti,
Delle tentazioni, e doglie tante.
Mentre vivi, e governi ora l' imperio
Della tua volontà, non ti fà torto,
Se veloce pur corri al Cimiterio.
Ascolta ciò ti dico, e stà nel serio:
Il ben, che tu farai, vivendo, al morto,
Per te sarà, poi morto, in refrigerio.

Espres-

Digitized by Google

## Espressioni devote in lode della virtù contro il vizio.

O Virtù pur graziosa,
Se dal Cielo, e non da terra
Descendesti gloriosa,
Per citare al vizio guerra.
O quel vizio tenebroso,
Nell'inferno nutricato;
Il suo nome io dir non oso,
Perch'è nome di peccato.
O virtù non conosciuta;
Che perciò da pochi amata:
Lingua mia perche sei muta,
Parla, e rendila svelata.
O sei vizio, e maledetto,
S'anch'offuschi l'intelletto;
Non sia mai da te costretto,
A giacermi nel tuo letto.
O virtù honesta, e pia,
Che con raggi luminosi,
Dai speranza all'alma mia
Di goder li beni ascosi.
O che vizio velenoso,
Qual con penne di diletto
Vola in alto, e pur negletto
Vien dall'huomo virtuoso.
O Virtù per sempre bella,
Ch'abbellisci ogni sogetto;
Sè pur egli s'inorpella
Del tuo abito perfetto.
O sei vizio oscuro, e nero,
Che difformi chi ti abraccia;

E lo

Digitized by Google

E lo rendi brutto, e fiero,
Col delitto in cui s'allaccia.
O Virtù pianta novella,
Che germogli nel giardino
Di quell' umile donzella,
Già ſpoſata al cuor Divino.
O gran vizio fier feroce:
A ſaper ognuno invito,
Che ſcangelli della Croce
Il ſuo merito infinito.
O virtù già conſacrata
Coll' eſempio dell'Agnello;
Chi ti ſieque li ſei grata,
Se lo rendi caro a quello.
O rio vizio, empio, e nefando.
E pur ſei, oimè, abracciato;
Dimmi o huomo, e fin à quando,
Non ſarà da te ſcacciato.
O virtù più preziosa
Delle gioje, argento, ed oro;
Se nel Ciel sì glorioſa,
Rendi l'alma di decoro.
O pur vizio ſporco, e brutto;
Chi di te ne reſta pagho,
Dirò ben, ch'egl'è del tutto
Fatto equale all'empio Dragho.
O virtù ch'adorni l' Alma
Di ſplendore, in queſta vita;
Poi nell'altra doni palma
D'una gloria infinita.
O tù vizio ſei mendace,
Se prometti, e non attendi;

*Alli tuoi prometti pace,*
*Indi in forca li ſoſpendi.*
O virtù, ſe mi dai pena,
Ben lo sò, mà non la ſento;
Se mi dai pur tanta lena,
Ch' ogni duolo mi è contento.
A te huomo mi rivolto,
Che del vizio ſei ſequace;
Vedo ben, che fai da ſtolto,
Nel ſequir ombra mendace.
Volta l'occhio alla bellezza
Di quell' alma virtuoſa,
Ch' ogni vizio fugg', eſprezza,
Come Dio è ſpecioſa.
Vada il vizio, e ſuo puzzore,
Laſci l' Anima odoroſa
Di virtù; che'l ſuo Fattore
La farà già glorioſa.

Alludendo a medemi ſoggetti.

SONETTO.

LA ſottil penna, e l'angelica mente
Della Virtù i preggi a contemplare
S'eſpoſe, ma con renderſi eſemplare;
Giongendo in ciò la penna o poc'o niente;
Trattò anche del vizio eſpreſſamente,
Col fuggir dalla pompa ſecolare;
Acciò il vizio periſſe in regulare
Stato viſſe, e morì lodabilmente.
Padre del vizio fù il fiero Averno:
Primogenit'a Dio fù la Virtù;
Oppoſti al par d'eſtà, e dell'inverno.
Amarò la virtù in ſempiterno;



Digitized by Google

Dal vizio fuggirai ancora tù :
Quella conduce al Ciel, questo all'Inferno.

*Atto di contrizzione per la Confessione Sacramentale.*

IO mi pento del peccato,
Perch'è opposto all' increato
Vero, puro, e sommo bene,
Qual da me offeso viene.
Se l' Inferno mi brugiasse,
Mà di Dio non mi privasse;
Mi sarebbe molto grato,
Per pagare il mio peccato.
Nel mio cuor vorrei sentire
Quanto mal si puol patire,
Per alzarmi dal peccato,
Nel qual già io son cascato.
Cieco, zoppo, e stroppiato,
Muto, sordo, e cruciato:
Tanto chiedo per desio
Di placare il sommo Dio.
Fosse morto, e non offeso
Quel mio bene, che sospeso
Vedo in Croc', e sfigurato;
Causa fù il mio peccato.
O peccato maledetto,
Com'entrasti nel mio petto;
Voglio, o Dio, già pria morire,
Ch'al peccato acconsentire.
Cercar voglio il vero amore:
Dal peccato, con dolore,
Fuggirò, mà sempre più,
Per placare il mio Giesù.



Digitized by Google

O Dio Padre, ancor Padrone,
Per tuo Figlio, al reo ladrone
Perdonasti in un momento,
Anch'a me, se già mi pento.
Condonasti a Maddalena
Li peccati, colpa, e pena;
Come quella son pentito,
Confessando aver fallito.
Scelerato mi confesso;
Hor pentito dell'eccesso,
Al tuo viso fò ricorso,
Se peccando diedi il dorso.
Bramo sempre lacrimare:
Ricompenza vorrei dare
De miei falli, con dolore,
Al mio Dio, e mio Signore.
Il mio Cuore diè ricetto
Al peccato maledetto;
Hor il caccia con dolore,
Avertito dell'errore.
Padre sei tutto clemenza
Don'à me la penitenza;
Ch'io già al piè del Confessore
Scoprirò tutto il mio cuore.
Con proposito costante,
Duro assai più ch'un Diamante,
Non farò per più ferire
Chi per me volle morire.
Morirò, così prometto,
Pria ch'offenda il mio diletto;
Il propongo, e fino a morte,
Sarò ben costante, e forte.



Digitized by Google

A te dico o Immaculata,
D'ogni colpa preſervata;
Intercedi tu'l perdono
Al tuo ſervo, che tal ſono.
Ancor voi, o Santi, e Sante,
Il perdono, e cuor coſtante
Impetrate al ſervo voſtro,
Nè giamai ritorni moſtro.
Finalmente, o mio Cuſtode,
Sia a Dio gloria, a te pur lode:
Conſervandomi in futuro
Umil, Santo, caſto, e puro,

Sopra del medemo atto di contrizzione.

SONETTO.

MI doglio Signor mio d'aver peccato,
Non per la pena giuſt' al peccatore;
Mà perche te ſol bramo in tutte l'ore;
Ed hor, di te mio bene, io ſon privato.
Se tutto il peggio in me foſſe caſcato,
Con quanto dà l'Inferno di dolore;
Nulla lo ſtimarei; mà del tuo amore
Eſſerne privo, oimè, ſon tormentato.
Proſtrato, a te ricorr'o Padre pio;
Che ſe l'Alma da te s'è ſeparata,
Preſto al pianto, al dolor ecco mi invio.
Piegatevi o Signore al mio deſio:
La carne, che peccò, ſia flagellata:
L'Anima torn'in grembo del ſuo Dio.

Eſpreſſioni divote ſopra li ſtimoli del Divino Amore.

L'Haverti Dio creato in ſomiglianza
Del ſuo eſſer Divin, con intelletto,



Digitized by Google

Non ti sembra ciò frezza, o pur stilletto,
Per amar chi in amor tanto t'avanza?
Di libra volontà esser creato,
Per amare ogn' ogetto, anch' infinito;
Se questa spada pur non t'hà ferito,
Segn' è, che non peranche vi hai pensato.
A tante creatur' esser prefetto;
Numera se già puoi, o che gran Regno;
Se non ti scalda il cuor questo gran segno,
Regge non resterai màpoveretto.
Ti sollecita il Ciel con li suoi moti;
La terra pur ti sprona con li frutti,
Ad amar il Fattor, ch'è Dio di tutti,
Consacrandoli il cuor, con li suoi voti.
Gl'occhi rivolt'alla Sacra Scrittura,
Vedendo quanto è scritto per tuo amore;
Se questa non ti spinge al tuo Fattore,
D'esser suo Figlio nieghi, e sua fattura.
Se la fede confessi, e quanto dice,
Contempla i beni nel Ciel preparati;
Mà non amando Dio, a te negati
Saranno; nè giamai sarai felice.
Nel Ciel Padre già tieni, e Padr'Eterno;
Tu come Figlio de suoi beni erede;
Qual Figlio se nò l'ami, la tua fede
Il Ciel non ti darà, bensì l'inferno.
Anche Maria per Madre ti fù data,
Del tutto gran Regina conosciuta;
Se d'amor col suo latte avrai bevuta
Una goccia, per lei sarai beata.
Hor per amar tuo Dio in tutte l'ore,
Non ti mancano mezzi, e medicine;

Ognor

Digitized by Google

Ognor contempla l'opere sue Divine,
Se per te fece il tutto, e per tuo amore.
Il tuo corpo providde in abondanza,
Con influssi del Cielo, e con sua luce;
La terra sol per te frutti produce,
Perche non ami Dio, o sconsonanza.
Se li beni del Mondo, e temporali
Non stringono il tuo cuore al Creatore;
Vedi 'l più bello, e cioche per tuo amore,
Patì per liberarti da gran mali.
Ti armò con sette Sacri Sacramenti,
Forte per farti, e sempre valoroso,
A Dio quanto costorn', io dir non oso,
Frutto ben furon di sua mort', e stenti.
Crocifisso è per te Agno innocente;
Agno sì, vero Dio, tuo Creatore;
Se non ti passa questa frezza il cuore,
D'Aspido tieni 'l cuor, che mai non sente.
Mà giachè freddo sei, ti schaldi 'l foco,
Che nell'inferno hai tanto meritato,
Contro il tuo Dio peccando, e mai gustato,
Ciò sol perche ti amò molto non poco.
Sappi, che'l tutto in Dio era serrato:
Esser, beni, e se stesso egli ti diede;
Da te, per tutto ciò, l'amor richiede,
Con questo, e non con altro, egl'è appagato.
Averti a tanto ben non farti ingrato;
Che se ricc'ora sei fuor di misura;
Quel che'l tutto ti diè, prenderà cura
Di far tuo bene in mal già commutato.
L'esempio osserva espresso in quel Satanno,
Fatto già ricco, non curò d'amare;



Digitized by Google

Dio, che 'l tutto li diè fè commutare
Suo bene in pena, hor ſtà lagiù penando.
Sveglìati sù fedel, togli quel velo,
Che veder non ti fà chi devi amare;
Quanto Dio creò ſenti' ſclamare:
Ama, e ſolo il tuo Dio, che ſtà nel Cielo.
O Dio ch'aveſſe un cuor tutto di foco,
Con aquil'ne penne per volare
Sopra il creato tutto, e al fin trovare
Sol nel mio Dio amore, e ſtanza, e loco.
L' amante ſe tall'è, gridando, eſclama:
Guai, e guai a colui, che Dio non ama;
N' amant' egli ſarà, ſe non pur grida:
O amore, o amore, o amor chi a te mi guida?
Alludendo a medemiſtimoli del Santo Amore.

## SONETTO.

IL Ciel, la Terra il mar, e quanto vedi,
Ogni coſa ti dice: ama il fattore,
Se tutte ci creò per ſol tuo amore,
Ed il vedeſſi in noi, come lo credi.
Levati dal ſeder, ſtà sù de i piedi;
Contempla quanto hà fatto il Creatore;
Ch'al tutto giongerai, col ſuo favore,
E gionto all'amor ſuo, fermati, e ſiedi.
I Cieli per tirarti a lui ſon fatti:
La terra per nutrirti, e dar ſoſtegno,
E ſpronare il tuo cuor con ſuoi ritratti;
Hor ſe per lui ognaltro amor baratti;
E l'amor ſuo ſarà ſolo il tuo regno;
Al fine il giongerai con voli, e ratti.



Digitized by Google

Espressioni, e Riflessioni devote sopra li sette Dolori di Maria Santissima.

## PRIMO DOLORE.

Profezia di Simeone.

Per il Pater noster.

### SONETTO.

DI prole ricca, e piena di bellezza,
Entrò Maria nel Tempio ad offerire
Il suo Figlio, e dal Padre sentì dire:
Quest'è'l mio Figlio, in cui hò contentezza.
In gran pena mutossi l'allegrezza,
Del Vecchio Simeone al proferire:
Con gran pena tuo Figlio hà da morire,
Pure il tuo cuor ferito con tal frezza.
Devoto di Maria fermati alquanto;
Contempla quel dolor, che già deriva
Dall'amor di tal Madre a un Figlio tanto.
Eccita nel tuo cuor un amor Santo;
Che sarà fortunato allor, ch'arriva,
L'afflitta Madre accompagnar col pianto.

Per le cinque
Ave Maria.

SImeone a Maria pene predice:
L'Anima tua la spada del dolore
Trapassare dovrà; tù qual Fenice,
Bruggiata resterai dal proprio amore.
Ave Maria.
Ripiena era Maria di quell'amore,
Che dopò quel di Dio si possa dare;
Suo cuore amante partorì dolore,
Ben degno effetto del suo vivo amare.
Ave Maria.

Se

Se pesar si potesse il grande amore,
Conch' amava Maria il suo Bambino;
Misurar si potrebbe anch' il dolore;
Mà l'uno, e l' altro han quasi del Divino.

Ave Maria.

Da quel punto Maria restò trafitta
Da quella lancia, che ferir doveva
Il cuor del caro Figlio, e così afflitta,
Quasi mort', al dolor ella viveva.

Ave Maria.

Chi vuol esser nel Tempio presentato
Della Madre, e del Figlio in compagnia
Con sì gran dolor sia accompagnato
Morto a se, vivo a Dio, grato a Maria.

Ave Maria.

SECONDO DOLORE. Fuga di Gesù per l'Egitto.

Per il Pater noster.

SONETTO.

PEnsa Herode crudel di far morire
Della vita l'Autor; e gran dolore
Trafigge il cuor materno; o che stupore,
Per difendersi il Figlio vuol fuggire.
Mà il cuore di Maria fassi sentire,
Ch'essa porta nel sen pena maggiore,
Allorche lascia Christo il peccatore,
E peccando, da se il fà partire.
S'al dolor di Maria vuoi dar conforto,
E far, che sempr' in te resti 'l tuo Dio,
Fuggi d'Herode, che li fece torto.
Con Maria, e Giesù Fuggir ti esorto;
Ne ti paja straniero il parer mio,
Se l'huomo, senza Dio, vivendo è morto.

Per

Digitized by Google

Per le dieci Ave Maria.

DI mezza notte, e pur tempo d' inverno:
Il Fanciullo Giesù di fresco nato,
Di fuggire in Egitto il Padr'Eterno
Comand', acciò d'Herode sia scampato.
Ave Maria.

Sente ciò la pia Madr', e semiviva,
Trafitta dal dolor, dice al Bambino:
Svegliati caro Figlio, e riaviva
Di tua Madre il vigor, col tuo Divino.
Ave Maria.

Hor chi potrà giamai, col suo pensiero.
Di Maria l' angoscie ponderare,
Nel vedere il suo Figlio in quel sentiero,
Di nott', e giorno al freddo dimorare.
Ave Maria.

Dirmi potrà talun': egl'era Dio,
Poteva, e bene il tutto moderare;
Ah, che per l'huom fatt'huomo il Signor mio,
Per l' huom venne a patir, non comandare.
Ave Maria.

Maria accompagniamo in questa via,
Di cento legh', e più, tutt'arenosa,
Contemplando sua alma in pena ria,
Per la fuga del Figlio, ai, sì penosa.
Ave Maria.

TERZO DOLORE. La perdita di Giesù per trè giorni.
Per il Pater noster.

SONETTO.

LA Madre non mancò, nè'l Santo Sposo
Nel perdere Giesù, se fù mistero
Dato a figli dell'huom, pe il giusto impero;
Nell'insequir sentir più doveroso. Nel

Digitized by Google

Nel Cielo tiene l' huom Padre amoroſo;
Padre, che ſol comanda il giuſto, il vero;
Gionto dunqu' il figliolo al tempo intero,
Deve quello ſequir tutto anzioſo.
Mà l'amor natural, l' intenſo affetto
Mutoſſi, nella madre, in gran dolore,
Per l'aſſenza del car ſuo Pargoletto.
Hor quanto da Simon li fù predetto,
Sempre i giorni attendendo il tempo, e l'ore,
Pensò già gionto foſſe al ſuo diletto.
Per le cinque
Ave Maria.
Nell' uſcir di Maria col caro ſpoſo
Dalla Santa Città per Nazzarette;
Si ſottraſſe Gieſù, e reſtò aſcoſo
Da quell' Anime a lui tanto dilette.
Ave Maria.
La madre pensò ben dovere andare
Col ſuo ſpoſo Gioſepp'; e queſto ancora,
Con ſua madre il figliolo caminare:
Viaggiorno così ſenza dimora.
Ave Maria.
Mà gionti alfine, oimè, della giornata;
Trà eſſi non trovando il lor diletto;
Quanto Maria reſtaſſe addolorata,
Al ſuo vero devoto io lo rimetto.
Ave Maria.
Hor hora in dietro ſpoſo mio torniamo:
Diſſe la Madre: intraccia al mio figliolo;
Cercarlo, e ben per tutto noi dobbiamo
Col coſto della vita, e pena, e duolo.
Ave Maria.

Sempre

Sempre crescendo in duolo, e pena nova
L' amante cuore dell' afflitta Madre;
Intento al nostro bene, al fine il trova
Trà Dottori nel Tempio di suo Padre.
Ave Maria.

QUARTO DOLORE. Avisо della sentẽza di morte.
Per il Pater noster. SONETTO.

O Chi mi desse un cuor tutto di foco,
Per pianger con Maria suo figlio amato,
Nel sentirlo già a morte condannato;
Di vita non restarli, oimè, che poco.
Devoti di Maria voi tutti invoco,
Per compatir suo cuor addolorato;
Se Giesù, che per figlio li fù dato,
Con lui brama morir, nè trova loco.
Sentenza ria, crudel, come sei uscita
Contro del Santo, giusto, retto, e pio;
Pria d' esso, la sua Madre hai già ferita.
Tal madre sol nel figlio tien sua vita;
Non perdonando, dunque, al figlio Dio,
Dai morte anch'alla Madre, al figlio unita.
Per le cinque Ave Maria.

Benche la Madre, in spirto, il tutto vede,
Quanto di nott', e giorno al figlio accade;
Mà Giovanni, com' huom, si persuade
Nulla saper la Madr', e così crede.
Ave Maria.

Semivivo, e languente piglia fiato,
E narra di Giesù tutto il successo;
La madre, nel sentir, piange con esso,
Caro figlio, dicea, sei condannato.
Ave Maria.

Di

Di morte la sentenza promulgata,
Non s'esequisca in te figlio innocente;
Di tua madre la vita, solamente,
Tagli tal mort', e sarò consolata.
Ave Maria.

Rivoltata al gran Padre s' offeriva
Per il figlio morire, e'l suo decreto
Nella madre compir l' alto secreto,
E'l suo figlio, con ciò, che sempre viva.
Ave Maria.

All'huomo disse, infin, autor del torto:
Corre per te mio figlio a dura morte;
Il peccar lascia, e del tuo cuor le porte
Al mio figlio apri, e me lo dai risorto.
Ave Maria.

QUINTO DOLORE. Vedendolo morire in Croce.
Per il Pater noster.

SONETTO.

LA morte più crudel, che ritrovata
Fù dagl'antichi, è quella della Croce;
Opprobriosa essendo, e più feroce;
Quest' al figlio di Dio fù giudicata.
Spirante già l'Umanità beata;
Pensa qual doglia fù, che pen'atroce
Della madre in sentir così gran voce;
Se'sclamando, morì sua prole amata.
Lingua non parlar più, fermati al quanto
Col sol pensiero guarda il gran tormento
Del cuore di Maria, dal duolo infranto.
Accorri o pio fedel, vedi fratanto;
Che per darti di vita il nutrimento,
Sente dolor Maria; muore il più Santo.

Per

Digitized by Google

Per le cinque Ave Maria.

Con gran pena Maria vede ſpogliato
Dell'inconſutil veſte il ſuo diletto
Con altratanta oſſerva preparato
Di groſſa Croce doloroſo letto.
Ave Maria.

Nel martellar li chiodi, ò che dolore
Sentì l'Anim' afflitta di Maria;
Se congionto col figlio il ſuo bel core,
L'uno, e l'altro ferì la doglia ria.
Ave Maria.

Qual penſi di Maria foſſe la pena,
Nel vedere il ſuo figlio inalberato;
Che penna, o ſia penſiere aver può lena,
Eſporre cioch'a noi vien hor celato.
Ave Maria.

Trè ore patì in Croce il figlio amato;
Molto già diſſe con ſette parole;
Con cambio ſtravagante, e diſparato,
Dà Giovanni alla madre per ſua prole.
Ave Maria.

Gran miracolo fù, nè mai compreſo,
Il non morir Maria allora quando
Spirò Gieſù, con pena, in Croce ſteſo,
Il ſuo ſpirito al Padre comendando.
Ave Maria.

SESTO DOLORE.

Tenendolo morto in ſeno.

Per il Pater noſter.

SONETTO.

GIoſeppe, con Giovanni, e Nicodemo
Dalla Croce ſchiodorno il Sacro pegno;

Sedè

Sedè Maria non lungi da quel legno,
Per ricevere in seno il Rè supremo.
Di seguire a parlare, oimè, che temo,
Di dolore vedenno un vasto Regno;
Che già oppresso il gran Rè, senza ritegno,
La madre pur riduce al punto estremo.
Voi tutti, che passate per la via,
Fissate gl' occhi al lacrimos' ogetto,
Contemplate il dolor quanto egli sia.
Esclami ognun così: per colpa mia,
Morto è del Padr'Eterno il suo diletto;
Commuor con lui, per duolo, anche Maria.

Per le cinque Ave Maria.

Angeli voi di pace, che presenti,
E piangenti assistesse con Maria;
Voi ben potete dire i suoi lamenti,
Col dolore, il tormento, e pena ria.

Ave Maria.

Maria riceve il figlio all' anzio seno,
Il bello tutt' osserva difformato;
Oimè, che nel pensar, già vengo meno,
Quanto il materno cuor fù addolorato.

Ave Maria.

Dal capo alza le spine, e bacia quella
Corona di dolor', e di dispreggi;
Dolente, pur dicea: quanto sei bella,
Se'l capo coronasti al Rè de Reggi.

Ave Maria.

Suo volto guarda, e non li par più quello
Con gran pena dicea: ò figlio amato
Tuo Padre a me ti diè cotanto bello
Hor per amor dell' huom sei sfigurato.

Ave Maria.

Le

Digitized by Google

Le piaghe tutte bacia, e con dolore;
Mà sopra ogn' altra quella del costato;
Che di langia crudel, piagha è d'amore,
Se sette Sacramenti all' huomo ha dato.
Ave Maria.

SETTIMO DOLORE.

Lascia il figlio sepolto.
Per il Pater noster.

SONETTO.

AL canto del Calvario, dentro un horto,
In pietra incisa, nova sepultura,
Preparata dal Padre, con premura,
Al figlio, che per l'huom voll' esser morto.
Per debito d'usanza, e non far torto
A figlio tanto, ed a Madre sì pura;
Nicodemo assai pio piglia la cura
D' Unger Giesù, dare a Maria conforto.
Ungere il figlio sì, ciò sol puoi fare,
Che consuolo la madre non riceve,
Pria di vedere il figlio a se tornare.
Figlio morir con te, non potei fare,
Disse la madre; hor giusto a me si deve,
Durante la tua assenza, lacrimare.
Per le cinque
Ave Maria.

Portò Maria suo figlio a sepellire;
Sotterra già restò il gran fattore;
Di sua madre amorosa, hor posso dire,
Sè non il corpo, e già sepolto il core.
Ave Maria.

Quanto potente sei o santo amore,
Dai sepultur' a un cuor senza morire;

E vivente è già morto per dolore;
E così morto, il figlio può languire.
Ave Maria.

Maria, dolente, a quel Sepolcro dice:
Glorioso sarai dentro quest' horto;
Ognun ti chiamarà pietra felice,
Se quelche regna in Cielo, il ferri morto.
Ave Maria.

Trentasei ore fliè priva del figlio,
Che sono li trè giorni breviati;
A dir quanto patì, io non m' appiglio,
S' appena può capirsi da beati.
Ave Maria.

Dovendo già partirsi da quel loco,
Con lasciare il suo figlio sepellito;
Sentì brugiarsi il cuor, come dal foco,
Con sette dardi, dall' amor ferito.
Ave Maria.

Per la Salve Regina. SONETTO.

DIO ti salvi Regin' addolorata,
Già ferita nel cuor con doglie sette;
Per meglio dire infocate saette,
Se ti refero a pien martirizzata.
Di render la tua angoscia dichiarata,
A rozza penna mia non si permette;
Le penne solo angelich', e perfette
La tua pena farebbero svelata.
Devoto di Maria, hor sia inchiodato
Con Giesù il tuo cuor', e madre sua;
De lor dolori sempre ricordato.
Sè d'entrambi il patire avrai portato,
Col pensier, nel tuo cuor', e mente tua,
Sarai protetto in terra, in Ciel beato.

Eter-

Digitized by Google

Nelle cinque Piaghe di Giesù.

O Amantissime piaghe, e fonti del bello amore, io vi adoro, vi benedico, e vi amo con tutto il mio cuore; Adoro, benedico, ed amo con tutto il mio cuore il mio caro Redentore Giesù, che vi ricevè nelle sue sacratissime membra; io in voi intendo lavarmi da tutte le mie lordure; perche credo, e confesso, non per altro avervi ritenute nella sua candidissima, e divinizzata carne, che per lavanda de suoi fedeli; Apritevi dunque o amantissime piaghe, e fonti del bello amore, e donatemi le vostre limpidissime, e rubiconde acque; acciò in esse bagnata l'Anima mia, resti candida, e pura, e degna stanza del mio caro, e dolce Giesù; poiche, lui solo bramo, e niente più.

Per le cinque
Ave Maria.

Bacio voi tutte piaghe di dolore;
Mà sopra ogn'altra quella del costato
Ch' è di lancia crudel; piagha d'amore,
Che sette Sacramenti m' hà donato.
Ave Maria.

Bacio, mà con la bocca del mio cuore,
La destra mano, con la sua ferita;
Se per mezzo di quella il gran favore,
E grazia del candor vien compartita.
Ave Maria.

Bramando per Giesù sempre patire,
La sua sinistra mi volto a baciare;
Mi darà quella piagha il pio sofrire,
Con far l' amaro, dolce a me gustare.
Ave Maria.



Digitized by Google

Del destro piede col cuor genuflesso,
Bacio la bella piagha, e con desio,
D'amar lui solo, ed odiar me stesso;
Ciò chiedo a questa piagha del mio Dio.
Ave Maria.

Dovendo uniformarmi al suo piacere
Anch' il sinistro bacio, e dico: ò Dio
Teco donami sempre un sol volere
Sia però sempre tuo, e mai sia mio.
Ave Maria.

Quærens me, sedisti lassus;
Redemisti plagas passus;
Tantus labor non fit cassus.
Protesta da farsi ogni matina.

MIO Dio, e Creator mio, io vi adoro, e confesso in unità di sostanza, e Trinità di persone; e così intendo adorarvi, e confessarvi per tutta l' eternità. Adoro, e confesso l' Umanità Santissima assonta dalla persona del Verbo vostro unigenito; quale io intendo adorare, e confessare Dio, ed huomo per tutta l' eternità, e precisè in queste 24. ore intendo confessarlo, ed adorarlo nelle mani di tutti li Sacerdoti Cattolici da quali vi sarà offerto, in tutti gl' Altari, ed in tutti i luoghi; in tutti i tempi, ed in tutt' i momenti; e per tutte le volte intendo darli tutto quel culto, che li diede la sua beatissima Madre, gl' Angeli eletti; Tutto quello che negorno, e negaranno gl' Angeli reprobi: Tutto quello, che gl' han dato, e daranno i Predestinati, e tutto quello, ch' gl' han tolto, e toglieranno li presciti; tutto quello, che li fù tolto nell' esser crocifisso, e morto, e crudelissimamente trat-

Digitized by Google

trattato ; Tutto quello , che gl' hò tolto io con le mie colpe , e peccati, con tutto quello , che gl' hà tolto il Genere Umano con le ſue colpe . Così anche intendo offerirvelo per tutte le volte per tutti li miei peccati ; come anche in ringraziamento di tutte le grazie a me conceſſe;di più per tutte le volte intendo offerirvelo per le colpe de miei genitori , e parenti vivi , e defonti ; ed anche per tutte le colpe del Genere Umano ; e ſimilmente in ringraziamento di tutte le grazie a medemi conceſſe; pregandovi per eſſo , a perdonarci le noſtre colpe , ed in eſſo, a ſodisfarvide noſtri debiti , e doveri; com' anche,con eſſo,a benedirci per tutti i ſecoli de ſecoli. Amen.

Per fine Dio mio , e Creator mio , mi proteſto avanti la Maeſtà voſtra, e di tutta la voſtra corte celeſte , di volere operare tutte le mie operazioni ,per tutta l' eternità , per la ſola maggior gloria voſtra, e precisè in queſte 24. ore ( eſercitando l' Anima mia la voſtra Divina virtù nelli penſieri , parole , ed opere) intendo che queſte mie potenze tanto interiori, com' eſteriori s' eſercitino per la ſola maggior gloria voſtra , e non altrimente ; e ciò mi ſi conceda mediante la voſtra Santiſſima Benedizzione, con quella di Maria Santiſſima concetta ſenza neo di colpa originale . ✠

**In nomine Patris , & Filii , & Spiritus Sancti . Amen.**



Digitized by Google

## AVERTIMENTO
### Come si può compire il precetto evangelico, ch' è di fare sempre orazione, senza intermissione.

PER sodisfare al precetto, che dice:
Senza intermission, per sempre orate;
Con fuggir dalla colpa, che non lice,
Rinovar le proteste memorate;
L' Huomo così sarà sempre felice:
L' opere tutte sue ben premiate;
Sin del mangiar', e ber, col suo dormire,
Come d' orazion potrà gioire.
Hor senza dubio, fatta la protesta,
Può ben alzarsi, e suo lavor sequire;
Parli, travagli ancor, mà fuor di festa:
Fugga la colpa sol, che fà languire;
Anzi all' orazion tronca la testa,
Se Dio di quella non può mai gioire;
Starà l'huomo così per sempre orando,
Al morir pronto, e dirà: quand' o quando.
Deve alla morte ognun certo venire,
Punto, che deve far tutti tremare;
L' opra chi l'operò deve sequire:
Suo bene, o male ognun deve portare;
Quanto, e come dovrà colui gioire,
Che sempr' intento fù al bene oprare;
All' opposto, averà terribil pena,
Chi seco al tribunal sue colpe mena.
La colpa per se stess' a se richiama
Le creature tutte a far vendetta:
La vuole il Creator; mà perche brama
Le colpe perdonar, pietoso aspetta,

Mà

Digitized by Google

Mà gionte al ſommo, la Giuſtizia chiama
Vendetta alla Pietà, che fù negletta.
Darà giuſta ſentenza il Creatore:
Chi pietà ricusò, provi 'l rigore.
Lacrimar deve ognun nel ſol penſare
Reſtare oppreſſo da tante ſchiagure;
E che la cauſa n'è il ſol peccare,
Se 'l peccato portò pene sì dure;
Mà che l' huomo ſi vogli alfin privare
De beni eterni, per le ſue ſozzure:
Invito il Ciel, la terr' al pianto amaro
Non conoſciuto è 'l Ciel, l' inferno è caro.
La cauſa, che la colpa è tanto amata,
La porta ognun sù 'l dorſo, ed è gradita;
E che la ſua gravezza, ponderata
Non vien d' alcuno, e pur' ell' è infinita;
Nel primo Padre, reſe al ſuol proſtrata
La ſua progenie, e a tutti tolſe vita:
Una ſol colpa abbattè mill', e mille:
Spaventatevi ò Cieli, Aſtri, e Sibille.
Veniamo al contropeſo del peccato,
Qual fuſs', e che poteſſe ſollevare
L' huom già caduto, e porlo in primo ſtato,
Mà ciò duro mi par di ritrovare;
Trà gl' Angeli non è: l' huomo è caſchato;
Un ſol per molti non puol ſodisfare;
Il ricorſo à da farſi al ſolo Dio,
Farſi huomo, e poi morir per l' huomo rio.
Sì, che la pena alla colpa dovuta,
Sua gravezza ei moſtra ſmoderata;
Forſi per una colpa, in cui è caduta,
Dovrà l'Alma bruggiare una giornata?



Digitized by Google

Che giorni, ed anni, per sempr'è perduta
Nel foco, sè da Dio vien castigata;
Dunque, per una colpa, ognun mi senta?
L' Eternità dal foco non l' esenta.
Per quarto, dall' effetto è conosciuto
Il gran peso, che port'a noi il peccato:
Figlio, per grazia, l'huom fù ricevuto
Da Dio; del Cielo erede, e del creato;
Per una colpa sol, tutto hà perduto;
Nell' inferno per sempr' è rilegato;
Sè del peccato ognun sentisse il peso,
Sù'l dorso da nessun sarebbe preso.
Piglia o caro fratel l' avertimento,
Di pesare il peccato, e veder quanto
Il peccar port' all' huom di detrimento,
Se potendo gioir', s' eligge il pianto;
Forsi fida taluno al pentimento,
Non è in sua mano di vestir tal manto
Quattro bilancie io dono, e sia d'aviso,
Che'l pesar colpa è aprire il Paradiso.
Corri al Ciel', o fedele, ora, che puoi;
L' impulso, tempo, e forsa, il tutt'or hai;
Averti, che potendo, tu non vuoi,
Verrà tempo, e vorresti, e non potrai;
Li momenti futuri, ai, non son tuoi,
Li presenti son tuoi, guarda che fai:
Hora ti chiama Dio, sè volti il viso,
Nell' interito tuo sarai deriso.
Sè 'l vizio, coll'età, non resta estinto,
Si procuri il sogetto un nero manto;
Uno non fù, ne due del Ciel l' istinto
Di lasciar la sua colpa, e farsi Santo;

Oimè

Digitized by Google

Oimè, se già vecchio è, dal vizio è vinto,
Di lui canta l'inferno, il Ciel fà pianto:
Come la vita fù, con simil sorte,
Avrà la vita mal pessima morte.
Egl'è pur vero, che non puol cadere
Il premio eterno sotto il nostro affare,
Se merito infinito deve avere
Chi di Dio il bel volto vuol guardare:
Mà l'huomo Christian deve sapere,
Che con la grazia, il può ben meritare;
Sè quel, che lo creò senza che fosse,
Salvo non lo farà senza sue mosse.
Pensa, e ripens' ancor, pensaci bene,
Che la tua vita deve terminare:
Seco porta il peccato eterne pene:
Il bene può la gloria meritare;
L'indomita passion duopo è, che frene,
Per poter giusta l' Alma caminare;
Sè nell' Autunno sei, pens' all' inverno,
Chi non pensa, e ripens' avrà l' inferno.
Osserva se fatichi per star bene
Pochi momenti in questa vita frale;
Per la gloria ottener; e fuggir pene,
Il spirito alla carne non prevale,
Al fin come farai, il cuor mi sviene,
Con pene tante nel foco infernale;
Tieni questi novissimi in memoria,
Che la pena schanzand' otterrai gloria.
Gl' occhi rivolta a i martirizzati;
Lor travaglio svanì, hor favoriti,
A poveri per Christo, e disprezzati;
Da Dio, per sempre in Ciel sono arricchiti:

Ver-

Digitized by Google

Vergogna ſia, e grande a battezzati,
Chriſto non imitar ben tutti uniti;
Gran tromba eſſer vorrei per eſclamare:
Sequir l'orme di Criſto è'l ver regnare.
Sol uno è'l bene, che ſi deve amare;
L'altro ſtimato ben lungi fuggire;
Con quell'uno puoi il tutto ritrovare;
Senza quell'uno, è col reſto perire;
Quell'uno fà nel Cielo trionfare;
Senza quell'uno è gran pena patire;
Ama dunque quell'un, ch'è uno in Terno,
Se nel Ciel vuoi goder, fuggir l'inferno.
Il Mondo è cacciator, mà da vicino;
Ferir non può chi ſe ne ſtà lontano;
Tien corto il ſuo Fucil', e all'acciarino
La polve ſol la mette l'huomo inſano;
Non t'accoſtare al Mond', o poverino,
Se non vuoi già morir per cruda mano
Fugga dal Mond' ognuno, e da ſuoi artigli:
Al Ciel ſi corre, fuggendo i perigli.
Del tuo cuor gl'occhi ſerra, e viverai;
Abbaſſa quei del corpo, e ſei ſicuro:
Se gl'occhi del tuo cuor ſempre aprirai
Ad ogni oggetto: di ſalvarti è duro;
S'a ſenzi la tua guardia non porrai,
Godi al preſente, e piangerai in futuro:
Eterno è'l pianto a chi riſe nel Mondo;
Sarà a chi pianſe quì riſo giocondo.
Svegliati fratel mio al Santo aviſo,
Non eſſer ſtolto, reſta perſuaſo:
Per eterno decreto eſſer deciſo,
Nell'inferno il tuo giorno aver l'occaſo,

Con

Digitized by Google

Con non veder giamai di Dio il viso,
Ogn'occhio pianger deve in simil caso;
Questo bast'ad ognuno a viver santo,
Serrar gl'occhi a contenti, aprirli al pianto.

Petizione a Maria Santissima per ciascheduna volta, che sonarà l' Orologio.

✠

Ave Maria.

*Sit Benedictus dies, & hora, in qua natus est Dominus noster Jesus Christus, qui voluit prò nobis in Cruce puti, & mori.*

O Regina mia Immaculata, per l' estrema allegrezza, che sentì la vostra Santissima Anima, vedendo nato il vostro unigenito nella sacra Grotta di Bettelemme, adorandolo, abbracciandolo, e baciandolo bello, e glorioso; e per l'estremo dolore, che sentì la medema vostra Santissima Anima vedendolo morire in Croce nel Sacro Monte Calvario, abbracciandolo, e baciandolo morto, e deformato: impetratemi un cuore candido, e puro; un spirito nuovo, ed umile, che sia per compire tutto il Divino beneplacito; e se in quest' ora, o nelle susseguenti a questa, dovesse l' Anima mia, portarsi al suo Fattore per rendere conto de' suoi misfatti, vi prego, che sia con il vostro piissimo intervento, come Madre amorosa, ed avvocata pietosa. Amen.

Il tutto sia per la lode di Dio, e della Beatissima Vergine Maria concetta senza neo di colpa Originale.

Van'

Digitized by Google

Van'è qui'l travagliare,
Senza cercar Giesù qual vero bene;
Nè pur ſua Madre amàre,
Se per queſta da quello il ben s'ottiene;
Dal non ſaper ciò viene:
Maria gran teſoriera;
Del Figlio è diſpenziera;
Sol queſta, e quel cerchiamo,
Che con Maria, e Giesù il tutto habbiamo,
Maria col Figlio, or preſto
Tutti in giubilo mett', e fà reſtare
In tremolante arreſto,
Chi 'n alto, e ſopra Dio bramò regnare.
D' ambi l' amor sà fare;
Col pio Giesù languire,
E di Maria ſentire
Ogni dolor, e pena:
Che Giesù dà vigor, Maria dà lena.
La gran ſedia qual ſia
Di Maria, e Giesù brami ſapere?
Guarda il cuor di Maria,
Ivi vedrai Giesù lieto a ſedere;
Fù di queſto il potere,
Unir Madr', e Figliolo,
Con far due cuori un ſolo;
Così qual Roſa, e Giglio,
L'un l'altro ſi fan Tron la Madr', e'l Figlio.



Digitized by Google

# IL TESORO EVANGELICO

*

Da Criſto manifeſtato, e comprato dall' Huomo ſavio.

## *INTRODUZZIONE.*

CAntar voglio, non già de Campi Eliſi,
Che decantati for dagl'ozioſi;
Indietro laſcio Orfeo, laſcio i Narciſi,
Perche parte non vò con Favoloſi:
Chi di Pernaſo a noi portò gl'aviſi,
Laſciò i cuori affannati, e doloroſi; *Pſal.* 70.
Chi all'armonia del Ciel vuol convenire,
Canti il ver, canti al Cielo, ivi è'l fruire.
Io non voglio cantar Diana, e Marte,
Nè delli Dei la favoloſa ſorte;
Con queſti altri Poeti habbiano parte,
Che con i verſi lor dando la morte
Del Sannazar gradita è la ſol'arte:
Di Virgilio il cantar latino, e forte;
Per ſe queſti cantorno, e non per Dio, *Eccleſ.* 15.
Non così penſo far col canto mio.
Con Davide cantar e'l mio deſio; *Pſal.* 88.
Con trè fanciulli entrar nella fornace: *Daniel.* 3.
Debora, che vittrice in campo uſcio, *Judic.* 5.
Con Giuditta fedel, fort', e verace; *Judit.* 16.
Con queſte cantar voglio al grande Dio. (1. *Reg.* 2.
D'Anna, Simon, Zachria mi piace, (*Luc.* 2.
Con i miei verſi accompagnar la ſorte, (*Luc.* 1.
Per ben cantar in vita, e dopò morte.

Non

Non mi rattiene nò la ruſtichezza
Della mià penna, mai comparſa in piazza;
N'al canto eſercitata, e meno avezza,
Se nato non già ſon di quella razza;
Ben mi ſpinge a ciò far la mia ſalvezza,
Se chi barca non tiene il fiume guazza.
Animo penna mia non dubitare, *Pſal.* 24.
Chi confida in Dio ſol, non puol' errare.
Ogetto è del mio dir l'Huomo Evangelico,
Ch'al prodigo Figliol tutto s' oppone;
Quello ben ſi curò qual ſavio medico;
Queſto il ſuo ben ſpendè ſenza ragione; *Matth.* 9.
Compra il primo per ſe teſoro celico;
L'altro pe'l perſo ben, reſta un ſcalzone.
Devi il primo imitar dirà il Teologo,
Com'io ti accennerò in queſto Prologo.
Sarà paſſo primier, che devo fare,
Conoſcere, ma ben, che niente giova
Terra, Mare goder, con quanto appare,
Se del tutto, nel fin, niente ſi trova; *Matth.* 24.
Tutto ſi deve dar, per ſol comprare
Il teſoro del Ciel, la Perla nova,
Rivelata da Chriſto a ſuoi fedeli,
Per farli, in terra nò, ricchi ne i Cieli.
Stupido il gran Profeta, e coronato,
Contro de ſtolti eſclama: e ſino a quando.
Gravi di cuor ſarete, e congregato
Teſor ſol di bugie vano, e nefando? *Pſal.* 4.
Sarà teſor bugiardo a voi ſerbato.
Che nel fin vi darà dal Ciel il bando;
Sol di virtù il teſoro al Ciel aſcende,
L'oppoſto a quello già l'inferno attende.

Nell'

Digitized by Google

Nell' Huomo Dio creò cuor' eviterno ;
Cuore, che non mancaſſe al ſuo morire ;
Per riſtorarlo dunque un ben' eterno
Vi vuol, per farlo ancor ſempre gioire ; *Gen.* 1.
E queſto non havendo, avrà l'inferno,
Ove li converrà ſempre patire :
Mio cuor, ſe goder vuoi ſenza divieto,
Queſto eterno teſor può farti lieto.
L'Huomo, che potrà dar per poſſedere,
E farſi erede già d' eterni beni ;
Stimar nulla ſi può quì'l ſuo godere :
Godimenti non ſon queſti terreni, *Matth.* 13.
Ch' a ſtolti dan piacer, mà ſan dolere,
Come ſpine pungenti i cuori ameni ;
Veloce ognun s'appigli al mio contratto,
Per il tutto dar niente è un bel baratto.
Ottenne il gran Macedo il Mondo tutto,
L' oro, l'argento, gioje, e quanto tiene ;
Molto s' affaticò, mà ſenza frutto,
Non reſtando ſuo cuor, ſue voglie piene; 1. *Mach.* 1.
Il Mondo, morto lui, fù a lui deſtrutto :
Non cercò ver teſor, guſta le pene.
Fugga ognun di queſt' huom la gran pazzia ;
Non è teſoro il Mondo, è la ſua via.
Per ſe l'Huomo colà nel Paradiſo
Il vero ſentimento a lui donato ;
Il tutto, per ſua colpa, hor mutò viſo,
Il ſenzo alla ragion fù ribellato ;
Un ragio del gran Sol reſtogli inciſo,
Per liberarſi al fin di sì mal ſtato ;
Tal raggio ſol divenne, ed è già quello,
Che'l Mondo illuminò, fattoſi Agnello.

Il

Digitized by Google

Il Divino Fattor, per riparare
De noſtri eſtremi mali alla ruvina,
La perſa ſcienza già fè ritrovare,
Con dettarla a Moisè nel Monte Sina; *Exod.* 32.
Per l'opera compir dovè celare,
Con vera umanità, forma Divina;
Poi con dottrina, eſempj, e nuova legge,
Qual fuſſe il ver teſor, moſtrò a ſua gregge.

Ricchezze, dignitadi, ed alti onori,
Il tutto ſprezzar devi, e ſe non puoi,
Portali pur con pena, e con clamori,
Da Dio procura ognor gl'agjuti ſuoi; *Joann.* 6.
Conducono al teſor, sè con ſudori,
Quanto devi farai, e non ciò vuoi;
Mà sè pagar non vuoi del peſo il nolo,
Preſto fuggi con Chriſto al Monte ſolo.

L'amante del teſor deve ſapere
Ben ſervirſi del Mondo, e non errare;
Pigliando quanto è duopo, e non godere,
Se non del Sacramento al Sacro Altare; *Luc.* 16.
Tutti i vizj fuggir; e ſol volere.
Le virtù oppoſte a quelli ei ſequitare;
Hor queſto il ver teſor, che Chriſto diede
A chi abracciò di cuor ſua Santa Fede.

Chi dunque vuol comprar un tal teſoro,
Sua propria eredità deve alienare;
Ch'è di vizj, e peccati, e non già d'oro,
Se a quei ſi ſente ognun ſempre inclinare; *Matth.* 13
Poi di virtù abbellito il ſuo decoro,
D'ogni colpa potrà ben declinare;
Così il cuor eviterno avrà ripoſo
Dentro al ſuo gran teſor ſempre feſtoſo.

Per

Digitized by Google

PER ACQUISTARE IL TESORO EVANGELICO si devono sdradicare dall'Anima li sette vizij capitali, e piantare in essa le virtudi opposte a quelli vizij, e primo.

Come la Superbia fà perdere il tesoro Evangelico.

## SONETTO.

PErdè Adamo la grazia ; e del peccato
Suoi Figli lasciò eredi, e con sudore, *Gen.* 3.
Da terra maledetta il lor vigore,
Carpissero con Cuore amareggiato.
Nel morale assai più fù depravato ; *ad Galat.*
Che tolto all' Intelletto il suo splendore, 4.
Il senso s'inalzò, mà con furore,
Contro della ragione in piè levato.
Hor gionto il meschin huomo in simil stato ;
Dall'infernal Dragon, con sette dardi,
E primo di superbia vien tentato.
Povero fatto già, se sei cascato *Matth.*
Dall'alto al basso, hor via alza i tuoi guardi 23.
Umil, che sempre al Ciel sei sollevato.

## CANTO PRIMO.

NOn guardar nò Lettore a rozza penna;
Nè misurar mio verso alla tua canna :
Di piccolo Vascel corta è l'intenna:
Nacque il gran Rege in picc,ola capanna; *Luc.* 2.
Colui, che d'umiltà mai non s impenna,
Giamai non gustarà del Ciel la manna.
Contro della superbia, um ile dono
Il verso, e dell'error chie do perdono.



Digitized by Google

Di Superbia trattare in verso, e canto:
Superar Cuor superbo in armonia;
Assai meglio sarebbe amaro pianto,
Acciò Dio togli a lui sua gran follia; *Apoc.* 12.
Mà cantarò, piangendo, ancor sin tanto,
Quanto ben dir potrà la penna mia;
La superbia, dirò, che non tien fondo,
Se'l Cielo spopulò, rovina il Mondo.

Lucifero nel Ciel fù già creato
Di spirital sostanza, e Cuor costante;
Con gran doni di scienza anche dotato, 2.
Col primato, frà suoi, più rilevante; *Petri*
Dal fumo di superbia hor denigrato, 2.
Cadè dall'alto al basso, in pene tante;
Sè da se stesso al basso egli calava,
Restando in alto, il gran tesor trovava.

Per la gran Babilonia edificata,
Dando la gloria à se, la tolse à Dio,
Nabucco, col suo dir, io ti hò fondata,
Della superbia sua ben pagò il fio, *Daniel.* 4.
Per sette anni, qual bestia al suol piegata,
Con pioggia al dorso, ed herba al suo desio;
Non conobbe dell'opra il ver Fattore,
Col tesoro, perdè dell'huom l'onore.

Aman per dar l'orecchio al fier Dragone,
Visto fù di superbia al fin gonfiato;
Se pretese, di Dio al paragone,
Ch'anche da Mardocheo fusse adorato; *Esther.* 7.
Mà negatoli ciò con pia ragione;
Trave li preparò, fusse adorcato;
Eretta fù la trave à Mardocheo,
In essa pendè Aman superbo, e reo.

Al

Digitized by Google

Al comando di Dio fermo s'oppone
L'Egizzio Faraon, nè vuol lasciare
Partir la gent'Ebrea, anzi gl'impone
Lavoro assai maggior, per pene dare; *Exod.* 14.
Gran castighi à soffrir egli s'espone
L'alteriggia lo fà perseverare.
La superbia fuoco è, mà tanto grosso,
Che per smorzarlo è duopo un mare rosso.
Al superbo Oliferne un buon consiglio
Achiorre già diè à investigare,
Sè quel Populo Ebreo fusse in scompiglio,
Privo del suo gran Dio per il peccare *Judit.* 5.
Che seco sè l'avea, in gran periglio,
Posto saria voler con quel certare;
Rispoſeli, cadendo in gran trabucco,
Non conosco altro Dio, che sol Nabucco,
Superba, maledetta, e rea risposta,
A te pena si deve assai funesta;
Da Dio inerme donna è già disposta,
Ornata d'umiltà, pia, ed onesta, *Judit.* 13.
Ella ti mostrarà quanto ti costa,
Cadendo in umil sen superba testa.
La superbia il superb'oppresso tiene;
Suo capo in man di donn'a cader viene,
Altier, di gran statura, e fort', e armato
Il Gigante Gulia citò l'invito;
Mà superbo egl' essendo, ed alterato, 1.
A corpo solo à sol volle il partito; *Reg.*
Garzonetto, e pastore à lui fù dato, 17.
Che non mai belliche armi avea vestito;
Questo, con fasso in fionda, al fin l'uccise,
Sua testa con sua spada ancor recise.



Digitized by Google

Fù Sisera gran Duce, e gran ſuperbo;
Per anni venti affliſſe aſsai gl'Ebrei;
Di novecento chochi era il ſuo nerbo,
Forniti, e ben d'Aſsori, e Chananei; *Judit.4.*
Il dolce latte, à lui boccone acerbo,
Con ſua morte, abbattè li ſuoi trofei;
Fù di donna per man, chiodo di legno,
Che tolſe à quel ſuperbo; e vita, e regno.

Tal volta la ſuperbia, à paſso lento,
Fà colpo, già naſcoſta in nero manto;
Oſservo il Fariſeo, con ſuo contento,
Pretende à Dio orar con lieto canto; *Luc.18.*
Fà de meriti ſuoi un buon memento,
L'umile Publican diſprezza intanto;
L'umiltà in queſto il fà bambino in culla,
Nell'altro la ſuperbia il bene annulla.

Da Jehu maledetta è nominata;
D'alteriggia, e ſuperbia aſsai fornita:
Jezzabella dal teſto ella è chiamata 4
Pingendo gl'occhi ſuoi, penſa aver vita; *Reg.*
Hoimè, che la ſuperbia è reprobata: 9
Fù l'umiltà, e ſarà à Dio gradita;
Dalla feneſtra in giù vien già buttata,
Inſepolta, da cani è divorata.

Nella ſanta Città giunge Eliodoro;
Feſtivo, e lieto entrò nel ſacro Erario;
Cupido inſiem', e d'alteriggia, e d'oro: 2.
Gonfio per poteſtà, e temerario; *Macch.*
Ridotto vien, con sferz'al par d'un moro, 3.
Dall'Angelo, che fù di Dio Vicario;
Nera reſtò ſua carn', e bene attrita,
Sol per pietà d'Onia ottenne vita.

In-

Digitized by Google

Infelic' è colui, che vien già morſo
Dalla ſuperbia, già il teſoro hà perſo:
Eſempio à tutti ſia quel gran diſcorſo, *Act.*
Che fece Herode aſsai polito, e terſo; *Apoſt.*
Mà dando il volto à ſe, e à Dio il dorſo; 12.
Nel mar della ſuperbia reſtò immerſo;
Un Angelo il ferì, mà nell'interno;
Suo corpo à vermi và, l'Alma all'inferno.
Davide, benche ſanto, e gran Profeta,
Come à noi tutti il ſacro teſto addita:
Non giunſe già ſua mente alla gran meta 2
Della ſuperbia nò, benſì ferita, *Reg.*
Nel voler numerar, con voglia lieta, 24
La gran gente, ch'avea tutt'aguerrita;
Pur Dio il caſtigò, mà ſol quì 'n terra;
O con fame, ò con peſte, ò con la guerra.
L'iſteſso gran Moisè tanto diletto
A Dio, che nell'Egitto l'avea fatto
Conduttor del ſuo populo, e Prefetto,
Sino à goder di Dio il bel ritratto; *Deuter.*
Gloriatoſi poi, col falſo detto, 34.
Che dalla pietra l'acque egl'avea tratto:
Nella promeſsa terra ei non può entrare;
Da lungi Dio la moſtra, e'l fà guardare.
Senti pure ò Superbo il mio diſcorſo,
A fin, che nel tuo fine non ſii perſo;
Grato udito ti chiedo, e non il dorſo, *Eccleſ.*
Se ti parla il mio cuor, più ch'il mio verſo: 23
Qual donna, in vanità, t'oſservo incorſo,
Lindo dal capo al piè, ornato, e terſo;
Di ſuperbia gran ſegni à me dimoſtri;
Senza teſor ſarai la giù frà moſtri.



Digitized by Google

L'occhio rivolto à voi, ò donne vane,
Che d'incantare ognun, come Serene,
Bramate, e sopra tutti esser sovrane,
Non fuggirete, ai, nò l'eterne pene; *Isaia 8.*
Quei gonfii vestimenti hor son le tane
Di Demonii, serpenti, e di morene;
Com'entrarete al fin del Ciel le porte,
Se ne Tempij qua giù, entrate storte.

In tal foggia vestir; vergogna fate
A Dio, ch'all'huom già diè forma, e figura;
Con la sua mano foste figurate, *Gen. 2.*
Di Dio, la vostra man, la man sfigura:
Ditemi: sè in tal forma hor foste nate:
Di sposarvi quall'huomo avrebbe cura;
Brutto è 'l vostro vestir, vano il pensiero,
Tener del ver tesor il buon sentiero.

Peregrine qua giù voi caminate;
Alla fine nel Cielo esser volete;
Perche di vezzi, ed or vi caricate *4. Reg. 9.*
Per il gran peso, oimè, voi caderete:
Vestite pure oneste, e umiliate,
Così del ver tesor ricche sarete:
Fuggite il vano adorno, ed Jezabella,
Se morir non volete al par di quella.

Primo prevaricò, che genetrice:
Di tutti il Padre ancor peccator rese,
Eva, che di se stessa meretrice,
La gran scienza di Dio aver pretese, *Gen. 3*
Hor non più in dietro à Madre peccatrice;
Sè da colpe volete esser illese;
Altra Madre sequite umile, e pia,
Che vi spos'al tesor, questa è Maria.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

APrite gl'occhi, à voi dico, ò Fedeli,
De'ſuperbi guardate, e fine, e mali;
Se quanto hò detto già, ne ſacri Annali,
Il tutto vien deſcritto, e ſenza veli.
Tù, che l'inferno fuggi, e al Cielo aneli,
Dal ſuperbo Simon non pigliar l'Ali,
Che per volare al Ciel non ſon già tali,
Come ſtimate ſon dagl'infedeli.
Al buon conſiglio ognun s'appigli toſto; *Petri* 5.
Sua ſuperbia alieni, e pria dell'ora,
Che corre in queſto punto, in cui vien poſto;
Che sè indurando il Cuor, farà l'oppoſto,
E non s'abbaſſa, e non s'umilia ancora,
A lui, da Dio, il teſor ſarà naſcoſto. *Luc.* 18.

Come l'umiltà fà trovare il teſoro Evangelico.

## SONETTO.

LA ſuperbia, giachè viapiù naſconde
Il naſcoſto teſor, che ſi pretende;
L'oppoſta è l'umiltà, queſta ci attende,
Che fà l'Anime à Dio grat', e gioconde.
Lungi dal mar ſuperbo, e da ſue onde; *Judæ Apoſt.*
Ivi teſor non è, mà ben s'intende,
Che l'oro tanto più luce, e riſplende,
Quanto le vene ſue ſon più profonde.
Veſtirmi d'umiltà ſol bramo, e voglio;
Giachè fà ritrovar teſor naſcoſto,
Dell'alta gloria ancor aſcende al ſoglio.
Della ſuperbia pur lieto mi ſpoglio;
Che s'à tutti, e ciaſcun farò poſpoſto,
Purch'ottenghi il teſor, niente mi doglio.



Digitized by Google

UMiliſſimo, a tutti umiliato,
Sino a morte di Croce, il Verbo Eterno;
Per far l'huomo, con ciò, ben conſigliato
La ſuperbia fuggir, come l'inferno; *Matth.*
E ſequir l'umiltà, con cui, trovato 28.
Avrà per ſe il teſor, mà ſempiterno:
In umiltà, ognun ſiequa quel Verbo,
Ch'all'umil'è teſor, non al ſuperbo.
Quel gran libro reſtò ben ſigillato,
Finch'il Figlio di Dio foſſe venuto;
In ſtalla frà le beſtie ei viſto, e nato,
Com'huomo peccatore anche tenuto; *Apoc.*
Pure in giordaniche acque battezzato, 12.
Morir qual reo, in Croce al fin veduto:
O con quanta umiltà, quel libro d' oro
Aprì, per rivelarci il ſuo teſoro.
Due Capitani al mondo fan comparſe,
L'un contro l'altro tien leggi diverſe:
Chriſto di verità il ſeme ſparſe; *Quatuor*
Lucifero bugiardo il ricoperſe; *Evangelia*
Per ſuperbia di queſto un inferno arſe,
Quello coll'umiltà il Cielo aperſe;
Penſa, e ripenſa, ò huom qual vuoi ſequire,
Chriſto è 'l vero teſor, che fà gioire.
A Superbi non già fù conceduto
Veder quel gran teſor, con occhio elato;
Dà queſti su'l principio fù perduto,
Reſtando à ſuoi ſeguaci ancor ſerrato: *Joann.*
Nacque in Cielo il teſor, poi fù veduto, 1.
Coperto d' umiltà in terra nato;
Hor lupo altier non trovarà già quello: *Idem* 29.
Fugge il teſor da Lupi eſſendo Agnello. Umi-

Digitized by Google

Umilissima, e, più ch'umiliata
La gran Madre di Dio, al Figlio unita;
Di tanti, e sì gran doni cumulata:
D'ogni colpa innocente concepita; *Luc.*
Di grazia piena pur vien salutata: 1.
Per Madre al sommo Dio l'Angel l'invita;
Di Dio già Madre, Figlia, e Sposa eletta,
Del sol nome d'Ancella or si diletta.
Pria d'ogn'altro, a questa fù donato
Tutto intiero il tesoro, e ben'unito,
Per aver'ella un Cuore umiliato,
Il Cuor del gran tesor restò ferito; *Luc.1.*
Di quella il Cuor dall' umiltà bruggiato,
Al Cuor di questo fù quel Cuor gradito; *Cant.*
Meraviglia non fia, se qual Padrona, 4.
Apre a tutti il tesoro, e a'suoi lo dona.
Chi dunque il gran tesor vuol ricomprare,
Che'l dispensa Maria deve sapere;
Di questa l'umiltà deve imitare:
Cuor netto di superbia possedere; *Deuter.*
Il Figlio di tal Madre solo amare: 4.
Fisso il Cuore al tesor sempre tenere;
Certo, ch'al fin verrà ad incontrarlo,
Stimandosi lontan, potrà abracciarlo.
Madre dell'umiltà si dee chiamare,
Se brama, in umiltà, Figlioli avere,
Per farli dietro al primo caminare,
Qual è tesoro, e via al ver godere; *Joann.*
Tutti col latte suo desia cibare, 14.
Gregge solo d'Agnelli possedere;
Tien sempre à questi il gran tesoro aperto,
S'ella, per l'umiltà, n'ottenne il merto.

Dopò

Digitized by Google

Dopò questi, Michele, e suoi sequaci,
Furon del gran tesor primieri amici,
Della grata umiltà figli veraci,
Della opposta superbia i primi ultrici, *Apoc. 12.*
Se sbandirno dal Ciel quei spirti audaci,
Di spirital lussuria meritrici;
Diè a questi la superbia amaro oltraggio;
A quelli l'umiltà tesoro, e omaggio.
Di profonda umiltà il Precursore
Si cinse per poter preconizzare
Del mondo tutto il Rè, e Redentore,
Quando da lui si venne a battezzare; *Joan. 1.*
Di sciogliere sue scarpe, a gran favore,
Dicendosi anche indegno à questo affare;
Sichè dell'umiltà giunse alla meta,
Perciò Christo il chiamò più che Profeta.
Quanto a Dio l'umiltà sia grata, e accetta;
Per trovare il tesor strada più atta;
In casa se ne và d'Elisabetta,
Della vera umiltà sequace fatta, *Luca 1.*
Ch'a sua Madre esclamò: tal benedetta
Regina è già del Cielo, e meco tratta;
Hor vecchia; steril anche: ò gran stupore,
Ottien Figlio Battista, e Precursore.
Dispreggiata da tutti era Sant'Anna,
Quantunque del gran Dio futura nonna;
I scherni gustò lei qual miele, ò manna,
Quall'Angelo portossi, e non da donna; *Suor*
Non fù volubil nò, qual leggier canna, *Maria*
Fù ben nell'umiltà ferma colonna; *d' Agreda.*
L'umiltà fecondolla, e 'l pio desio
Dar Figlia, Madre, e Sposa al Sommo Dio.

Con

Con ſofferenza equal, per ſempre orava
L'altr'Anna, e ſol a Dio ſuo Cuor porgeva
L'emula ſopportando, e pur l'amava,
E ſe ſterile ſei, già li diceva; 1.
Fiſſa nell' umiltà, ciò ſopportava, Reg.
Giuſto ſtimando il Ciel, che'l permetteva. 1.
Dell'umiltà fù frutto, e benedetto,
Figlio Profeta aver, Giudice, e retto.
O con quanta umiltà ſi fè paſtore;
Giacob da Padre Patriarca nato;
E per ſpoſar Rachel', e per ſuo amore,
Quattordic' anni ſtiè al garzonato, Gen. 32.
Come anch'il ſuo fratello, a ſe minore,
Genufleſſo al ſuo piè, reſe placato:
Lotta con Dio, e vince, e reſta zoppo,
Di dodici Tribù Padre il fà doppo.
L'umile Abigail cercò placare
Davide, già ſdegnato al ſuo Signore:
Conditi cibi fè ben preparare,
Col vin, che mutar ſuol l'odio in amore; 1.
Mà l'umiltà già eſpreſſa al lacrimare, Reg.
Mitigò del guerriero il gran furore; 25.
Il premio a ſua umiltà fù avere in ſorte
Teſor, Davidd, e Rè per ſuo conſorte.
Laſciar non devo nò l'umile Abramo;
Parato ad ubedir ſuo Cuor vedemo;
Circonciderſi toſto lo crediamo;
Che'l Figlio vittimò, per fermo avemo;
Simile al Padr'Eterno anche 'l diciamo, Gen. 22.
Che'l Figlio a morte diè, come tenemo;
In queſto, l'umiltà fù sì potente,
Che, già vecchio, il fè Padre a molta gente.

Mera-

Digitized by Google

Meraviglia mi reca, e gran ſtupore,
Che l'umiltà poteſſe anche ciò fare;
Elia profetizzò quel gran furore, 3.
Da compirſi, ed Acabo caſtigare, *Reg.*
Come di vigna ingiuſto poſſeſſore, 21.
E col Dio vero, il falſo Dio invocare:
Quel cilicio, il digiuno, e teſta baſſa
Rendè la profezia, a tempo, caſſa.
Ninive, per ſue colpe, che deſtrutta,
La ſentenza nel Ciel di già fù fatta;
Al predicar di Giona, umile tutta,
Di cilicio veſtiſſi, e fù ſottratta, *Jona.*
Son così grati a Dio l'umili frutta, 3.
Che Ninive ſcampò, reſtando intatta.
Prodiggioſa umiltà, alto ſecreto,
Se rivoca di Dio anch'il decreto.
Di Rutte l'umiltà mi fà gioire,
Nel Noemi ſequir, nè ritornare;
Che ritornaſse il diſſe, e tornò a dire,
S'altro marito a lei non puol già dare; *Rutt.*
Di ritornar mai volle acconſentire, 2.
Umil', e ſenza Spoſo anche reſtare,
L'umiltà li diè ſpoſo, e gran potenza,
Se Chiſto nacque già da ſua ſemenza,
Al bianco parlo, in fin, come anche al nero,
Pareggiando appò Dio il bianco, e'l moro:
Tanto può la ſuperbia, quanto un zero:
L'umiltà chiav'ell'è del gran teſoro. *Matth.*
Superbo alzati pur, giongi all'impero; 23.
Freggia le tempie tue di verde Alloro;
Che non volendo, al fin, ſarai sbaſſato,
Se ſol quel che s'umilia egl'è eſaltato.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

NOn mirar pio Lettor, se pochi fatti
Dalla Sacra Scrittur' abbia prodotti; *ad*
Fù per tutti avertir, anche gl' indotti, *Rom.*
Con farli d' umiltà veri ritratti; 1.
Dall' amor del tesor saranno tratti,
Spendere in umiltà, e giorni, e notti;
E da questa perfin, saran già cotti,
Al gusto del gran Dio bocconi atti.
L'umiltà quanto giov', a noi il mostra *Matth.* 18.
Christo, che si vestì di quella piastra,
Coll' opere sua Madre pur dimostra.
Entriamo in umiltà, nella gran giostra, *Job.*
Che 'l superbo inimic' ognor ci 'ngastra; 7.
Così il tesor sarà in mano nostra.

**Come l'Avarizia fà perdere il tesoro evangelico.**

## SONETTO.

COl cuor ti parl'ò Avar, ferma, che fai,
Sei immerso in avarizia, e vuoi compire
Il tuo vano tesor; se nel morire
Il tutto, e con tua pena, perderai.
Penza, e ripenza ben, che morirai;
Quel bene, ch'hai raccolto hà da finire;
Finito, che sarà; quel tuo gioire *Prov.*
Mutato in pianto, in van ti pentirai. 14.
O stolta cecità, o vizio horrendo:
Cieco già rendi l'huomo, e 'l fai nefando;
Che non ti lasciarà, se non morendo.
Dirò, per avertirlo, ora vivendo;
Che s'alla cupidiggia non dà il bando,
Senza tesor sarà, sempre piangendo,

CAN-

Digitized by Google

## CANTO TERZO.

Mostro più spaventoso, hor si puol dire?
Che l'avaro, a cui Dio volle donare
Ricchezze, col dover ben compartire
Per se, e per altri ancor, con il ben fare
Hor del possesso lui non puol gioire;
Con pena, il non possesso ancor bramare.
Per diametro a Dio un tal s'oppone,
Che a tutti il tutto dà senza ragione.
Per veridico Assioma è ricevuto
Che dall' effetto sua causa è mostrata;
Mal fine in Giuda fù, com' è creduto,
Causa fù l'avarizia in lui fondata;
Se per denari trenta fè venduto
Quel Dio, ch'è di valuta illimitata.
Giusto giudicio fù dell' uno, e Terno,
Ch' indiviso calasse al fuoco eterno.
Fù comandato a Saule, che strugesse
Gl' Amaleciti, e à niente perdonasse;
Mà l'avarizia, che'l suo Cuore oppresse,
Le bestie riserbò più belle, e grasse;
Quasi che Dio il tutto non vedesse;
O pur ch' all' avarizia non guardasse;
Con sdegno, vista fù, non già gradita
Se Saulle privò di Regno, e vita.
Mangiando l' Epulon, si gloriava
Delle sue gran ricchezz', e pur vestiva
Pomposament', e nulla li mancava
Di quanto può già far l'Alma giuliva;
Sol cieco d' avarizia, ei non trovava
Un pan, per darlo a chi sue miche ambiva;
Ben poi d'acqua una stilla desiata,
Dopò morto, d'Abram gli fù negata.

*Eccles.* 10.

*Matth.* 27.

1. *Reg.* 15.

*Luca* 16.

Eli-

Digitized by Google

Eliseo, per sè, non volle niente
Accettar da Naamanno, già curato
Di sua lepra nell'acque del corrente 4.
Fiume Giordano, dov'ei fù lavato; *Reg.* 5.
Giezi l'avaro poi secretamente.
Pigliò quanto gl'offers', e li fù dato;
Mà ben gustò dell'avarizia il danno,
Se con doni, sua lepra diè Naamanno.
Nel giorno, che Nabal stava tosando
La gran sua gregge, con molto apparato; 2.
Davide, da Saul fuggiasco andando, *Reg.*
Qual servo, quella gregge avea guardato; 20.
Hor in quel giorno lo mandò pregando,
Refocillasse ancor suo comitato;
Non ascoltò l'avar l'anim'attrita;
Dal Ciel percosso, perdè gregg', e vita.
Anania l'avar, con la sua moglie
Stimorno con la fede concordare
L'avarizia pure, ò pazze voglie, *Act.*
Volere il bene, e il male insiem ligare; *Apost.*
Venderno il campo è ver, forsi con doglie, 5.
Se a Pietro il prezzo stimorn'occultare:
L'avarizia col falso associata,
Con morte d'ambidue, fù vendicata.
Già vecchio fatto quel gran Samuele,
Subentrorno i suoi figli a giudicare
Quel Populo di Dio detto Israele, 1.
Giusti stimati, e al Padre assimilare; *Reg.*
Mà d'avarizia oppressi, e cuor crudele, 8.
Il lor giudizio fù l'altrui bramare;
Dell'ingordiggia vedi il pravo effetto,
In luogo d'un Rè Dio, fù un huomo eletto.

Quan-

Digitized by Google

Quanto da Dio già fusse abominata,
Ne figli ancor de Santi, e ben punita;
De figli a Samuel s'è demostrata;
In quelli d'Eli pur mia penna invita; 1.
La vittima, ch'a Dio è già dicata, Reg.
Per voler carne cruda, era impedita: 2.
L'avarizia a lor die dovuta sorte,
Gostando, in un dì sol, ambi la morte.
Afflitto è Gedeon, con suoi soldati
Dalla fame, in sequir li suoi nemici;
A Sochotteſi vanno umiliati,
Chiedendo pane sol, da buoni amici; Judic
Quelli dall'avarizia superati, 8.
Occhi non hanno per guardar mendici:
Avari il pan negorno a Gedeone,
D'ammarli ben tutti ebbe ragione.
Dall'Avarizia, e crapula incitati
Sittanta Sacerdoti, in Babilonia,
All'Idol Bel, da'populi occiecati;
Come a Dio vivo, e senza parsimonia, Daniel.
Fanno, che vino, e cibi sian portati, 14.
Per di notte mangiar con sua colonia;
Daniele l'inganno hor manifesta,
Togliendo a Bel l'onore, e a quei la testa.
Al servo avar vien dal Padron donato
Quel tanto a lui pagar'era tenuto;
Indi dall'avarizia fù eccitato,
Contro il conservo si vede infremuto; Matth.
Di darli tempo ne vien supplicato, 18.
Com'egli fatto avea, e fù assoluto;
Indurò il Cuor, e prosequì l'eccesso,
Il suo Padron con lui poi fè l'istesso.

Antio-

Digitized by Google

Antiocho fatto Rè dell'avarizia,
Con questa, il Mondo tutto vuol spogliare ;
Prese il Tempio di Dio con sua militia,
Spogliando il tutto, fino al sacro Altare 1.
In Persia terminò la sua malizia, *Mach.*
Nel voler'Elimaide depredare ; 6.
Non potendo ciò far, confessò, e disse :
Morir con pena, perch'avaro visse.
Nemrodde, che fù Padre dell'usura;
Dell'avarizia capo istitutore,
Dando il suo bene, in piccola misura,
In altr'avantagiosa è riscottore. *Gen.*
Tesor terreo cercò, con tal premura, 10.
Che fù il primo a vestire il reggio honore;
Cieco, del ver tesor cercò il contrario,
Ottenne solo il nome d'usurario.
Da vecchi fù ben Roboam consultato,
Qual Padre liberal, dasse risposta
Al populo per lui già radunato, 3.
Poiche 'l dolce parlar giova, e non costa; *Reg.*
Da Giovenetti avari hor deviato, 12.
Diè già risposta al ver regnare opposta ;
Consulta avara fè, ch'a suo dispetto,
Si dasse il scettro ad altro, e lui negletto.
Fù crudele Atalia, e molto avara;
Che per regnare, e cumular denaro,
La Reggia stirpe tutta : o belva amara,
In terra fè cader, con ferro avaro ; 4.
Pensa hor lieta regnar, e farsi rara : *Reg.*
L'erario veder pien, sol ciò gl'è caro ; 4.
Mà degl'avari sempr'è rea la sorte ;
Un figlio Dio servò, li dasse morte.



Digitized by Google

Il primier figlio, che nacque nel mondo,
L'avarizia onorò di pria corona,
Offerendo al ſuo Dio, con Cuore immondo,
Quanto di vile tien la ſua perſona; *Gen.*
Il ſecondo però, con Cuor giocondo, 4.
Il meglio di ſua gregge a Dio lo dona:
Del gran teſor ſol queſto fù dotato,
E l'altro, perch'avar, non fù guardato.
O quanti ſon ſequaci di Caino,
L'avarizia oſſervando nel donare
A Dio, che 'l tutto dà ſino al Divino,
Ch'in cibo, e poto a tutti volle dare. *Matth.*
Dona l'avaro il peggio al poverino; 7.
Peggior darebbe ſe'l poteſſe fare;
Mà Dio non guarda a doni degl'avari; *Gen.*
Son degl'arbori infetti i frutti amari. 4.
Già è noto a tutti il detto del Signore:
Ciòch'al povero date, a me 'l darete;
Sè con avara mano, il pan peggiore,
E ciò, ch'a voi non piace, a Dio porgete, *Matth.*
Stimando il ſommo Dio di baſs'onore, 25.
Con Caino, il gran preggio a Dio togliete,
Sarete, hor giache foſte a Dio inumani,
Dal Cielo eſcluſi, e dal teſor lontani.
Dove il teſor ſarà, hor ivi il Cuore
Fiſſo terrà ciaſchun per ſempremai;
Eſamina il tuo Cuore; o viatore,
Sè nell'oro ſarà: tù perirai; *Matth.*
L'oro, del ver teſoro, è occultatore, 6.
Se non diſpreggi l'or, non viverai:
Merita l'oro al Cuor decreto eterno,
Ch'egli nel oro ſia, l'Alma all'inferno.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

A Chi non basta quanto s'è già detto,
Suo occhio volga al Giudicio finale:
Christo non opporrà altro che'l male
Dell'avarizia, mostro maledetto.
Com'ebbe sete, fame, e giacque a letto
Infermo, ed ancor nudo, in forma tale,
Gl'avari intenti all'oro, a lor fatale,
Non guardorno al lor Dio nel poveretto.
Svegliatevi sù via a'miei sonetti; *Matth.*
Giachè vi diede Dio Cuore eviterno, 25.
Sforsatevi riporlo trà gl'eletti;
Sè non darete orecchio a'miei concetti,
Sarete al fin sepolti nell'inferno,
Senz'oro, senza Dio, e maledetti.

Come la Liberalità fà ritrovare il tesoro Evangelico.

## SONETTO.

G Iachè hai visl', o fedele il mal'effetto,
Che porta l'avarizia a'suoi sequaci,
Non ti giontar con huomini tenaci,
Privi della pietà col poveretto.
Dio sol sia l'oro tuo, portalo in petto:
I beni son da Dio, sè son veraci; *Jacob.*
Quelli, che'l mondo dà, ai, son mendaci, 8.
Se tradiscono il Cuore a lor sogetto.
Di liberalità sii pien, ornato;
Di quanto Dio ti dà; dona, con arte,
A lui part', e sarà riduplicato;
Così ricco sarai in doppio stato;
In terra, Dio sarà la tua gran parte, *Thren.*
In Cielo, un gran tesor ti è riservato. 3.



Digitized by Google

## CANTO QUARTO.

DA quel liberaliſſimo Signore
Impari ognuno ad eſſer liberale,
Come primo, e del tutto largitore,
Se quanto abiam, ci vien da quel canale; *Matth.*
Sua liberalità reca ſtupore, 5.
Se non guard'a chi rende, ò bene, ò male:
A tutti il ſuo bel ſol naſce, e riſplende,
Il giuſto, e'l peccator lucido rende.

Quel che dà quanto tien, gran liberale
Da tutti dee chiamarſi, e con ragione;
Savio ancor teſorier, ſe 'l temporale, *ad*
Per farlo eterno, in man di Dio lo pone; *Galat.*
Mà quelche da ſeſteſso, a ognun prevale,
S'al dono, il donator'è in paragone;
Ciò lo fà quel Dio ſol, ch'è ſenza pari,
Dando ſe ſteſso a tutti, anch'agl'avari.

Per ſomigliarci a Dio, creati ſemo,
Con l'imagine ſua, ch'in noi portamo;
Quando, come lui fà, noi non faremo,
Il detto è falſo, ch'a lui ſomigliamo; *Gen.*
Sè l'imagine ſua, ſolo, averemo, 2.
Con quella, il gran teſor non conſequiamo:
Molte imagini ſue tenem dannate,
Sue ſomiglianze ſol credem ſalvate.

In liberalità, fù ſenza pari
La gran Madre di Dio, col ſuo Figliolo;
Se quanto ereditò, robba, e denari, *Suor*
Il tutto diſtensò, con gran conſolo, *Maria*
A poveri, che for ſuoi amici, e cari, *d'Agreda*
S'al Ciel portano il ben', e ſenza nolo;
Corriam pur dietr'odor sì liberale,
Giachè ſol queſta al gran teſor prevale. *Dal*

Digitized by Google

Dal Padr'Etern'hor teſoriera fatta *Sanct.*
Del noſtro gran teſor, ſuo Figlio amato; *Patres*
Di diſpenſarlo a tutti ognor già tratta,
Sin da quel punto, ch'in lei fù incarnato;
Nè da tal miniſtier mai ſi ritratta, *Sap.*
Benche dal peccator demeritato; 7.
Hor il teſoro avrà chi ſi prevale
Di teſoriera tanto liberale.
Eſſendo ancora in terra, e Viatrice,
Con mano liberal diſpensò 'l tutto,
Sin de' meriti ſuoi, come ſi dice, *Suor*
L'huomo ne fec'erede, e del ſuo frutto; *Maria*
Hora ch'in Ciel già ſiede Imperatrice *d'Agrida*
Lieti brama far tutti, e ſenza lutto;
Perciò col Figlio eſclama, hor date il voſtro, *Luc.*
Che'n cento, e più avrete il teſor noſtro. 6.
Gran teſoro ſi deve al grande Abramo,
Come di Dio perfetto imitatore;
Il ſuo Figlio offerì, come crediamo,
Unico germ', e di ſe ſucceſſore; *Gen.*
Hor Padre a molta gente il vediamo, 22.
E de'credenti primo genitore:
Avaro ſenti ben, con maraviglia,
Un ſol queſt'offerì, migliaja hor piglia,
Bello, più che d'Apell depinto, è Abelle,
Se 'l meglio di ſua gregge a Dio lo dona:
Sono sì accette a Dio ſue pecorelle,
Che la paterna colpa li condona; *Gen.*
Tanto ſe ne compiacque, e gradì quelle, 4.
Ch'al donator già preparò corona
Di Martire primier, ch'al Mondo foſſe,
Liber al' egli fù, Dio 'l protomoſſe.



Digitized by Google

Chi vuol suo capo, in terra coronare,
E'teſoro, nel Ciel, poi poſſedere:
David il liberal deve imitare,
Di queſto un ſimil Cuor deve tenere; 1.
Che due volte la vita volle dare *Reg.*
Al Rè, che David morto il volea avere; 24. 26.
Del liberale oſſerva i reggij fiori,
In teſta di Davidd', e ſucceſſori.

Quel gran Profeta, e Dio di Faraone,
Di liberal virtù fù sì dotato,
Che'l ſuo teſoro poſe in paragone
Col perdono di colpa, e gran peccato; *Exod.*
Se con coraggio più, che di Leone 32.
Parlò con Dio, già al populo adirato,
Con dirli: o tù perdoni a tuoi ribelli,
O pur me dal tuo libr'or or ſcangelli.

Rahab era infedel', e meretrice,
Pur perche liberal', e con amore,
Gl'inimici trattò da genetrice,
Del lor periglio ſentendo dolore; *Joſuè*
Hor libera, con ſuoi, ella ſi dice, 2.
Dal fuoco, e dalla mort', e dal furore;
Ciò non baſtando a Dio, creſcè i favori,
Spoſandola con ſuoi Progenitori.

Di Abramo il ſervo pio chiedè da bere
Dalla bella Rebeccha, ed in quell'ora,
Come aſſai liberale, il fè ſedere
Dicendo: bevi pur, e queſti ancora, *Gen.*
Che teco porti, ſarà mio il dovere 24.
Tutti rifrigerar, ſenza dimora:
Quella man liberal, che l'acqua dona,
Fatta è del grand'Iſach moglie, e padrona.

Già

Già posto in schiavitù il gran Tobia ;
Che fosse liberale, il Sacro Testo,
Con maraviglia dice : ei dato avria
Se stesso, col suo bene, in grato presto : *Tobia*
Nel dar, sempre fù visto in allegria, *12.*
Nel riscuotere sol si vidde mesto ;
Da liberalità, ch'è a Dio sì grata,
Nuora, ricchezza, e vista li fù data.
Di Sarafte la vedua liberale,
Della farina un sol pugno teneva,
Potea, col figlio, un giorno naturale, *3.*
Restare in vita, e poi morir doveva; *Reg.*
In liberalità non ebbe equale, *7.*
Se diè il tutto ad Elia, che lo chiedeva ;
Hor di farina, e d'oglio fù arricchita ;
Morto poi il figlio ancor, ritornò in vita.
Tabita, ch'era solita a vestire,
In Joppen, le sue vedue, e poverette ;
Morta, risorge di quelle al languire,
Con le preci di Pietro a Dio porrette ; *Atti*
Sua liberalità la fè gioire *Apost.*
Di vita, e di tesor, con le sudette, *9.*
Tesor non può negarsi a i liberali
Se per volare a quel tengono l'Ali.
D'avaro Padre figlio liberale
Gionata le sue armi, vesti, e cuore
Tutto don'a Davidde, a segno tale,
Ch'in liberalità mette stupore ; *2.*
La morte l'involò, perche mortale *Reg.*
Pianto fù da Davidd', e con dolore ; *16.*
Un zoppo restò figlio a sua semenza,
Conviva fù a Davidde, in reggia menza,

Cornelio, ò quanto vale il tuo ben fare:
Tua mano liberal molto ti giova;
Un Angelo hor ti viene ad insegnare
Qual sia il ver tesor, ove si trova; *Atta*
Manda presto il gran Pietro a ricercare, *Apost.*
Qual ti mostra la fede antica, e nova: 10.
Tua liberalità ottien decreto,
Ch'alle genti si dia il Paracleto.
La Sunamitide al spesso convita
Il Profeta Eliseo a soggiornare
In sua stanza, e da lei già ben fornita,
Di quanto all'Alma, e al corpo può giovare; 4.
Stupido in ciò il Profeta, a se la cita *Reg*
Bramando sua bontà rimunerare; 4.
Da sterile, seconda ella è mutata;
Indi muore la prol'è ravivata.
Booz con Rutte tanto liberale,
Che sue spiche di man si fà cadere;
Di sua famiglia la fà conmezale,
Dandoli libertà nel suo podere: *Rutt. 2.*
Ecco il mezzo sicuro, ò huom mortale,
Se brami il gran tesor già possedere;
Quest'huom con mezzo tal', e con tal'arte,
Di Christo alla progenie ottenne parte.
Voglio col grand'Abram pur terminare,
Per aver dal medemo incominciato;
Stanca la sua virtù penn', e parlare,
Se tien de liberali il principato; *Gen. 18.*
Siede anzioso in porta ad aspettare
Chi passa, a fin di renderlo cibbato:
Passa la Trinità, bench'in figura,
La cibba, ella d'un figlio l'afficura.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

BRamo caro lettor, che ſii erudito,
Qual liberale a Dio fù, e ſarà grato;
Chi, con amor, il dono averà dato,
Per ſuo Cuor liberal, ſarà gradito.
Quanto in queſto mio canto hai già ſentito,
Il tutto, con amor, fù a Dio donato;
Che perciò fù da lui rimunerato,
Guardando il Cuor donante al dono unito.
Con amor, quella vedua hor due denari — *Marc.* 12.
Poſe del Sacro Tempio, nel Teſoro,
E più de i ricchi doni a Dio ſon cari.
Donano pur talvolta i ricchi avari, — *Act. Apoſt.* 8.
Senza Cuore però, donano l'oro;
Mà doni, ſenz'amor, ſon frutti amari.

Come la Luſſuria fà perdere il teſoro Evangelico.

## SONETTO.

IL terzo dardo, che l'huom già ferisce,
E la luſſuria, che viapiù rinaſce
Nel cuor, che di tal vizio ognor ſi paſce,
Benche 'n farlo giulivo, l'aviliſce.
Imm'ondo vizio, che mai più finiſce;
A cui inclinato è l'huom ben dalle faſce:
Reſta occulto il teſor, dentro ſue caſce,
A quel, che per luſſuria ognor languiſce.
Tutti bram'avertire il mio ſonetto,
Fuggir la donna, col ſuo guardo, e tatto, — *Prov.* 5.
Acciò il vizio non entri nel lor petto;
Il Cuor, che di luſſuria non è netto,
Di bruto, e non già d'huomo egl'è ritratto,
Il ſuo teſor ſarà di fuoco un letto.

CAN-

Digitized by Google

## CANTO QUINTO.

IL gran Diluvio ſpaventar dovria
Il mio Cuore, il tuo pett', ogni coraggio;
Fù la luſſuria ſporca, e madre ria,
Ch'al mondo parturì quel gran contaggio; *Gen.*
E pure, haimè, con quanta leggiadria, *6.*
Dal cieco mondo gl'è preſtat'omaggio.
Del Veſuvio vorrei lingua di foco,
Per tagliar di luſſuria il genio, e'l gioco.
Sè l'acque del Diluvio non fan eco
Nel tuo cuore, ò fedele, almen quel foco,
Che Sodoma bruggiò, e portò ſeco
Gl'abitanti all'inferno, in lor mal gioco; *Gen.*
L'iſteſſo la luſſuria, ai, farà teco, *19.*
Sè qual Sodma, nel cuor li darai loco;
Hor fè l'avertimento a te diſpiacque,
Il tuo teſor ſarà di foco, ed acque.
Fù Beniamin Tribù luſſurioſa
Con ſorſa, dal Levita paſſagiero
Pigliò ſua moglie: ò coſa opprobrioſa
Vittima fatta d'un villaggio intiero *Judic.*
Notte fù alla meſchin'aſſai nojoſa *19.*
Sè ognun tentò in quella eſſer primiero
L'infelice morì nell'atto impuro,
Che ſpettacol'oimè, crudel', e duro.
Fermati quì lettor, non aver fretta,
Che la concluſion non è già fatta;
Oſſerva, per veder l'alta vendetta,
Con cui la luſſuria hor ſi baratta; *Judic.*
L'altra parte d'Hebrei da colpa netta *20.*
Queſta Tribù caſtigha, e ſi maltratta,
Che toltone ben pochi, reſtò tutta
Dall'undici Tribù morta, e deſtrutta.

Viag-

Digitized by Google

Viaggiando gl'Ebrei al gran tesoro
Della promessa terra, e pria d'entrare,
Talun dell'honestà perdè il decoro,
Visto con Moabite ei fornicare;
Presente Moisè, pur un di loro
Nel scorto impuro volle penetrare;
Mà Dio tal colpa non lasciò impunita
S'à ventiquattro mila ei tolse vita. Num. 25.

Sichemme d'Hemor figlio, e vizioso
La bella Dina volle violare;
A fratelli di quella ei res' odioso,
Pensorno, e ben l'ingiuria vindicare;
Tal colpa rese ognun egro, e penoso,
Col taglio del prepuzio, e quei placare;
Ciò non bastando a Dio, fè pur destrutto
Hemor col figlio, e suo populo tutto. Gen. 34.

Di 'naudita fortezza è ben dotato
Samson, e da Dio reso valoroso:
Non il prevalse nò tutto il creato,
Se di tutti riuscì vittorioso;
Pure alla fin restò già superato,
Fatto che fù suo cuor libidinoso;
Cieco morì Samson trà le colonne,
Morrà così, chi dorme in sen di donne. Judic. 16.

Stupida sempre più la mente mia,
E confusa la rende un Salomone:
Di scienza fù dotato, e profezia,
Dell'umano, e Divin rese ragione;
Il senzo, ai, li portò l'idolatria,
Volle con donne mille aver sermone;
Perche stolto sequì donna, e bellezza,
Ben dubia lasciò a noi la sua salvezza. 3. Reg. 11.



Digitized by Google

Già ſtupida mia mente, hor lacrimoſa
Replicar vuol la penna ciò ch'hà detto,
Per far forte ogni ment' e virtuoſa,
A fuggir delle donne il pravo affetto; *Eccle.*
Poiche in mente sì ſavia, e luminoſa, 19.
Vi entrò pur la luſſuria, e ſcoprì il tetto.
Fugga la donna ognun ſavio, e ignorante
Se quella rende ognun canna incoſtante.
Il vizioſo Ammon ſi finge laſſo,
Per ſfogar le ſue voglie in fragil ſeſſo;
Con ſua propria ſorella ei fece il paſſo,
Cercò, che lo ſerviſſe, e fù conceſſo: 2.
Il fatto non fù d'huom, fù Satanaſſo, *Reg.*
Che ſuggerì l'inceſto, e fù commeſſo; 13.
A ſua ſorella ei tolſe i bei pudori;
Fù ucciſo dal fratello, ecco due horrori.
Fuoco è, che mai ſi ſmorza, e più s'accende, *Job.* 31.
Piccola ſia l'età, ſia pur pregrande;
Quel fatto de vecchioni, hor or s'attende,
Loro impudico amor quanto ſi ſpande: *Dani.*
Luſſurioſo cuor violar pretende 13.
Di Suſanna il candor nazio, e grande;
Innocente garzon Suſann'aſſolve
Da morte, e contro i due vecchion riſolve.
Libidinoſi, e ſenza l'amor ſanto,
L'un dopò l'altro, ſi ſpoſorno a Sara
Giovani ſette, già morirno in tanto;
La luſſuria guſtando, ai, molto amara; *Tobia*
Reſta di Sara il fior via ſempre infranto, 8.
Serbato a Tobiol, di virtù rara:
Tobia con Sara caſtiſſimi fiori
Poſti in mazzetto, ecco il Demonio è fuori.

Oli-

Digitized by Google

Oliferne infelic', e non ti avedi,
Che la lussuria toglie a i Capitani
Il giudicio dal Capo, e sol ne i piedi
Resta, per caminar da stolti insani; Judic.
Quegl'occhi belli, che mirar tù chiedi, 10.
I tuoi disegni renderan già vani:
Impuro Cuor donasti alla Giuditta,
Con tuoi a te dà mort', ell' è già invitta.

A benche Faraon non già sapesse,
Sara del grand'Abram pur moglie fosse;
Mà per sorella sol ben la credesse;
Hor per aver la fè quelle sue mosse: Gen.
Già avuta, che sua moglie ei la facesse, 12.
Quì colpa non appar, pur Dio il percosse;
E che la prese sol per esser bella:
Suo amore impuro, è, che lo flagella.

Capelli sette di rara fortezza
Dati sono a Samson; poi per dormire
In grembo a donna di vana bellezza,
Son rasi, e la sua forsa fan svanire; Judic.
Sette ancor Sacramenti dall'altezza 16.
Son dati all'huom, per non farlo morire;
Hor se questo morrà, sarà col guardo
Di donna, ch'è, per l'huom, veleno, e dardo.

Sisera osserva pur ogni fedele;
Qual a Jahele entrò molto affetato;
Chiedè ben l'acqua lui, mà la Jahele
Latte li diè, per farlo adormentato; Judic.
La lussuria figura, che qual miele 4.
Si gusta, e poi il Cuor resta inchiodato.
Mai fet'estinse all'homo impura donna;
Fuoco, e non acqua, oimè, dona la gonna.

Invano ti affatichi, o Precursore,
Svegliar volendo dal sonno di morte
Herode; che in sua druda, e con sopore,
Tutto il suo bene hà posi', ogni sua sorte. *Matth.*
Il vitio così occieca il suo Signore, 24.
Che del tesor non può trovar le porte;
Ben cieco fù, se per lasciare infesta
Sua druda; al Precursor tagliò la testa.

Al convito celeste i convitati,
(Tesoro, di cui parlo, di presente)
Pregano gl'altri tutti sian scusati,
Mà l'ammogliato si dice impotente: *Luc.*
Rende la donna i sensi, ai, già insensati, 14.
Se bruto rende l'huomo, e fuor di mente.
Infelice è quel Cuor, che donna il punge,
S'al convito celesti'ei mai non giunge.

Tutto il mondo vorrei quì congregato,
Per farlo accorto ben', e prevenuto:
Non può negarsi, che'l primo peccato,
D'amor donnesco è original tributo; *Gen.*
Adam tutt' occhi, e pur restò occiecato, 3.
Non guardando al precetto ricevuto.
Dice il ver chi dirà: la donna è danno,
Se'l tesor toglie, e lascia l'huom penanno.

Senta, perfin ognun Paolo, che dice:
Buono è, per l'huom, la danna non toccare;
Conoscendo il gran danno, a noi il predice,
Non potendo già l'huom Dio, e donn'amare; *1. ad*
Parlo di quell'amor reo, infelice, *Corint.*
Che fà l'huomo da Dio prevaricare; 7.
Chi dunque vuol tesor dal suo Signore,
Ben lungi stia da donna, e dal suo amore.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

COn vergogna alla penna, e gl'occhi al pianto,
Del lubrico Assalon'hor mi rammento:
Se contro il Padre a lzarsi ei non fù lento,
Pur con mia pena, e penna il fatto canto;
Mà ciochè fà 'l mio Cuor del tutto infranto,
Entrare a donne del suo Padre il sento;
Nè fù con secretezza, ò gran spavento, 2.
Ch'a tutti deve dar un error tanto. *Reg.*
Il fine guardi ognun dell'occiecato 18.
Lusurioso, che 'l lume hà perduto,
Gran Quercia non vedè, restò appiccato;
Simil castigo a quello è preparato,
Ch'alla lusuria dà lieto tributo:
Trè langie al Cuore suo, sempre dannato.

Come la Castità fà trovare il teſoro evangelico.

## SONETTO.

TRemebondo mi appiglio a dimostrare,
Come, di purità col buon'odore,
Si trova il gran tesor, che sia l'amore, *Joann.*
Col qual, quel sommo ben si deve amare. 14.
Sò che la penna mia ciò non puol fare,
Mossa da verme vil', e peccatore;
Un Angelo potria; col suo candore,
Dell'onestà i gran preggi publicare;
Mà costretto a seguire il mio pensiero,
Dirò pur ciò mi porge il pio Signore, *Apoc.*
Che del tutto egl'è l'ultimo, e primiero 22.
Dico: chi 'n purità compì il sentiero;
Del campo dee chiamarsi il bello fiore; *Cant.*
Che possiede il tesor ben tutto intiero. 2.

CAN-

Digitized by Google

## CANTO SESTO.

CAndido, candidiſſimo maggiore,
Ch'a tutti 'n purità, egli prevale,
Il figlio di Maria candido fiore,
Nato, e ſol ei, di terra verginale; *Iſaia*
Queſto dona virtù, preggio, e valore *11.*
All'huom, che già veſtì di carne frale;
E ciò per farlo ricco del teſoro,
Che, in purità, ſi compra, e non con oro.
Celeſt'è quel teſor, che ſi deſia;
Dal Cielo il donatore anche diſceſe:
Col Padr'è Dio, è huomo con Maria,
Se vera Umanità da queſta preſe; *Joan.*
Per moſtrar del teſor la retta via, *10.*
Eſempio a tutto il mondo egli ſi reſe.
Madre Vergine volle immaculata;
Mira la purità quanto gl'è grata.
Non penſi già talun poter godere
Il gran teſor con gl'occhi corporali;
Con quelli ſol del Cuor ſi puol vedere,
Sè pur ſaranno candidi, e morali; *Matt.*
In queſti il bel teſor brama ſedere, *5.*
Non già ne ſporchi, immondi, e ſenſuali:
Sì che del gran teſor, già è poſſeſſore
Chi preſenta al ſuo Dio candido il Cuore.
Nel candore, Maria fù ſenza equale:
Trà le create, mera creatura:
Dell'atto puro Madre naturale, *Iſaia*
Nè può darſi di queſt'altra più pura; *2.*
Al Padre figlia, in carne verginale,
Spoſat'al Spirto, benche ſua fattura.
Queſta di purità è l'alto monte,
Schaturiſce il teſor da queſto fonte.

Quanto

Digitized by Google

Quanto la purità li fusse grata,
Per esser' ell' al gran tesor gradita:
Per madre del gran Dio vien salutata,
Delle grazie ben tutte favorita; *Luca*
Risposta a ciò non dà, sè pria informata, 1.
Che pur d'integrità fosse fornita;
Quasi stimasse più l'essere pura,
Ch' esser madre di Dio la creatura.
Ciechi aprite pur gl'occhi a questa luce;
Orecchie date udito a questa voce;
Ecco il sentiero vero, e vi conduce
A quel, che pendè in alta, e dura Croce;
Egl'è tesoro, tesoriero, e duce, *Joann.*
Che per tutti sofrì già morte atroce: 14.
Sequiam tal puro figlio, e casta Madre,
Questi sono il tesor, che diè a noi il Padre.
La purità ne spiriti beati
Li fè adorni, perfetti, ed arrichiti;
Com'anche dagl'impuri separati,
Formando un niveo globo, essendo uniti;
Quelli da questi, alfin, son discacciati, *Apoc.*
D' impurità convinti, e son puniti. 12.
O santa purità hai ben deciso,
Quelli all'Inferno, e questi al Paradiso.
In tutto il mondo, un sol Noè si trova
Ornato di mundizia, e pio candore;
Al castigo s'oppone, e fia la prova,
Che lui, con figli sol, sfuggì 'l furore; *Gen.*
Pur Dio quel sporco mondo in lui rinova, 6.
Dandolo capo al resto, e genitore;
Perche casto vivè, morì giocondo,
Secondo Padr', e tesoriero al mondo.



Digitized by Google

Per poter Geremia preconizzare
Del gran teſor le maſſime prefiſſe;
Il volle il pio ſignor canonizzare
Pria ch' alla luce, pargoletto, uſciſſe; *Jerem.*
L'ottenuto teſor per conſervare 1.
Caſto, Virgin', e puro ei ſempre viſſe:
Santo, e Profeta, e caſto pria che naſce;
Perciò additò 'l teſor ſin dalle faſce;
Del gran teſoro Elia gran zelatore:
Caſto pur'egli viſſe ſino a morte:
D'infiniti prodigi operatore, 3.
Se dell'inferno, e Cielo aprì le porte; *Reg.*
Fù della purità il bel candore, *per totum.*
Che nel zelo di Dio il fece forte
Per la ſua purità, gran zelo, e fede,
Laſciò ſuo ſpirto doppio a un caſto erede.
Del caſto erede glorioſi preggi:
Di ſol virgineo luminoſi raggi;
Supplici rendi i populi, e li Reggi, 4.
Della tua purità meri vantaggi; *Reg.*
Col ſupremo motor quaſi garreggi, *per totum*
Se morto, a te la morte dona omaggi;
Queſto è 'l grand' Eliſeo Profeta Santo,
Che fece quanto Elia, e 'l doppio tanto.
Pudicizia, e beltà: o grat'ogetto;
Gioſeppe d'ambedue vero ritratto;
D'impudico parlar non ode il detto;
La veſte laſcia, e ſi conſerva intatto;
E benche con prigion venghi conſtretto, *Gen.*
Non ſvela nò dell'impudica il fatto; 34.
Animo ſi pudico, altresì invitto,
Come Rè, fù temuto nell' Egitto,

Molto

Digitized by Google

Molto vorrei parlar, mà non dir poco
Dell' alta purità, cantando in verſo;
Veda ognun Daniello, e ſuoi nel foco,
E ſolo, de Leoni al lago immerſo; *Daniel.* 3.
Nè fuoco, nè Leon con lui fan gioco,
Quaſi del naturale ognun ſia perſo;
Perch' in ſopran cantò, con caſte note;
Il fuoco, e fiere a lui ſon pur devote.
Naſce, e maggior dall' utero materno
Giovanni, e fù Battiſta, e Precurſore,
Purificato pria dall' uno, e Terno,
Per poter battizzare il Redentore, *Joann.* 1.
Lode però ſi dee, e culto eterno
Al ſuo virgineo, e ſpecial candore;
Queſto lo nominò più che i Profeti,
Moſtrando a noi 'l teſor, con i ſuoi deti.
Giobbe, che 'n donn'altrui non fù incurvato;
Nè della vergin'ebbe alcun penſiero;
Vien dall' inferno d'ogni ben privato, *Job.* 31.
Nulla non cura ciò, qual ver guerriero;
Perche puro il ſuo cuor'ebbe ſervato,
Il teſor poſſedè, ben tutto intiero.
Caſti nodrì i penſieri, al par de gigli,
Sua robba doppia piglia, e figlie, e figli.
Non devo laſciar nò la gran Giuditta,
Qual, per ſua purità, fatta è guerriera:
Li tolſe Dio il timor, la reſe invitta; *Judit.* 10.
Dandoli poi ſplendor, la fè ſua Alfiera;
La ſua caſta bellezza diè ſconfitta
A quell' aſſiria gente incolta, e fiera:
Eſclami dunque ognun, con voce tale,
Donna, che caſta fù tanto prevale.



Digitized by Google

Quanto casta Susann', ancor più bella;
Trà le donne assai pure, ell' è famosa,
Frà l' angustie di mort', ai, gemè quella,
Perche casta, non già libidinosa; *Daniel.*
De vecchi la lussuria accusò ella, 13.
Veduta averla in colpa vergognosa;
L' innocente da rei è condannata;
Garzon l' assolv', e a rei la mort' è data.
Nel stato veduvile, e casta vita,
Anni ottantaquattro dimorò Anna
Nel gran Tempio di Dio, quasi eremita;
Gustando il digiunar qual dolce manna; *Luca*
Perche casta vivè, fù favorita, 2.
D' aver la gran Maria per sua educanna;
Mà non bastando ciò, per guiderdone,
Giesù profettizzò, con Simeone.
Prossimo al suo morir, vuol provedere
Di figlio alla sua Madre il Redentore;
Un Vergine alla Vergin'è devere *Joann.*
Servir qual figlio, e di prestarli onore; 19.
Giovanni godi pur, che puoi godere,
Figlio fatto a Maria, Madre d'amore;
La tua gran purità ti pose in lista,
Figlio, Apostol, Profeta, Evangelista.
Cerchiam, per fine, con alti stupori,
Qual fusse, che potesse choabitare
Con Maria, e di sposo aver gl'onori, *Matth.*
Padre di Dio ancor farsi chiamare; 1.
Son di Giosseppe i gigli, e li pudori,
Compartiti con grazia singulare;
Questo in braccio portò il gran tesoro,
Hor del Cielo egli tien la chiave d'oro.

SONET-

Digitized by Google

## SONETTO.

Quanto quì, o fedele, hai già sentito,
Dalla Sacra Scrittura il tutto è preso;
Sè peranch' il tuo Cuor non è già reso
All' amor cast', oimè, sei già spedito.
Prima, che 'l Verbo a carne fosse unito,
La pudicizia a tutti fù di peso;
Se l' huomo senza prole, vilipeso *Isaia*
Restava appò di tutti, ancor schernito; 45.
È pure in quell' antica, e dura legge,
La purità in tanti s' è trovata,
Ch' insiem giontati, e numerosa gregge;
Hor, che 'l figlio di Dio li casti regge, 2.
A questi sol la grazia sarà data, *ad Corint.*
Goder tesor nel Cielo, in alte segge. 11.

Come l' Ira fà perdere il tesoro evangelico.

## SONETTO.

Offusca qualsia vizio il mio Intelletto;
Mà l'ira di ragione il priva affatto:
Non si conosce il buono, in un sol tratto,
S' in quello l' huomo irato vien costretto.
Parto dell'ira e un fuoco maledetto, *Psal.*
Che bruggia pure il savio, ed il fà matto; 88.
Non dà già tempo a ponderare il fatto,
Se sia di giusto pes', o imperfetto.
Seda il savio pur', e pensi pria
Al tempo, all' loco pur facci riflesso, *Eccles.*
Così la sua sentenza sarà pia, 38.
Chi l' ira sequirà, entra in follia;
Mandi pur pe'l tesor qualunque messo; *Isaia*
Giamai di quello trovarà la via. 59.



Digitized by Google

SEnza luce, Lucifero adirato,
Non guarda il culto al ſommo Dio dovuto;
Così viene dall' ira ottenebrato,
Che, 'ncambio di cantar, ſi finge muto; *Apoc.*
Dall'ira oppreſso, divien traſcurato, 8.
Negando al Verbo Eterno il ſuo tributo:
Canta, ſe vuoi teſor, un bel Sonetto,
Due nature adorando in un ſogetto.
Non ſol non canta; mà dall' ira oppreſso,
Nel veder l' uman Gener' eſaltato,
Di vanagloria gonfio, e di ſeſteſso, *Iſaia*
Penſa uguagliarſi a Dio, che l' hà creato; 14.
Irato, non s' avede dell' eccesſo,
Preſto del gran teſor ſarà privato;
Li figurò ſua ira un alto Trono,
Cadde con ſuoi, e nell' inferno ſono.
Da quell' oſcuro, e tenebroſo broglio
Trama d' abbatter l' huom da Dio eſaltato,
Per far, che mai non giung' a quel ſuo ſoglio, *Iſaia*
Dal qual, per l' ira, ei fù precipitato; 9.
Del manſueto Agnel non legge il foglio,
Ove deſcritto vien ſuo principato;
Qual, con meriti ſuoi, e con ſuoi doni,
Li manſueti inalza alli lor Troni.
Oſserva in Aſsolon, mirabil coſa:
Dura aſsai tempo l'ira, e non s' avede,
Ch' a vendicar di ſorell' amoroſa 2.
L' onor, lui contro del fratello accede; *Reg.*
Verſo del Padre ancor l'ira focoſa 13.
L' accende a diſcacciarlo da ſua ſede;
Mà guſtò ben dell' ira il pravo effetto,
Soſpeſo in quercia, con trè langie al petto. Con

Digitized by Google

Con diecimila lodi è cumulato
Davidde il garzonetto vincitore;
Saule quantunque Rè, e coronato,
Di mille preggi sol tiene l' honore; 1.
Hor perche di Davidd'e men laudato, Reg.
Resta d'ira ripieno, e di furore: 18.
Brama dal mondo torlo, ò che follia,
Fugg' egl', e sua Corona porta via.
Nabucco, e con fangiulli tù adirato?
Vergogna è a tua Corona, e non t'avedi:
Vingere gente inerme un Coronato,
Già nell'ira, e furor pur troppo eccedi; Daniel. 3.
Questo eccesso ti rende superato
Dalli inermi fangiulli, e pur no'l credi;
Hor d'ira accendi il forno, e quanto puoi
Quelli non bruggerà, mà sol li tuoi.
Indurato di Cuor', e pien di sdegno,
Corre dietro gl'Ebrei Rè Faraone,
Con i soldati tutti del suo regno,
Come, per inghioirli in un boccone; Exod.
L'ira lo fe scordar di Dio l'impegno, 14.
E de'flagelli del Divin bastone;
Questa morire il fè sdegnato, e smosso,
Affogato, con suoi, dentro il mar rosso,
Buon consiglio ti dà, senti Oliferne;
Con te verace è Achior, e pur t'adiri;
Ti narra cose vere, e sempiterne,
L'ira ti benna gl'occhi, e non le miri; Judit. 5.
Tesor non averai, mà pen'eterne,
Sè non confessi Dio, in cui t' aggiri;
Hor sappi, l'ira toglie a te la vita,
E rende Achior d'Hebrei buon proselita.



Digitized by Google

Con Cuore altiero, ed animo ſdegnato,
Congrega tutto il regno in ſuo favore
Antiocho il Rè, e rende preparato
Eſercito, ch' a tutti dà terrore;
Il Macchabeo, con animo placato, 1.
Invoca bene il Cielo in ſuo favore: *Macchab.*
Quello, nel ſuo furor, reſta ſconfitto, 3.4.
Sempre più queſto, e glorioſo, e invitto.
Frenate, ò Filiſtei, l'ira, e lo ſdegno,
Che contro il gran Sanſone acceſo avete;
Privato già l' avete del ſuo regno, *Judic.*
Con torli la ſua forza, hor che temete; 16.
Di più cavarli gl'occhi, ai, reſta impegno
Dell'ira, e del ſuror, con che fremete:
Penn'a tremila gl'occhi ira focoſa:
Non guardan lunga chioma, e morte aſcoſa.
L'ira d'Aman crudel ſupera tutti;
S' a cauſa di ſolun, migliaja vuole
Premere, con la morte, e grandi, e putti,
Come da cieco irato far ſi ſvole:
Non tarda nò a guſtar dell' ira i frutti, *Eſter.*
Nè del furor gl'effetti evitar puole: 7.
Ferir volle gl'Ebrei di tutto il regno;
Gl' Ebrei in onor, lui reſt' appeſo in legno.
Contro del Rè Ezzechia, e del Signore
Rabacis parla irato, e non s'avede 4.
Di ciochè dice, parlando in furore: *Reg.*
Sempre l'irato nel parlar' eccede; 19.
D' Ezzechia gl'anni vuol ridurre ad ore,
Con dir, che'l ſuo gran Rè a Dio precede
Ottantacinque mila hor di ſua razza
Con cento mil'ancor, l'Angelo ammazza.

A rei

A rei clamori di moglie ſchernita,
L' ira di Buttifar s' accende preſto;
Gioſeppe il caſto vuol privar di vita,
Mettendolo ne i ceppi, e duro arreſto; *Gen.*
Pria dell' eſame previa, e requiſita, 39.
Che rende il ver dal falſo manifeſto:
L' ira all' irato reſta, e pien di sdegno;
Gioſeppe, dopò il Rè, primo nel regno.
Acab Rè ſcelerato, ed iracondo
Imprigiona Michea Profeta vero;
Il laſcia in pan', ed acqua, in duro fondo,
Sol perche li predice evento fiero; 3.
Il reſe così l' ira foribondo, *Reg.*
Che non credè a Michea, perſe l' impero: 22.
Queſto eſce da prigione in cui lo ſerra;
Quel, già morto nell' ira, hor muore in guerra.
Herode ingannator reſtò ingannato
Da Maggi, nel cercare il Redentore:
Fiero lo reſe l' ira, e irregolato,
Havend' odio nel Cuor, fingè l' amore: *Matth.*
D' ammazzarlo cercò ben freſco nato, 2.
Fingendo d' adorarlo Creatore:
Fugge il teſor d' Herod', e pe i ſuoi ſtraggi,
A Bambini ſi dona, ed alli Maggi.
Contro del gran Moisè s'alzorno irati
Core, con ſuoi parenti, a Dio ribelli;
Che ſol Duce Moisè, e conſacrati
I figliuoli d'Aronn', e ſolo quelli; *Numer.*
Sono dal pio Profeta a ſe chiamati, 16.
Per ſentir dal Signore i ſuoi modelli;
Ricuſano venir, dall'ira indutti,
La terra ultrice gl' aſſorbiſce tutti.

Senna

Sennacharib udendo dissipato
L' Esercito de suoi dal sommo Dio;
Con ira, pensa farsi vendicato
Di Dio, e degl' Ebrei: o pensier rio: 4.
Col premer quanti Ebrei son nel suo stato; Reg.
Nè sian sepolti; alche s' oppon Tobio: 19.
Dall'ira pria, poi da suoi figli è ucciso;
Perde vita, e tesor, ch' è 'l Paradiso.

Osservate Ochozia, vicino è a morte:
S'adira, e contro Elia quel gran Profeta,
Per prenderlo, spedisce la sua corte,
Qual bruggiata dal Ciel, l'ira non vieta; 4.
Gente seconda mand'ancor più forte, Reg.
E questa bruggia pur il grande Atleta; 1.
Dell' iracondo, alfin, ecco la sorte:
A suoi dal Cielo il foco, a se la morte.

Rimette al servo il benigno signore
Il molto, ch'à lui dev', ell' lascia via;
Và questo a suoi conservi, e con furore,
Vuole esiggere il poco, o gran follia; Matth.
Scordato l'ira lo fà del gran favore, 18.
Ch' ei ricevè; li mette in prigionia
Giusto fù, ch' in pietà, non trovò loco,
S' à lui rimesso il molto, esiggè il poco.

Crucifigge, gridò l'ira, e lo sdegno
Degl' Ebrei, occiecati dal furore,
Contro del Salvator, col sol disegno,
Di non perder sua gente, e men l'onore; Marc.
Ciechi, già perso avete il vostro regno; 15.
Perdete anch' il tesor', oimè, ch' horrore:
La vostra ira diè à Christo dura morte
Cadde il vostro tesoro ad altri in sorte.

SO-

## SONETTO.

DI maggior dono l' huom non fù dotato,
Che d'intelletto, ed è la pia ragione;
Se ſol in queſto ben', e porzione *Gen.*
Al ſommo, e pio fattor vien ſomigliato; 1.
Di tal gioja, coll' ira, hor vien privato;
Senza premeſſe, fà concluſione;
Tien ben di bruto più, che d'huom ſermone;
Nè ſi ſomiglia a Dio in quello ſtato.
Lungi l'ira dall' huomo, e con fervore,
Veſtiamci tutti di piacevolezza,
Per così ſomigliarci al Creatore;
Non guſteremo al mondo alcun dolore;
Bensì pace, quiet', ed allegrezza; *Luc.* 2.
E queſto 'l ver teſor, che dà il Signore. *Joan.* 14.

### Come la Manſuetudine fà ritrovare il teſoro evangelico.

## SONETTO.

CHe'l teſor ſi conceda a manſueti,
Bene il dimoſtra quant'habbiam notato;
S'all' irato s'oppone, e vien negato,
L' oppoſto ſaper può li ſuoi ſecreti;
Queſto pens'al ſuo fine, a ſuoi devieti, *Pſal.*
Per quanto dal Signor vien comandato; 76.
Onde conſequirà quel deſiato
Teſor, di cui abracciò i pii decreti.
A manſueti io dico, e con ragione,
Agnelli ſiete voi del pio paſtore
Senz'ira, e del paſtore al paragone.
Il teſor, ch' è di Dio fruizione, *Bal.*
Con ira non s' ottien, ne con furore, 14.
Sol del placido egl' è la porzione.

CAN-

Digitized by Google

## CANTO OTTAVO.

MAnsuetissimo fù il Redentore,
E giustamente Agnello vien chiamato:
Tesor, pur tesoriero, e conduttore;
S' egl' è di tutti il primo convitato; *Joann.*
Che sè, qual Dio, di tutti è Creatore, 12.
Quall' huomo, il gran tesor, ci hà procurato;
Così Dio huomo è mansueto Agnello,
Chi brama il gran tesor, sequiti quello.

Per gran tempo il tesor restò occultato,
Per delitto commesso dal primo huomo,
Nell' libro scritto sì, mà sigillato
Da più sigilli d'un funesto pomo; *Apoc.* 5. 1
Sin che 'l figlio di Dio si fè incarnato,
Dal patrio seno uscendo, e proprio duomo;
Questo, con mansuetudine d' Agnello,
Scoprì 'l tesoro, e fù lui 'stesso quello.

L'Agnello l' aprì sì, mà sol per quelli,
Che mansueti, pii, e timorati
Sequeno il lor pastor, fatti essi Agnelli,
Di somma mansuetudine adornati; *Ioan.* 10.
Di fuor son scritti i lupi, e li ribelli,
Che nel mondo già vissero adirati:
Ben dentro, e fuor il libro era descritto, *Apoc.* 5.
Per dare a buoni, e mali il proprio dritto.

Mansuetissima madre fù Maria;
Del mansueto Agnello imitatrice;
Così del figlio prosequì la via,
Come di lui fù vera genetrice;
Esempio a tutti fù tal madre pia, *Luc.* 2.
Per fare ognuno del tesor felice;
Chi questa immitarà gran mansueta,
Nel monte del tesor sedrà alla meta. Ognun

Digitized by Google

Ognun confessi, che Regina è fatta
Del tutto; e senza colpa ella è concetta:
Madre del gran tesor, Vergine intatta,
Così dal Padre, figlio, e Spirto eletta; *Luc.*
Col suo vigineo pett' hor sodl' allata 2.
Del suo figlio gl' Agnelli, e questi accetta:
Ognun si facci Agnello, e di tal Madre
Beva il latt', e tesoro avrà dal Padre.
Pene ò quante sofrì, quanti dolori,
Unita al suo figliuolo, e degl' Hebrei
Vendetta non pigliò, nè men clamori
Giamai non fè sentir contro de rei; *Luc.*
Anzi à quelli implorò alti favori, 20.
Col suo figliolorando ancora lei:
La placidezza sua sì speciosa,
Del tesor la fè Madre, figlia, e sposa.
Alziamo il guardo alla piacevolezza
Di Enoche, ch' à Dio fù cotanto grato;
S' appena nato, e da sua fangiullezza,
Dietro del Creator fù incaminato; *Gen.*
Che 'nvaghitosi Dio di sua bellezza, 5.
Al Ciel lo trasferì, ivi è serbato;
Così del mansueto è la gran sorte,
Vola al tesor, senza gustar la morte.
Tutti eccede Moisè il mansueto;
Che perciò vien da Dio così lodato:
A popul murmurante, un si quieto
Capo, e Governator vien destinato; *Exod.*
Con mansuetudine, muta il decreto, 34.
Che contro del suo popul fù emanato;
Godè perciò ben unica la sorte,
Pria vedere il tesoro, e poi la morte.



Digitized by Google

Dà Dio al gran Moisè gran ſucceſſore;
Come fù già Moisè, Giosuè diviene;
Il mare ſeccò quel, con gran ſtupore; *Exod.*
Queſto l' acque giordaniche rattiene: 14.
La placidezza, conneſs' all' amore,
Il mar divide, e l' accque ferme tiene; *Josuè*
Vedi la manſuetudine ſe puole: 10.
Moisè Dio vidde, e Giosuè fermò il ſole.

Abram dotato fù di manſuetudine;
Nel ubedire à Dio tanto laudabile:
Padre lo chiama Dio a moltitudine,
Ei pur vecchio ſi ved', e quaſi inabile; *Gen.*
Loda egli ſempre Dio per gratitudine; 21.
Poiche, ſe toglie, ò dà, ſempr' è laudabile;
Perche trà manſueti il par non tiene,
Già vecchio, e vecchia moglie, e figlio ottiene.

Davide quel ſi fort', e gran guerriero,
De manſueti tutti, ei porta il preggio:
Due volte Dio gl' aprì amplo ſentiero, 1.
Per dar la morte al ſuo nemico reggio; *Reg.*
Sì manſueto fù nel ſuo penſiero, 24.
Che gli volle dar vita: o fatto egreggio; 26.
Perciò di lui ben diſſe il Creatore,
Haver trovato un huom, come il ſuo Cuore.

Gioſeppe da fratelli vien venduto;
Non ſi adira egli nò, bensì manſueto,
Figura del Meſſia perciò tenuto,
Se con nemici ſuoi fù sì diſcreto; *Gen.*
Per quelli lacrimar fù pur veduto; 42.
De manſueti, e veri, alto ſecreto;
Meraviglia hor non ſia, ſe vien deſcritto:
Padre di Faraon, Rè nell' Egitto.

Privalo

Privalo pur de figli, e di ricchezze,
Già ne tieni licenza dal Signore;
Sua carne ancor ferisci con tue frezze:
Gettalo in letamaio di gran fetore: *Job*
Irrita di sua moglie l'agre asprezze; 2.
Fà che gl' amici ancor li dian dolore;
Giobbe placido egl'è, niente far puoi:
Tesor, figli, e ricchezze, alfin, son suoi.
Trà mansueti è grande il Simeone;
Al gran Tempio servì, con placidezza;
Dal Spirito sentì quel bel sermone:
Pria che morisse, veder quell' altezza, *Luc.*
Che per amor, dell' huomo in paragone, 2.
Al Padre s'offeriva, in fanciullezza;
Perche mansueto visse, e sempre in traccia
Del gran tesoro, infin, già l'ebbe in braccia.
A causa de suoi figli, è degradato
Il pio Samuel dal suo comando;
S'adirò forsi a quel populo ingrato,
Con dirli, hor sei scordato, e com', è quando? 1.
Sempre, con preci mie, t' hò liberato *Reg.*
Dal Filistico populo, e nefando? 8.
Lasciò, senz' adirarsi, il comandare,
Bastando a lui il tesor, ch' è in Ciel regnare.
O Gran Gioachin ti ved' umiliato,
Essendo senza prole, ancor schernito;
Lieto risponde, sia sempr' esaltato *Suor*
Di Dio il nom', ed io sempre avilito; *Maria*
Sarò contento sì, mà confidato *d'Agrida*
In lui, ed hò speranza essere udito
Per si mansueta, grata, e pia risposta,
Avo fù del gran Dio, come ci costa.

Gia-

Digitized by Google

Giacobbe il manſueto, ei quall' Agnello,
Sett' anni ben ſervì Laban ſuo zio,
Per la bella Rachele, e poi da quello
Lia lipposa gl' è data, in fallo rio; *Gen.*
Hor non s' adira nò il Paſtorello, 29.
Altri ſette anni il ſerve, in culto pio;
Perche de manſueti egl' e'l Monarcha,
Delle dodici Tribu è Patriarcha.

Lazzaro ſemivivo, ed impiaghato,
Nella ſua povertà, ſtà pur manſueto;
Ciòche dal ricco cade, ai, non gl'è dato,
Loda egl' il ſuo buon Dio, reſtando accheto: *Luc.*
Miſera vita ei paſſa, in cuor placato, 16.
Al Divino uniform', e gran decreto;
Hor ricco del teſor, come leggiamo,
Glorioſo trionſa in ſen d' Abramo.

Placida sì, mà debbora chiamata,
Sotto Debbora Palma ſiede, e regge
Il popolo di Dio; e vien ſervata
Da tutti ſua ſentenza, e come legge; *Judic.*
Ben manſueta da Dio fù ritrovata, 4.
Perciò capo donolla alla ſua gregge: 5.
Giudica i ſuoi, e li nemici ſtringe,
A Dio canta, e d'onor ſuo capo cinge.

Sara gran Principeſs' alle manſuete.
Ben ſequace d' Abramo in ogni loco;
D' haver però figliuol, ſentì la ſete;
Mà sdegno, nel ſuo cuor, non fece gioco: *Gen.*
Steril', e vecchia hormai; pur la vedrete 21.
Di prole ricca, e di gaudio non poco:
Iſacco partorì, che vuol dir riſo:
Quì figlio, e gran teſor nel Paradiſo.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

IRA, hidra che sei, dai doppio inferno
All' Huomo in vita, e poi nell'altr'ancora;
Mansuetudine bella hor sei signora,
Se'n vita, e in morte dai tesoro eterno.
Tù stessa tesor sei del cuore interno,
Godendo in te chi al mondo hor or dimora;
Nell' altro ancor godrà, sè sol te honora
Appò quel grande Dio, ch' è uno in Terno.
Felice te mansueto, ancor beato, *Matth.*
Se lieto già pur vivi in questa vita, 5.
Tesor tanto quagiù desiderato;
Giàchè a godere interra hai cominciato;
In Ciel il sommo Dio, anche ti 'nvita,
A godere tesor reduplicato.

Come la gola fà perdere il tesoro evangelico.

## SONETTO.

CRapula, e gola, o massimo difetto;
Se toglie all' Alma bella il suo splendore;
Il corpo ancor trafigge con dolore,
Rendendolo, col tempo, al tutto inetto.
Vitando vizio, perchè maledetto,
Ch' all' Alma toglie il Ciel, all'huom l'onore;
Se crapulato, ei resta in gran furore, *Psal.*
Non regulato allor dal suo intelletto. 77.
Idolatra del ventre è l' huom goloso: *ad*
Come disse l' Apostolo di Christo, *Philip.*
Contro dì questo vizio assai zeloso. 3.
Chi la gola seguì, mai fù desioso
Del celeste tesor, nè farà accquisto; *Psal.*
Starà dunque all' inferno appetitoso. 58.

O De golosi il massimo goloso ;
Che di Divinità il gran boccone
Inchioir desiasti, e glorioso,
Vuguagliarti di Giuda, al gran Leone ; *Isaia*
Maggior luce bramasti, hor tenebroso, 14.
Nell' inferno già sei nero carbone ;
Giachè capo à golosi, e fosti, e sei,
Son già tue membra della gola i rei.
La nostra prima Madre, aimè, fù vinta
Anch' ella dalla gola, e superata,
Di dolce pomo ; e con promessa finta
Il fier serpente la rese ingannata; *Gen.*
Della sua gola, pur ne restò tinta 3.
La prole tutta da quella emanata;
Se piange lacrimosa un tal peccato,
Che l' inferno fè aperto, il Ciel serrato.
Serva al minor fratello il suo maggiore ;
Giàche, per gola, perdè il principato ;
Il vizio questo fa rende minore
Il maggior, sè da colpa è superato; *Gen.*
L' astinenza il minore il fà Signore, 25.
Con darli 'l gran tesoro, e Patriarchato;
Questo è Giacobbe a Dio grato, e amoroso, *ad*
Esaù chiamossi l' altro, e fù a Dio odioso. *Rom.*
Mangia quel grande Isacco, ed ancor beve, 9.
Pensando mangiar caccia a se gradita ;
Piccola colpa già, e molto lieve,
La sua mente però rese svanita: *Gen.*
Giacobbe benedice, e pur non deve, 27.
Da pelli la sua man vien già tradita;
Il gusto, che sentiva nella caccia,
La perfetta notizia da lui schaccia.

Cede

Digitized by Google

Cede il luoco Rachele a ſua ſorella,
Per guſtar le mandragore goloſe ;
Gravida del marito reſtò quella:
Son le voglie a Rachel fatte geloſe; *Gen.*
Mà quel, che 'l tutto può fece Lia bella, 30.
Con altre proli, aſſai più gratioſe.
Piccola colpa baſta al tuo mangiare
Sè di gola ella fù, può Dio ſdegnare.
Faſtiditi gl' Ebrei di quella manna,
Cibo celeſtial, guſt' ogni tiene;
Carne bramano, e Dio, con lunga canna,
Le pernici ben graſſe a lor rattiene; *Num.*
Mà mentre quella carne hor ſi tracanna, 11.
L'ira del giuſto Dio sù d'eſsi viene;
Così la gola il Ciel mette in impegno,
Che l' immutabil, quaſi, muta in ſdegno.
I figli del gran Giob hor congregati,
Paſsano con ſorelle i lor conviti;
Lieti con canti ſon, n' amareggiati
Dal duolo, che dar ſuol duri ruggiti; *Job.*
Con ſacrificii a Dio, che ſon pur grati, 1.
Il Padre penſa farli a Dio graditi;
Mà la gola i goloſi, ai, così prieme,
Ch' alfin gl'ammazza tutti, uniti aſsieme.
Sè non ſi fuſse il Padre umbriaco
Con figli, nel mangiare in quel convito
Dal figliuolo d' Abobbo preparato,
Morto non già ſarebbe in quello ſito; 1.
Quel gran Simone, pur tanto laudato, *Macch.*
Da bocconi, e bechieri, alfin, vien trito. 16.
La gola nel buon vino al Cuor dà feſta
All' Alma, e corpo poi fà gran tempeſta.



Digitized by Google

Gionata per aver il miel gustato
Con la punta di verga, e ben pulita;
Perchè di gola fù quel suo peccato,
Non fù del Campo la prec' esaudita: 1.
A morte vien dal Padre ei condannato, *Reg.*
L' esercito però li dona vita. 14.
Con gola, il miel gustato, e in tant' urgenza,
Al goloso apportò mortal sentenza.
Siede il Popolo Ebreo, e mangia, e beve:
Scordato del dover, s'alz' a giocare,
Negando al vero Dio ciòch' à lui deve: *Exod.*
Sua crapula un Vitello il fà adorare; 32.
Hor di lungo digiuno, in tempo breve,
Del merito, la gola il fà scordare:
Quaranta giorni il gran Moisè digiuna,
Destrugge quant' ottien crapula una.
Giamai, in vita sua, hà già bevuto,
Quanto beve Oliferne in questa sera;
Stima, che quel gran vin li dia l'agiuto,
E fors' a sodisfar sozza chimera; *Judit.*
Appunto quel gran vino il fà caduto 13.
In quella sorte, ch' à golosi impera.
Del proprio ferro non sentendo il taglio,
All' inferno calò, sò che non sbaglio.
La gola pur nell' accqua vien negata:
Se dovenno far guerra Gedeone;
La militia eletta, vien provata
Nel ber, sè con la man', ò col boccone. *Judic.*
L' Anima, ch' al suo Dio vuol farsi grata, 7.
Nel mangiar', e nel ber regola pone.
Fugga ognun dalla gola, e sua rovina,
Ciòch' ad altri accadè, nostra è dottrina.

Quasi

Digitized by Google

Quaſi in gola David era caſchato
Nel bramar l' accqua della ſua ciſterna:
Trè valorofi ſuoi, ſenza chambiato,
Si coronorno ben di gloria eterna, 2.
Penetrando il nemico tramezzato, Reg.
L' accqua li preſentorno, in lega terna; 23.
Davidde per sfuggire il fallo rio,
L' accqua non la bevè, libolla a Dio.
Di Salomone al fatt' hor date udienza,
La gola, e la ſapienza in tanto eſtremo;
Sua menſa mai più viſta, e la ſapienza, 2.
Ad altro mai non data in queſto eremo; Reg.
Combatterno e ſua gola, e la ſua ſcienza; 4.
Queſta da quella vint', ai, la vedemo:
La gola lo ſeguì, ſenza intervallo;
La ſcienza lo laſciò, ſe diede in fallo.
Sè'l legno ſol de figlie aveſse preſo,
Senza pigliare il foco, che 'l buon vino
Da Sodma, non mai Lotte ſaria acceſo,
N' à figlie approſsimato sì vicino: Gen.
Con l'ingeſto, il buon Dio non venne offeſo, 19
Nella gola bensì, io l' indovino,
Se da Sodma fuggì ſeco portando,
Con figlie, il vino ancor fuoco nefando.
Lontan dal vino Herode, in molto honore,
Bench' in carcere, tien Giovan Battiſta;
Inclin' a ſuoi configli anch' il ſuo Cuore;
Nè giamai lo guardò, con faccia triſta; Marc.
La crapula lo mette in gran furore; 6.
Il vin dagl' occhi pur toglie ſua viſta;
Di Giovanni non vede, anzi la teſta,
Piatto ſol per compir ſua infauſta feſta.



Digitized by Google

Nè quantunque Santo, e Patriarcha
Nel mondo, solo lui, giusto si trova;
Tanto che, dal Diluvio, con un' Arca,
Destrutto il mondo, da lui si rinova; Gen.
Perche del vino, la sua bocca parca, 9.
Nel bevere non è, scopre sue ova;
Mostrato anche dal figlio, oimè, quel vino,
Bevuto in quantità, toglie il Divino.
Non pensi nò talun, ch' io danni il vino;
Nè di beverlo già, se'l Salvatore
Fè capo a dimostrar poter Divino,
Col mutar l' accqua in vin di buon sapore; Joan.
Il ber superfluo sì, che fà vicino 2.
L' huomo a cadere in gola, ecco l' errore:
Temperato si beva, ed è quall'oro,
Altrimente ad ognun toglie il teſoro.
Non senza utilità, quell' Epulone
Entra nel sacro Testo ancor descritto;
Acciòch' ogni fedele, in tal sermone,
S'averta dal suo mal, trovi il profitto; Luc.
Chi poi imitar vuol tal crapulone, 16.
Con sequir la sua gola, e suo delitto,
Sarà con quel sepolto, in sempiterno,
Col capo de golosi, al basso inferno.
Al mondo dar vuol Dio un gran Campione,
Che no'l vinga già nò qual sia fortezza;
Nè Sincera, nè vin gustar gl' impone,
Sinche gionta non sia sua canutezza, Judic.
Col digiunar dal vino, il gran Sansone 13.
Spezza, col suo gran forte, ogni fermezza.
Senza vino il teſor ben si conserva:
Buona mente, gran vin, rende proterva.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

QUanto il gran Dio creò, per l'huomo è fatto; *Pſal.*
Per ſoſtenerlo, e darli ancor piacere; 91.
Senza ſcordarſi poi del gran dovere,
Che l' huom contento ſia, Dio ſodisfatto.
S'alza la gola, e tronca il bel ritratto:
Aſſerendo le leggi eſſer ſevere;
Di mangiare precett', ancor di bere *Gen.*
Di quanto Dio creò, ſenza contratto. 3.
L' Alme tutte deſio ſian premunite,
A guardar pria il Cielo, e poi la terra,
Guſtando ſol le coſe à Dio gradite;
Che ſaranno da lui ben favorite 1.
A far contro la gola dura guerra *ad Corint.*
Per darli coſe in Ciel più ſaporite. 2.

Come l'Aſtinenza fà ritrovare il teſoro evangelico.

## SONETTO.

SAnt' Aſtinenza già, pia genitrice;
Di tutte le virtù Madre verace;
Quando ſpoſarſi à te l' huom ſi compiace,
Già viv', e viverà vera fenice.
De vizii tutti ſei vindicatrice,
Bruggiando lor radici con tua face;
Del corpo, e l' Alm' ancor la vera pace,
Ambi ſequendo Dio in quel che dice.
Beati chiamarò quelli aſtinenti,
Contenti dell' oneſto, e quagiù in terra, 1.
Tanto più lieti ſon, quanto contenti. *Par.*
Al futuro il penſar' è de prudenti; 29.
Del ventre paſſarà preſto la guerra;
L' eterno è ver teſor, ſenza lamenti.



Digitized by Google

Diſſe, nel crear l' huomo, il Creatore
Voler far di ſeſteſſo un ver modello;
Per moſtrar, forſi, in quello, il ſuo valore, Gen.
Inſieme publicar quant'ei ſia bello; 1.
Hor ſomigliarci a lui, ciò fà l'amore
Dell' aſtinenza già propria di quello;
S' egli è cibo a ſeſteſſo, e tutti paſce;
Genera, e ſpira; in ſe ſempre rinaſce.
Nel mondo fatto poi carn', e mortale;
Ove più cibi ſon, con lor ſapori;
Non moſtroſſi anzios', o geniale
De cibi, che creò ſol per riſtori; Lut.
Marta corregge già anzia, e rivale xo.
Di Maria, ch' in un ſol pone gl' amori:
Più cibi porge Marta al Creatore;
Queſto ſol di Maria gode l' amore.
Moſtrò, perfin, la ſtrad' ancor più Santa
Del ver teſoro a tutti, e ciaſcheduno;
Quaranta notti, con giorni quaranta,
Nel monte, non guſtò cibo veruno; Matth.
Come huomo, ei fece un' aſtinenza tanta, 4.
Ben con lui digiunar puol' anch' ognuno;
Se nel partir da noi, diſſe, Farete
Come già fatt' hò io, l' eſempio avete.
La prima Madre, perche fù goloſa,
Pria di partorir, diè già la morte
A propri figli, e in ciò, ſi reſe odioſa,
Sin che giongeſſe a quei madre più forte; Gen.
Maria, ch' in aſtinenza, è glorioſa, 3.
A tutti del teſoro apre le porte;
Se corre nelle ſcuole alta Dottrina,
Che degl' oppoſti un' è la diſciplina. — Da

Da celeſte forier vien ben chiamata
Di grazie piena, e con eſſa il Signore;
La grazia dunque prima è a lei donata,
Ch' è abolir della morte il ſuo furore: *Luc.*
L' aſtinenza la reſe al figlio grata, 1.
Ben lungi da trè vè, e tutt'amore;
Queſta è Madre di Dio gran teſoriera,
Che del vero teſoro è diſpenſiera.
Da virtù dell' Altiſſimo adombrata;
Di tutte le virtù reſtò munita;
Se, quall' Arca, da Dio fù fabricata,
Per la manna ſervar, ch' è noſtra vita; *Luc.*
Da tal manna fù sì vivificata, 1.
Che potè ſol da queſta eſſer notrita;
Mà come guid' a tutti al gran teſoro,
Parcamente mangiò, ſol per riſtoro.
Comparſa fà del monte alla gran meta
Moisè di Dio Profeta, e Secretario;
Se di quaranta giorni, in mente lieta,
Ottiene, col digiuno, il leggennario; *Exod.*
Al gran monte di Dio, queſto Profeta 24.
Sale, e parla con lui, nè ſi fà vario:
Gran virtù è'l digiun, ſeco altre allaccia,
Fà pur vedere Dio da faccia, a faccia.
Fù del gran Dio Elia gran zelatore;
Nel Ciel comanda pur, calar fa'l foco:
Pur del grande Moisè Emulatore, 3.
Se, col ſuo digiunar, giunſe al ſuo loco; *Reg.*
Anche coſtui parlò col ſuo Signore; 19.
Mà coprendo il ſuo vuolto, il vidde poco;
Perch' aſtinente fù, di Dio zeloſo,
Lo porta al gran teſor cochio focoſo.

Ninive

Digitized by Google

Ninive grande sei Città famosa;
Mà di colp', e peccati assai macchiata:
Quantunque figlia, al Ciel sei fatta odiosa:
Vivi quaranta dì, poi subissata; *Jona*
Corri presto al digiun, così graziosa 3.
Restando, la sentenza è rivocata.
Col Rè digiuna pur la gente tutta;
Ninive resta in piè, non è destrutta.
Betulia Città bella è circondata
Da gente molto fiera, e bellicosa;
Se'n cinque dì non vien già liberata,
Oppressa restarà, e lacrimosa; *Junit.*
Dal pianto escluſa già, resta esaltata 8.
Da Donna in digiunar prodiggiosa.
Giuditta, col digiun, qual maschio Atlante,
Gl' Assiri schaccia, ucciso il comandante.
L' Ebrea nation, che nell' Impero
Dell' Indie si ritrova, è condannata,
In un giorno, a morir', e d' Assuero
Questa sentenza è uscita, è incaminata; *Ester.*
Hor vestit' Ester d' uno ammanto nero, 4.
Col digiun, prega Dio sia liberata;
Assolve il suo digiuno il condannato,
E l' empio accusator lo fà appicchato,
Il cibo à trè Fanciulli è destinato
Dalla menza real, con abondanza;
Il preposto da quelli è supplicato,
Lasciarli, dell' lor rito, in osservanza,
Con darli accqua, e legumi, e contemplato *Daniel.*
Havesse poi lor viso, e stato, e panza; 1.
Miracolo già fù dell' astinenza,
Se meglio fè il digiun, che real menza.

L'astinen-

Digitized by Google

L' aſtinente Tobia laſciar non cura
Il preparato cibo, e corre via,
Per portar morti in caſa, e ſepultura
Dandoli poi, di notte, ò pietà pia; *Tobia*
Sant' aſtinenza, ò quanto à lui procura, *per totum*
Se gioconda il ſuo fin meglio che pria;
Hor con viſta, ricchezza, e lunga vita,
Vidde la quarta prole, a lui gradita.
Dell'aſtinenza inver', ò gran portento;
Stanno nell' Arca i lupi, ancor li cani,
Col digiunare, ognun reſta contento,
Nè gl'uni ſopra gl' altri alzan le mani; *Gen.*
La furioſa fier', a paſſo lento, 7.
Col digiuno, non ſente i moti immani;
Sè'l tutto del digiun foſſe capace;
Trà l'accqua, e'l fuoco ancor ſarebbe pace.
Pria che naſce Giovanni è battezzato:
Nel deſerto notrito, in aſtinenza;
Ben ſenza colpa ei fù, ſenza peccato;
Del non commeſſo error fà penitenza: *Marc.*
Conobbe, che'l teſor ci vien donato, 1.
Per via del gran digiuno, e parca menza:
Diſcerne, col digiuno, il vero Agnello;
L' aſtinenza lo fè precorrer quello.
Da Dio mandato fù un huom già Santo,
Da Giuda in Betel, a profetizzare;
Con queſto, che'l digiun ſervaſſe intanto, 3.
Che 'n terr' aliena foſſe ad abitare; *Reg.*
Quanto diſſe, operò, io non lo canto, 13.
Sol dico, ch'al ſuo dir, caſchò l' Altare;
Ingannato, mangiò; di digiun privo,
Percoſſo da Leon, non tornò vivo.

Nel

Digitized by Google

Nel perfetto digiun, sempr' , e di festa ,
Passa la vita sua la famos' Anna;
L' osserva il suo marito afflitta , e mesta,
Per dare à lei consuol , suo duol condanna, 1.
Con dirli : stà pur lieta , alza la testa, Reg.
Meglio , che dieci figli è à te Fenanna; 1.
Mà stando nel digiun perseverante,
Un figlio port' al mondo , e profetante.
Donna sterile fù , gli vien predetto ,
Che Madre già sarà d' un gran Campione ;
Il vino , e birr' ancor li fù interdetto ,
Alla madre così , come al Garsone; Judit.
Della madre il digiun fù benedetto, 13.
S' ottenne per figliolo un gran Sansone .
Don' à tutti il digiun valore invitto;
Per questo al figlio, e Madr' ei fù prescritto.
Rigoroso digiuno è ordinato,
Per curar di Nabucco il gran malore :
Sett'anni , con le bestie è rilegato;
Fan l'accqua, e l' erbe ben purgar l' errore; Daniel.
Dopò si lungo tempo hor digiunato, 4.
Conobbe il vero Dio , per suo Signore.
Sei pur grande ò digiun , sant' astinenza,
Se conoscer fai Dio nella sua essenza .
Col Profeta concludo il Daniello ,
Assiduo nel digiun , pur nell' orare:
Huomo di desideri il chiamò quello
Spirito , che del vero il fà sognare;
Si rese , col digiun , leggiero, e snello , Daniel.
Per poter , col suo Cuore, à Dio volare; 9.
A misteri alti andiè,qual ver fenice;
Ciò vidde , col digiuno , à noi il predice.

SONET-

Digitized by Google

## SONETTO

FU' bene il digiunar da Dio trovato ;
Con esempio, e precetto istituito ; *Matth.*
Per far, che sempre a Dio sia pur gradito, *6.*
Deve d'ipocrisia esser nudato .
Non digiunar, com'ebbe digiunato
Quel Fariseo, di cuor tanto attrivito ;
Mà con il Publicano, in cuor contrito, *Luc.*
Se vuoi, che 'l tuo digiun sia accetto, e grato. *18.*
Creato, e ben fù l'huom, con armonia,
Nel spirito, e la carne, in primo stato ;
La colpa stonò poi la sinfonia. *ad*
La carne vuol per se la signoria: *Galat.*
Pervertendo quel bell'ordine dato ; *5.*
Dal digiuno sia posta in prigionia .

Come l'Invidia fà perdere il tesoro evangelico.

## SONETTO.

NUoce l'invidia soll al suo soggetto ; *Proverb.*
Che pieno d'amor proprio, ognor vien tratto *14.*
Brama, che 'l mondo sol per se sia fatto,
N'altro, di se, da Dio sia benedetto ;
Se 'nalzato già vede un poveretto ;
Da fuoco invidioso ei vien disfatto :
Sempre in pena il suo cuor, qual furia, ò matto
Desia vedere ognun à se soggetto .
L'invidioso sol se stesso adora ;
Nè guarda, che da se vien cruciato :
Sbatte sempre il suo cuor, nè posa un'ora .
Del tutto il donator già dishonora,
Dispiacendoli quanto ad altri hà dato ;
Lui del tesor, così, resta di fora .

CAN-

Digitized by Google

## CANTO UNDECIMO

L'Invidia del ſerpente velenoſo
Fù, che portò la morte al mondo tutto;
Di queſto coronarſi ei fù bramoſo,
E non daſſe la terr'al Ciel ſuo frutto; *Sap.*
Deluſo reſtò ben, perch'invidioſo: 2.
La Croce il regnar ſuo fè già deſtrutto:
Regni, in looco d'invidia, amor fraterno. *ad*
Quella fè chiuſo il Ciel, queſto l'inferno. *Euphef.*
Nelle tartaree grotti ad abitare 2.
Il primo fù Cain, già doppo quelli,
Che guerra col gran Dio vollero fare, *Apoc.*
E calorno là giù, come ribelli; 2.
Dall'invidia, Cain ſi fè inclinare,
Ad ammazzare Abelle ambi fratelli; *Gen.*
Queſt'anche fè Cain d'Abel diviſo: 4
Quello all'inferno, e queſto al Paradiſo.
L'invidia di Rachel pur giov'a Lia;
Qual dopò quattro parti, e terminato
Il ſuo partorire, anche s'invia
Ad altro generar, dal Ciel donato; *Gen.*
Che benedetta pur da donne ſia, 30.
Aſer da ſchiava ſua vien generato;
L'invidia nocè ſolo à ſua ſorella,
Se Lia madre fù à ſei, e à due ſol quella.
Trà fratelli l'invidia: ò gran terrore;
Si vidde il fatto pur', e trà gl'Ebrei
Fratelli di Gioſeppe, à cui il Signore
Volle già compartir ſogni, e trofei; *Gen.*
Da quei ſchacciò l'invidia il ſanto amore; 42.
Di conſultata morte, al fin, ſon rei;
Mà vendetelo pur, che dirvi voglio,
Toſto, l'adorarete, in alto ſoglio.

Le

Digitized by Google

Le donn'Ebree da Dio ſon fecondate ;
Di numeroſi figli,al fin,fornite :
Sono dagli occhi Egittii invidiate:
Li maſchi d'allevar ſon prohibite ; *Exod.*
Le levatrici già ſon precettate , 1.
Di torre à i maſchi le bambine vite ;
Uno ne ſerva Dio,per ſuo gran preggio , *Ibidem*
Ch'à quelli il doppio rendi, ed ancor peggio . 14.
Da' Filiſtei Iſacco è diſcacciato
Dalla lor terra, per aver veduto
Eſſer lui dal ſuo Dio più proſperato ,
Vedendolo,in armenti,aſſai tenuto ; *Gen.*
Lor cuore dall'invidia è cruciato , 26.
Iſacco,nel ſuo ben,vien più creſciuto.
Maledetta è l'invidia, e chi l'abbraccia
Se dall'Huom, col teſor, la pace ſchaccia .
A Giobbe, nel ſuo dir, molto diſpiace
L'invidia; che perciò à noi predice ,
Ch'à ſuoi giorni non giung'ei, che ſi giace
Nel foco dell'invidia, ai,fiera ultrice ; *Job.*
Meraviglia non è, ſe quella è face , 5.
Che'l cuor di tutti bruggia, e 'l fà infelice .
Fuggir l'invidia ognun,Giobbe n'addita ,
Se 'l teſoro vogliam, con lunga vita .
Due fratelli Gioſepp', ed Azzaria ,
Dall'invidia ancor lor ſon mal guidati ;
Bramano, che la gloria ancor ſi dia , 1.
Come à Giud',anche à loro,e à lor ſoldati; *Machab.*
Eſcono à guerreggiar per altra via , 5.
Con diſhonor, ſon vinti, e ſuperati ;
Lor moſſa fù da invidia, e da livore ;
Non guerreggiò per eſſi il pio Signore ,

Ado-

Digitized by Google

Adonia, al veder già coronato
Dal Padre *il* ſuo fratello à ſe minore ;
Dall'invidia *il* ſuo cuor fù sì bruggiato ,
Che della morte, al par, ſentì il dolore ; *Reg.*
Hor, per equarſi à quello, ebbe penſato 2.
D'Abiſagg, con ſpoſarla, haver l'onore ;
Fè l'invidia bramar tal donna in ſorte ;
Mà conſorte *all'invidia* è ſol la morte .
Vien da' Satrapi perſi inuidiato
Daniele, il Profeta, e ſapiente,
Per vederlo da Dario à loro alzato :
Dal Rè fatto del Rè Vicegerente . *Daniel*
Sempre il ben dall'invidia è commutato 6.
In male, che non nuoce all'innocente ;
Perch'egli à Dio orò, cibo è à Leoni :
Ben da queſti è adorato ingenocchioni .
Contempla quì, ò lettor, quei Satraponi ,
Che dal fuoco d'invidia hor ſon bruggiati :
Creſcono in Daniele i guiderdoni ;
Eſſi da fier Leon ſon divorati . *Ibidem*
Son leggi del buon Dio, ſon pur ſuoi doni ,
Che non nuocha l'invidia à i invidiati .
Fuoco è l'invidia sì mà, ſi benegno,
Che fuor non bruggia nò, ſol nel ſuo regno .
L'invidioſo ancor ſcuſar ſi ſuole;
Sempre coperto, *il* vitio ama regnare ;
Si conſulta in Gesù, par che ſi duole
Di perdere gran gent', e lui reſtare ; *Joann.*
Meglio è perdere un ſol, sè quel ſol puole 11.
Della Gran gente il reſto, à pien, ſalvare ;
Ciò dice, da Profeta invidioſo ;
Perciò buono è per altri, a ſe è dannoſo ,

Par-

Digitized by Google

Parto d'invidia fù quel gran gridare,
Che crocifisso fusse il Nazzareno;
Il conobbe Pilato, e cercò dare
Rimedio, e come capo, anche dar freno,
Nè freno, nè rimedio ei puol trovare,
Se l'invidia fà l'huom tutto terreno:
Terreo sei 'nvidioso, hai cuore insano;
Il gran tesor, che perdi, era in tua mano.

*Matth.* 27.

La nera Etiopess'al fin'è alzata
Al connubio del bianco, e gran Profeta;
Che perciò da Maria è invidiata,
Se contro del fratello ella si 'nquieta;
Resta l'Etiopessa, e ben sposata;
Leprosa vien Maria dal piè alla meta.
Fù sempre dell' invidia il pravo effetto,
Il sogetto ferir, e non l'ogetto.

*Numer.* 12.

Scrive Pilato un detto, e'l pone in Croce,
Che 'l Crocifisso è Rè delli Giudei;
L' invidia salta in piè, con alta voce,
Esclama, per troncar tali trofei:
L'invidia al Crocifisso ella non noce;
Noce à quelli però, di 'nvidia rei;
Resta il titulo già, come fù scritto,
Essi sudditi sì, senza profitto.

*Joann.* 19.

Con forte chiodo Elima havea inchiodato
Quel Savio Sergio Paulo à sue magie;
Gli vien da Saulo Paolo accreditato
Il vero, opposto al Magho, e à sue bugie;
Quel magho, dall'invidia ottenebrato,
Cerca alla verità troncar le vie;
Alla voce di Saulo ei cieco resta:
Sergio alla verità gran fede presta.

*Act. Apost.* 13.



Digitized by Google

Abner di Saule già gran Capitano
Con Davide fà pace, e lega ancora ;
L' invidiò Gioab, e quall'insano, 2.
Per darli morte và, senza dimora : Reg.
In dolo l' ammazzò, dando la mano ; 3.
Mà Davide, con suoi, morto l'honora .
L' invidia gran guerrier tolse à Davidde:
L' invidioso à se morte providde .
Dona à Davidde il Ciel forsa, e valore
Per battere il Gigante, è spaventoso :
Lodan le donne Dio, del fatto autore, 1.
Rendendo l'istrumento ancor famoso , Reg.
Con donar mille lodi al pio pastore ; 18.
Saule, con ciò, si rende invidioso .
Nuoce à te sol l' invidia, ò Saule ingrato ;
Se David farà Rè, te degradato .
L'invidia quanto nuoce al suo sogetto ,
Ben si vidde in Laban invidioso ; Gen.
Con Giacobbe concorda il suo progetto , 3.
Quel gregge in sua mercè, ch' è varioso ;
Vario la gregge porta il suo concetto ,
Volendo Dio Giacob far prosperoso .
L' invidia dieci volte aliena il patto ,
Ben dieci volte vario il parto è fatto .
Per dare à invidiosi aspro terrore :
Vuol Dio quel pastorello prosperare ;
L' invidia muta il patto al pio pastore , Gen.
E Dio alla gregge muta il generare : 31.
Nuoce l'invidia sempre al genitore ;
Ad altri mal non fà , ben sà giovare .
Con figli il gran Giacob ; e gregg'ed oro ,
Torna, e resta Laban senza tesoro .

SO-

Digitized by Google

## SONETTO

CHi ricco pensa farsi, invidiando,
Con bramar tutti mesti, ei sol giocondo: *Prover.*
Gran povero sarà in questo mondo: 28.
La sapienza così ci và insegnando.
Ferisce il proprio cuor d'invidia il brando,
Nè l'averte d' invidia il foribondo:
Se femivivo ognora, e moribondo,
L' altrui mal, sol in se, sempre bramando.
A tutti, con miei versi, il lume imploro;
Acciò lungi da invidia ognun già viva,
Ricco di carità, pien di decoro:
Coronar chi si vuol di vero Alloro,
Siequa l'amante Dio, da cui deriva; *ad Rom.*
Così erede sarà del gran teſoro. 8.

Come l'Amor fraterno fà ritrovare il teſoro evãgelic

## SONETTO.

O conceſſomi fia poter volare *Pſal.*
Al Ciel, ove già regn'amor fraterno; 54.
Sol una copia quì, un sol quinterno
Scritto del Santo amor vorrei portare;
Per l'invidia abolir', e far regnare,
Come in Ciel, così in terr', amor eterno;
Certo, che chiuſe già del baſſo inferno
Le porte, ſolo il Cielo aperto fare.
Quando l'amor fec' huomo il ſommo Dio, *ad*
Fù trovato il teſor, già pria naſcoſto *Epheſ.*
Dall'invido Dragon perverſo, e rio;
Dunque chi del teſor tien buon deſio,
Con tutti ſia in amor', e pace poſto;
Se certo avrà il teſor chi viſſe pio.



Digitized by Google

## CANTO DUODECIMO

QUel ſommo Genitor d'un figlio eterno,
Col medemo egli ſpira il ſanto amore;
Che col Padr', e Figliol già fan un terno, *Ioann.*
Nelle perſone sì, un ſol nel cuore: 1.
Queſto gran cuor già detto amor paterno,
Del mondo, il Figlio fè pio Redentore,
Quall' in terra calò, nè laſciò il Cielo; *Matth.*
Il gran teſor ſcoprì, rompendo il velo. 27.
Stava il teſor coperto, ed occultato,
Pria, che 'l Figlio di Dio foſſe venuto: *ad*
Dall'immenſo ſuo amor fù rivelato, *Epheſ.*
Con dottrin', ed eſempi il fè veduto; 2.
Queſto l'amor fraterno il fè piaghato;
Morto anche, per amor, già vien creduto. *Cant.*
Tale amante ſequiam, con la ſperanza, 2.
Che in Ciel teſoro avrem, con gloria, e ſtanza.
Veloce corra ognun per tal ſentiero,
Che conduce, per certo, al ver teſoro:
Villan pur'egli ſia, ſia Cavaliero; *Iſaia*
Il bianco corr'ancor col nero, e'l moro; 40.
Corſe Chriſto per tutti, e fù primiero:
L'amor'è in tutti equal, non com'è l'oro;
Meſtier non tien dell'or chi vuol comprare *Luc.*
Quel teſor, che ſi dà col ſolo amare. 10.
Cal vario canta ormai del Redentore,
E la pena, i dolori, e la ſua morte,
Per far già noto al mondo il gran ſuo amore. *Pſal.*
Con ch'à tutti, del Cielo, aprì le porte; 77.
Queſto ſuo grande amor li diè valore *Cant.*
S'al pari del morir fù ſuo amor forte: 8.
Queſto vuol Dio da noi, amor ſol chiede;
Per veſtirci il teſor dal capo al piede.

Qual

Digitized by Google

Qual madre al bello amor', con quello unita, *Eccleſ.*
La ſtrada del teſor già fè ſpianata ; 24.
Queſta, col gran ſuo amor, portò la vita ,
Perſa dal primo Padr', e mai trovata ; *Gen.*
Ella è Maria, ch'à Dio fù sì gradita , 3.
Che la fè Madre al Figlio, e à noi avocata; *Malth.*
Queſt'à tutti l' amor diſpenza, e priegha 2.
Per tutti, acciò il teſoro à niun ſi niegha.
Ofre il ſuo caro Figlio al Padr' eterno ,
Acciò pei ſuoi fratelli ei ſodisfaccia ;
Pena ben quanto lui , mà nell' interno , *Luc.*
Delle pedate ſue via ſempre intraccia : 2.
Come il figlio, ama ognun d'amor materno ;
Al par del ſuo figliol ciaſcuno abraccia;
Perciò detta è dell'huom corredentrice ,
Del Figlio Redentore imitatrice .
O Figli di tal Madre, ò Chriſtiani ,
Perche del ver teſor vi privarete ?
Alzate gl'occhi al Ciel, date le mani *Ioan.*
All' opre dell'amor',e l'averete . 14.
Tutti i beni del mondo, ai, che ſon vani ; *Eccleſ.*
Il bene un ſolo egl'è, creder dovete 1.
Quel che già partorì à noi Maria : *Ioann.*
Teſoro, e verità, e vita,e via . 14.
Del ver fraterno amor ben pien ſi vidde
Noè, ſe per placar l'ira di Dio ,
Al mondo predicò ciò che previdde ;
Nè ſentito già fù dal popul rio ;
Pe'l fraterno ſuo amor, Dio lo providde *Gen.*
Dell'Arca, per ſalvar ſuo ſeme pio . 7.
Vedete quanto fà l'amor fraterno ,
Rinova il mondo, e dà teſoro eterno .



Digitized by Google

Che dir emo d'Abramo, e del ſuo amore?
Arde ntiſſimo amor, huomo fedele;
Eſpoſto il vedo al ſol, nel ſuo fervore, Gen.
Per torre al paſſaggier la fam crudele: 18.
In lega terna, paſſa il ſuo Signore,
E ſi laſcia cibar, forſi in Michele;
Fù premio del ſuo amor un Figlio in riſo,
E doppo, gran teſor nel Paradiſo.
Laſciar dovrei Davidd', e non parlare,
S'eccede ogni favella il gran ſuo amore;
De fratelli non già, del ſol più chiare, 2.
Se ſon le note ſue del ſuo fervore; Reg.
De nemici l'amor deſio cennare, 1.
Ch'al mondo eſempio diè, al Ciel ſtupore;
Dietro a queſt' ognun vada, e regni poi,
Gloria, Cielo, e teſor ſon già pur ſuoi.
Il primiero Profeta, al parer mio,
Fù nell'amare, anch'egl' il primo Atlante;
Se per placare a ſuoi il lor gran Dio,
Rinuncia al ſuo teſor, qual vero amante. Exod.
Fù del fraterno amor un dardo pio 33.
Che l'immutabil muta in un iſtante,
Stringe ogni ben l'amor, e'l vizio ſchaccia,
Fà parlar l'huom con Dio, da faccia, a faccia.
Gran Paolo, grand' amor, pur gran Dottore
Dato fù dal grand Dio all'huom redento;
In queſto, poſſo dir, che'l fino amore, ad
Non mai ſi rafreddò, non che fù ſpento; Rom.
Della ſalute altrui fù tal l'ardore, 5.
Ch' anathema bramò, ò che ſpavento; ad
Meraviglia non fia, ſe pria nel Cielo, Corint.
Vidde l'amor qual ſia, mà ſenza velo. 12.

A tutti

Digitized by Google

A tutti reca ſtupore il Mathatia,
Nel gran fraterno amor', e del Signore;
S' oppone al Rè, nè vuol, ch' egli devia 1.
Gl' Ebrei fratelli ſuoi dal Creatore; *Machab.*
Per altri ſoſtenere in retta via, 1.
Mette ſeſteſſo, e figli in grande horrore;
Mà guardò Dio ſuoi figli, e ſua ſemenza,
Dando a quei sù de Reggi alta potenza.
Con Cittadini ancor, reſta riſtretta:
Da crudel nazion la pia Giuditta;
Con pianto, e col digiun da Dio n' aſpetta, *Judic.*
Renderſi, per altrui, nel mondo invitta; 9.
Non fù, nell' amor ſuo, da Dio negletta
Di tutti trionfò, nò mai afflitta.
Donna, e ſola ella fù, con ſua fanteſca,
L' Aſſirio mar ſeccò con la ſua peſca.
Eſter fè pomp' ancor d' un' alto amore
Verſo di ſua nation, già condannata;
Ben, con digiuni, orò al pio Signore,
Che la ſua gente non fuſſe ammazzata;
Placò ſuo amor fraterno il gran ſurore; *Eſter.*
Già la verga d' Aſſuer reſtò inclinata. 9.
Libera tutti i ſuoi ſuo amor fraterno,
E mette in forc' Aman, indi all' inferno.
Gioſeppe lacrimar fù già veduto,
Per l' amor de fratelli, e quaſi afflitto;
Era da quelli pria, ſtato venduto:
Rendè bene per mal l'animo invitto; *Gen.*
Suo grande amor fraterno il fè aſſoluto, 45.
Al par di Faraon, Rè dell' Egitto.
Tù amor fraterno ſei: giuſto è che'l canti,
Che da ceppi al regnar porti gl' amanti.



Digitized by Google

Dodici esploratori hà destinati
Il gran Moisè a veder terra promessa :
Dieci del Santo amor già dispogliati,
Incitano i fratelli all' odio d' essa. *Numer.*
Con Caleb Giosuè, d' amor ligati, 13.
Bella, e buona la fan, da Dio concessa.
Caleb molti anni vivs', e giovanetto:
Dopò Moisè, Giosuè vien Duc' eletto.
Ben presto Giobs' alza, e di matino:
Ofre gran sacrificio; e sù l' Altare,
Dona ingenzo a quel Dio, ch' é uno, e Trino,
Per far lungi da figli il rio peccare; *Job.*
Suo amore il rese a Dio così vicino, 1.
Che l' inferno cercò suo amor provare;
Provollo, con levarli quanto aveva :
Duplicò l'amor suo ciò possedeva.
La Vedua priva se, e'l figlio ancora
Dell' ultimo alimento allor morire,
Per darlo al pio Profeta, acciò non mora,
Fidata nell' amor, che fà gioire; 3.
Ingannata non fù, se da quell' ora, *Reg.*
Sua farina non mai dovè finire; 17.
Amando poi viapiù, più è favorita,
Dio l' oglio al vaso dà, al figlio vita.
Stefano dell'amore alta corona,
Che'l suo prossimo amò tanto per Christo;
Per quello la sua voce ognor risona, *Actu*
Qual Angelo da quel fù già pur visto: *Apost.*
Lapidato da quello, ei li perdona : 7.
Per la colpa di quell', sol si fà tristo; *per totum*
Perche corona egl' è, d' amor fiorita,
Vede il tesoro in piè, ch' al Ciel l'invita.

per darli aita SO-

Digitized by Google

## SONETTO

Lingua umana parlar, sè dell'amore;
Inetta già si rende à questo affare.
Sè poi un Serafin fusse à parlare,
Dell'amore direbbe il suo valore.
Deve à tutti recar pena, e stupore,
Nel vedersi l'amor poco stimare.
Tesoro non s'ottien, che coll'amare;
Restar senza tesor', ò grand'horrore.
Alzi con Pietro ognun suoi occhi al Polo; *Matth.*
Dalla terra sollevi il suo intelletto, 17.
Ch'altro non vederà, che Giesù solo.
Giesù, del vero amor, lui è'l Crocciolo,
Sia posto, e tutto acceso, in ciascun petto;
Ch'al tesor'ogni cuor correrà a volo.

Come l'Accidia fa perdere il tesoro Evangelico.

## SONETTO.

Accidia, col tuo nome, ai, porti i fatti,
S'uccidendo, al tesor ognun negletti;
Nel ventre coltivar, festina, metti
Le parole, i pensieri, e li contratti;
Osserva hormai, e ben, se furon matti
Color, che sequitorno i tuoi progetti;
Ben presto ti dirò, con veri detti,
Come restorno, alfin, di cuor confratti.
Negligere il tesoro, e qual pazzia,
Può darsi à lei maggiore, in questa vita,
S'egl'è quel bene sol, che nò và via;
Il mondo, e quanto hà di leggiadria,
Ogni cosa, con lui, farà finita:
Chi 'l tesoro non tiene, ove s'invia?

In-

Digitized by Google

## CANTO TERZODECIMO

INtento à contemplar la ſua bellezza,
Niente prezzò, per quella, il Creatore;
Nè ſi volle inclinare à quell'altezza,
Che di tutti era fatto il Redentore. *Iſaia*
Lucifero non ſtima, e meno prezza
Il commune teſor, perde il ſplendore;
Avien così à quelli accidioſi,
Che del vero teſor non ſon bramoſi.
In ſimile ſciocchezza, ai, cadde ancora
Il noſtro primo Padre, al Paradiſo;
S'Eva, della ſua coſta, uſcendo fuora, *Gen.*
Tropp'egli s'invaghì del ſuo bel viſo; *2.*
Nel vagheggiarlo poi molto dimora,
Così ſcordato vien del previo aviſo.
Negligente mangiò pomo vietato,
Perciò à tutti il teſor reſe occultato.
Quantunque figli à Dio, ſon negligenti,
Dall'accidia ſopiti, ed impieghati;
Con figlie uniti ſono, e con le genti,
Dalla bellezza lor ſono ingannati; *Gen.*
Allor dover, Noè per farli attenti, *6.*
Del caſtigo di Dio li fà aviſati;
Mà accidioſi pur, vien dato à loro,
Di gloria non già nò, d'accque un teſoro,
Al par del Nil faceva il bel Giordano,
Spargendoſi alle ſpond', ed ogni lato:
Simile al Paradiſo era quel piano,
Quaſi dall'accqua ſol ben coltivato; *Gen.*
Di accidia cauſa fù al ſuo villano: *23.*
In colpe orrende, al fin, reſtò intricato.
Sodoma accidioſa à Dio fè torto,
Teſoriera reſtò d'un mare morto.

Dell'

Digitized by Google

Dell'accidia la nott'ell'è figura;
S'al sol dormir sarà determinata;
Questa pose quei Reggi in fuga dura,
Che Sodoma, e Gomorr'avean predata;
Il vigilante Abram, con sua premura,
La notte giorno à se fè commutata;
Ricco già il vigilante à suoi ritorna:
Battuti, e senza pred'à quei s'aggiorna.

Non che stanco Esaù, mà accidioso,
Altro pensier non tien, che di mangiare;
Cibbar l'Anima sua non è bramoso,
Al che, del tutto pria, dovea pensare;
Reso d'una minestr'assai goloso,
Pagolla con gran prezzo, e salutare:
Il primato vendè al suo fratello;
Senza tesor restò, suddito à quello.

Negligente si rende al giusto impero
Del gran Dio, per l'accidia, il Faraone;
L'autor della pietà si fà severo,
Una di più li mand'à piaghe none;
Le piaghe, con l'accidia, il fan più fiero;
Parole aspre non sent', e nè le bone;
Perche fù accidioso all'ubedire,
Iddio nel rosso mar lo fè morire.

L'accidia qual serpent', e velenoso,
Quel populo mordè, ch'era à Dio caro;
Qual reso, nel deserto, accidioso,
Mormorò contro Dio, ò caso raro;
Mà Dio, de ll'onor suo, sempre zeloso;
Con tutti liberal, nè mai fù avaro:
La carn', e in quantità, fù à lor concessa,
Negata poi la terr'à lor promessa.



Digitized by Google

In giorno assai festivo, e dedicato
A Dio, il sacrificio, ch'è dovuto,
Quel popul'offerì, e fù à Dio grato;
Mangia, indi giocar vuol, doppò bevuto; *Exod.*
Il gioco, che d'accidia è già causato, 32.
Il fè cercar'un Dio, non mai creduto.
In un sol dì, l'accidios' officio
Al vero, e falso Dio diè sacrificio.

Havendo i Filistei già superato,
Per via di bella donna, il gran Samsone;
Come avessero il mond'hor conquistato,
Accidios'ognun l'armi depone; *Judic.*
La vigilanz'ancor prese cambiato: 16.
L'accidia è sol di loro il guiderdone;
Quest'à giochi li port'al suo gran Tempio,
Vigilando Samson di lor fà scempio.

Ben ricca Lais era, ed abitata
Da gente assai otiosa, e negligente;
La teneva l'accidia afficurata:
In delitie vivendo alegramente; *Judic.*
Vien pria da cinqu'e ben considerata, 18.
Poi presa da seicento, e di repente;
Dall'accidia già resa otiosa tutta:
Dal vigilante Dan presa, e destrutta.

D'accidioso sonn'hor superati
Li soldati di Saule adormentato;
Com' esso, intorno a lui, son ritrovati 1.
Dal sempre vigilant'e sempre armato; *Reg.*
Dellor Rè, ben potè farli privati 26.
Con ferirlo nel cuore, in sì vil stato;
Non lo fece Davidd, e solo prese
Sua lancia, e risvegliato, a lui la rese.

Mor-

Morto, quasi d' accidia, ei se ne stava
Addormentato pur Rè Isbosette,
Con guardia d' un' Ancella, e che purgava 2.
Il grano, ed altra cura à se non mette; Reg.
Dormì già ell' ancor, che lo guardava: 4.
Involuntaria i suoi nemici ammette;
Così l' accidioso, ei non si desta,
Che morto nel suo letto, e senza testa.
Si resta, non và in guerra il gran guerriero,
Forsi dalla pigritia è superato;
Sort' egli dal dormir, senza pensiero, 2.
Nella loggia d'accidia è incaminato; Reg.
Quell' accidia lo fà già feminiero, 11.
Adultero, umicida: o gran peccato,
Sant' era, ed è Davidde il mio sogetto:
L' accidia lasci ognun, fugga il suo letto.
Pur ne i fangiulli vien già condannata;
Figura espressa già ne fù veduta,
In fanciullesca turba, e congregata, 4.
Per burlar d' Eliseo l' età canuta; Reg.
Tale adunanza fù già divorata 2.
Dagl' orsi, e chi tal cos' avria creduta;
Mà, con tal fatto, il Ciel ben disse a loro:
L' accidia dona mort', e non tesoro.
Schaccia l' accidios'ogni pensiero:
Crapular sol desia con bella dama;
Camina Baldassarre in tal sentiero,
Con grandi, a banchettar sue donne chiama; Daniel.
Di ber non si content' al suo becchiero; 5.
S'anche, in quello di Dio, bevere brama;
Mà veloce è l' accidia, in sua scrittura;
Prossima morte scriu' esecutura.

Di

Digitized by Google

Di Giob i figli pur, per la ricchezza,
Dall' accidia son vinti; all'otio anneſſi;
Con ſorelle, in conviti, e con lautezza,
Senza penſare alfin, fanno i congreſſi; *Iob.*
De figli aſſerva Giob la ſicurezza, 1.
Per avertirli, al Ciel manda più meſſi;
A Dio accetti ſon, mà non per loro:
Morti tutti in un dì, dubbio è'l teſoro.

Quel ricco, a cui il Signore avea donato
Meſſe di frutti varii, e copioſa;
Dall' accidia li nacque il cogitato,
Di menar vita lieta, e crapuloſa; *Luc.*
Non badò al Cielo nò, che'l tutto hà dato, 12.
Mà ſol far l'Alma ſua ſempre giojoſa:
Dell' accidia la gioja, e ſua gran ſorte
E di troncar la vita, in dura morte.

S' al prodigo figliuol l'oro durava,
Non più del ſuo gran fallo ei s' accorgeva;;
Con donne giocolar, ciò ſolo amava,
L'accidia queſto à lui bramar faceva; *Luc.*
Tornare al Padre ſuo non già penſava, 15.
Nè cercare il teſor, come doveva;
Gratia fù del Signor, che mancò l'oro,
E l' accidia finì: corſe al teſoro.

Voglio coll' Epulon già terminare
La vigeſima ſtanza, e far vedere
Quanto l' accidia può, ciòche sà fare,
Per far l' huomo quì attento, e quì godere; *Luc*
Per quell' Lazzaro un pan non sà trovare, 16.
Intento al ſuo veſtir, mangiar', e bere:
Mangiò, bevè, veſtì; mà con ſpavento,
Nell' inferno ſepolto, alfin lo ſento.

SO-

Digitized by Google

## SONETTO.

L'accidioso vuol nomai finire
Di bere, col mangiar', e darsi spasso;
Sol misero, al ben far, si trova lasso,
Senza pensar, ch' alfin deve morire;
Come insensato, poi, potrà ben dire: *Sap.* 5.
Discorrendo la giù con Satanasso;
Giachè per il ben far non diedi un passo,
Giust' è, che teco quì, io stia a patire.
Alzati dall' letarg', o Christiano; *ad Ephes.* 5.
Con diligenza pur, corri a servire
Quel buon Dio, che per te, si fece umano.
Svegliati di matin, porgi la mano
All' opre di pietà, che potrai dire: *Gen.* 28.
La diligenza, in Ciel, mi fè sovrano.

Come la Diligenza fà trovare il tesoro evangelico.

## SONETTO.

GRadita diligenza, e buon' Ancella,
Di tua Signora metti, in tutte l'ore, *Psal.* 122.
Gl' occhi alle mani; ò pur del suo Signore,
Quall' altro servo, pronto alla favella;
Così sfugge ogni colpa, e questo, e quella,
Con diligenti passi; e con amore,
Non già tepido nò, mà con fervore,
Delle tempeste devia ogni procella;
Chi s' innamorarà di tal donzella;
Imitando dipiù quel servitore,
Sua Anima farà lucida stella:
Al ben far correrà ben lieta snella; *Cant.* 1.
Ognor delle sue colpe avrà dolore;
Terrà, così, il tesor sempre con ella.

CAN-

Digitized by Google

S E' poteſſe, al preſente, io favellare
Di diligenza tutt', anche infinita;
A tutti ben potrei già dimoſtrare,
Che'n quella ſtà 'l teſor, la vera vita: *Luc.*
Vedo il Figlio di Dio dal Ciel calare, 15.
Per ridurre alla gregge una ſmarrita;
Cercandola, ſudò ſino alla morte,
Per farla del teſor fida conſorte.
Entrato di Maria nel ventre intatto;
Per tutti orò, s'offerſe, anche al morire;
Corre, nella ſua Madre, in un ſol tratto, *Luc.*
Per fare il Precurſor preſto gioire: 1.
Nato, chiama li Reggi al pio contratto, *Matth.*
Pigliar', e dar teſoro allor ſervire; 2.
Del Rè de Reggi queſta è diligenza;
Ell'à noi il teſor, ſola, diſpenza.
All'età gionto, poi, di ricercare
Quelche del ſuo Padr'è, preſto s'invia
Nel tempio, e con Dottori, à diſputare, *Luc.*
Moſtrando, con ſcritture, il ver Meſſia; 2.
Con dottrina, poi, ſanta, e ſalutare,
Della ſalute, à noi, moſtrò la via;
Per tutti, al fin, pagò, con ſangu', e morte, *Joann.*
Del teſoro, e del cielo aprì le porte. 17.
L'Immaculata Madre, al paragone
Del ſuo caro Figliol, fù diligente;
Eſente d'ogni colpa, e penſione,
Candida, ſempre pura, ed innocente; *Apoc.*
Così ben governò la ſua ragione, 21.
Che pront'al ſuo dover fù la ſua mente;
Queſt'al Mondo portò il ver teſoro,
Per darlo al bianco, al nero, al bruno, al moro. Nel-

Digitized by Google

Nella gran Nazzarett' è annunciata ;
Dal Padre fatta è Madre al ſuo bel figlio; *Luc.*
Da legge Auguſta poi vien traſportata 1.
Nella gran Bettelemm', e naſce il giglio; 2.
Indi à giorni quaranta è preſentata *Matth.*
Nel Tempio, e l'offeriſce almo, e vermiglio 2.
Con diligenza, e pen', ai, com' è ſcritto,
Per non farlo morir, fugge in Egitto.
Per trè giorni lo perd', e con dolore
Cercandolo, e nel Tempio alfin lo trova;
Poi Predicando, il ſieque Almo Dottore;
Abraccia ſna Dottrina, e ne fà prova ;
Preſo, alfin, da Giudei, qual malfattore, *Quatuor*
Per eſſo, pen' à pena, in ſe, rinova; *Evangeliæ*
Per darci vita, il figlio, ai, muore in Croce,
Commuore, anche con eſſo, in pen' atroce.
Benche in Cielo non fui, voglio ben dire, *Apoc.*
Che diligenti ſon nell' operare 2.
Quei Spiriti Celeſti ; e per venire *Luc.*
A dimoſtrare il detto, e non errare: 1.
Michele il primo abbatte il ſuperbire: *Tobiæ*
Vien Gabriele, il forte annunciare; 11.
Rafaele perfin, con tutti gl'altri, *Exod.*
Nel curarci, e guardar ſon forti, e ſcaltri. 23.
Confeſſi Henoch ognun gran diligente,
Se caminò con Dio, in ogni 'ſtante ;
In colpa mai cadè, nè penitente,
Se dal falſo fuggì, del ver fù amante; *Gen.*
A ſe tirollo Dio, come ſi ſente, 5.
Se delli diligenti egli fù Atlante;
Non vien ſtimato in Ciel, mà sù la terra
Per vinger forſi l' AntiChriſto in guerra.



Digitized by Google

In mezzo à un Mondo rotto, e ſenſuale,
Diligente Noè ſi fè vedere;
La diligenza, in lui, fù tanta, e tale,
Che non caſchò, vedendo altri cadere;
Quel gran Diluvio, à tutti univerſale, Gen.
Con diligenza, potè prevedere: 6.
Tutti ſott' acqua van; mà 'l diligente,
Con moglie, e ſuoi figlioli reſta eſente.

Volendo Dio promeſs' al mondo fare,
Di farſi pur' egli huomo, ancor morire,
Per cancellar dell' huomo il gran peccare; Gen.
E col vero teſor farlo gioire; 18.
Un diligente infin, fè ricercare,
Per poter il ſecreto à quel ſcoprire
Trè Paraninfi 'n ciò ſon deſtinati;
Dal diligente Abram ſol convitati.

Il Popolo di Dio, ſenza paſtore,
Oppreſſo vien da Egittii, e non puol fare
Altro, che proclamare al ſuo Signore: Exod.
Queſto, da quelli 'l vuol già liberare; 3.
Mà qual forte ſarà, ò ſia Dottore,
Di Faraone il Cuor potrà pieghare;
Il farà ben Moisè balbutiente,
Giachè in guidar la gregg' è diligente.

Quel diligente Davidd', e pio garſone,
Paſcendo la ſua gregge, ognor l' oſſerva;
La difende dall' Orſo, e dall' Leone, 1.
Con forſa di ſua man, che mai ſi ſnerva; Reg.
Sua forſa non è à quelli al paragone; 16.
La diligenza è ſua, che lo preſerva;
A ſuoi fratelli già, queſta il propone,
Se coronando lui, quei ſottopone.

La

La ſaggia Abigail gran diligente
La ſciochezza oſſervò del ſuo marito,
Per ſua caſa ſalvar, con la ſua gente, 1.
Regalo preparò, mà ben compito; *Reg.*
A Davide mandollo, e ſaviamente, 25.
Il placò, con ſermon molto erudito;
Tal diligenza poi li giovò molto,
Reggio ſpoſo li diè, togliendo il ſtolto.
Saba di gran potenza, e gran Regina
Del Savio ſente dir, fù Salomone;
A quello drizza il piè, preſta camina; 3.
Enigma porta in Cuor previo ſermone; *Reg.*
Fatica non ſtimò queſt' Abiſſina, 10.
Al deſiato frutto, in paragone;
Per queſta diligenza ella è lodata
Da Chriſto, e à giudicar pur' eſaltata.
Pigliando accqua Rebecca, ella è richieſta,
Il ſervo à rinfreſcar del grande Abramo;
Diligente riſpond', e lieta, e preſta,
Anche le beſtie tue beverar bramo; *Gen.*
Perche, nel fare il ben, la vidde leſta, 24.
Queſta, diſſe, quella è, che noi cerchiamo;
Perciò divenne ſpos' à quel Patrarcha,
Due gemelli portò, ognun Monarcha.
Lotte del ſuo gran zio emulatore,
Con diligenz', aſpetta i foraſtieri.
Aſcende al Ciel di Sodma il gran fetore, *Gen.*
Son meſſi à caſtigarla trè forieri; 19.
Lotte gli 'nvita, e dice: hor per amore,
Ripoſarvi con me vi fà meſtieri;
Di tanta diligenza e ben premiato,
Se, con ſuoi, dall' incendio è liberato.



Digitized by Google

S' alza il gran Macchabeo di ben matino,
Per il Tempio purgar, già profanato;
Questa sua diligenzà hà del Divino,
Perciò, nel fare il ben, vien prosperato; 1.
Sonno non piglia pria del matutino, *Macchab.*
Per far quel sacrificio à Dio sì grato: 4.
Grato à Dio, buono à suoi, qual diligente,
A Reggi è di spavento, ed alla gente.

Di Levi oriunda fù quella Madrona,
Che doppia vita diè alla sua prole;
S' appena nata, fù, quall'altro Giona, *Exod.*
Posta in fescella sì, mà all' accque sole, 2.
Diligente à guardarla, e non poltrona;
Perciò à sue poppe torna, e non si dole:
Per diligente Madre, alma, e discreta,
Al mondo visse il primo, e gran Profeta.

Rahab fù diligente, ancor pietosa,
Se nemici accettò; ed in sua casa
Entrati, fù in cibarli, officiosa, *Josue*
E d' occultarli ancor fù persuasa: 2.
Chiamarsi ben si può Donna famosa,
Se sua casa salvò, che non fù rasa;
Indi fatt' à Salmon ben degna sposa,
Di Christo alla progenie entrò gloriosa.

Il diligent' Eunuco alegro andava
Alla Santa Città, per adorare
Suo Dio; ed anche ciò non li bastava, *Atti*
Se legendo Isaia vuol caminare; *Apost.*
Mostrò ben egli, 'n ciò, quanto bramava, 8.
Con dar lode al suo Dio, à se giovare:
Corre il nero al tesor, con diligenza,
Trova Filippo il bianco, e à lui 'l dispensa.

SO-

Digitized by Google

ECcomi al fin ò caro, e pio lettore
Di quanto, del tesor, potei notare;
Propost' hò il mal', e'l ben, con dimostrare,
Questo trovar tesor, quel dar dolore.
Averti ora, o figliuol, mà di ver Cuore,
Col vizio guerra ognor, mai pace fare; *Iob.*
Le virtudi sequir', e conquistare; 7.
Così terrai tesor di gran valore.
Ricco sei gia d' un Cuor, Cuor' eviterno;
A lui il gran tesor dei procurare,
Che gioiso lo renda in sempiterno.
Questo tesoro è Dio, ch' è uno, e terno; *Psal.*
La virtù appò quel ti può inalzare: 83.
Il vizio sbassa i suoi giù nell' inferno.

Avertimenti per tutti.

## CANTO QUINTODECIMO.

FEde si deve à Dio qual Creatore;
Uno nella sostanza, in trè persone; Per quel
La seconda è incarnata; e per suo amore, che si de-
Morì, per far di noi redenzione; ve a Dio
Resuscitò, e verrà, con gran splendore,
Per donare ad ognun la sua porzione; *Quatuor*
Al cattivo l' inferno, al buon la vita, *Evangelia*
Quello Eterno sarà, questa infinita.
Con la fede, s' accoppi ancor speranza
In quel Dio, che buon' è, mà per essenza:
Nel perdonar le colpe hà vigilanza,
Detestate però con penitenza; *Ioann.*
Nelle promesse sue tien l' osservanza; 3.
Obligato à ciò vien da sua clemenza;
Speri, con fede, ognun, pur certo sia,
Che per donarci'l Ciel venne il Messia. A que-

Digitized by Google

A queſte due virtù ſicque l' amore,
Dovuto ſolament' al vero Dio:
Infinito in ſoſtanza, e Creatore
Di tutto l' univerſo, in ſommo pio; *Deuter.*
Del dovutoli amor' è zelatore; 11.
Ch' ei ſolo amato ſia, giuſto è'l deſio;
Ama dunque il tuo Dio; e quel ch' è tuo,
Amar lo puoi ancor, per amor ſuo.
Dopò Dio, la ſua Madr', e pria di tutti,
Con culto iperduliaco, anzi adorata; Per
Chi del ſuo figlio vuol guſtar li frutti, Maria
Candida la confeſſi, immaculata; Vergine
L'invochi il bianco, il nero, i belli, i brutti:
Al ſoccorſo di tutti è preparata;
Figlia è del Rè Davidd', Verga dell' Iſſe; *Iſaia.*
Tutte le grazie lei tien già conceſſe. 11.
Al figlio il Padre diè tutto il teſoro
Della Divinità, mà per ſoſtanza;
Pieno d'amore il figlio, e di decoro,
Sempre ſua Madre onor'alba ſua ſtanza, *Ioann.*
L' argento don' à queſta, ed il fin'oro, 13.
Per diſpenzarlo à tutti, in abondanza;
Ben ricco del teſor ſarà quel tale,
Ch' ognor di queſta Madr' ei ſi prevale.
Per grazia, Madre à tutti ella fù data *Joann.*
Dal ſuo caro figliuol, pria che moriſſe; 19.
Già, per ſe ſteſſa, fatta er' avocata,
Come l' Evangeliſt' à pien deſcriſſe:
Sè la grazia nel vino è figurata;
O figlio manca il vino ella li diſſe; *Joann.*
Per ella, l' acqua in vin fù traſmutata; 2.
La Grazia à noi, per ella, è ancor donata.

A gli

Digitized by Google

A gl' Angeli si deve ogni rispetto;
Con preggio, cult', omaggio, e grand' amore; Per
Di lor, l' amor di Dio, già bruggia il petto, gl'An-
Godendo, nel lodarlo in tutte l'ore; geli
Ed il figlio di Dio di lor fù detto,
Come di tutti noi, pur Redentore; *Tobia*
Grazie rendeno à Dio ogni momento, 2.
Che non fà l' huomo ingrato, e pur redento. *Isaia*
Capo, e Principe à tutti è'l gran Michele, 6.
Che stà per l'Alme nostre, in grande onore; *Daniel.*
Fortezza poi ci dà il Gabriele, 2.
Che dell' inferno abatte il gran furore;
Medica i Corpi, e l' Alme il Rafaele, *Tobia*
Togliendo d' ambidue mortal languore; 3.
Poi tutti trè, col resto, uniti in guerra, 12.
Di gran difesa sono à noi quì 'n terra.
Quanto amor poi si dev', e cortesia
Verso quell' un', ò più, che ci son dati
Dalla pietà Divina in compagnia,
Acciò, coll' lume lor, siam ben guidati: *Exod.*
Mostrando à noi del Ciel la retta via, 23.
Da nemici, per essi, ancor scortati.
Sempre al Custode tuo fii riverente,
Se, nel tuo dir', e far', egli è presente.
A Santi, che servirno, e fedelmente
Alloro Creatore in ogni 'stante, Per
Col Cuore alzar dovemo ancor la mente, Li San-
Per imitar di lor l' opere Sante; ti.
Questi, che più son, securamente,
Ci otterranno dal Ciel pur grazie tante. *ad*
Quante ognun, col suo Cuor, può desiare, *Rom.*
Se Dio, à preci lor, non suol negare. 1.



Digitized by Google

Godeno assai per noi far d' avocati
Appò quel tribunal giusto, e severo;
Pronti al soccorso son, sè pur chiamati 1.
Saranno con la fed', e Cuor sincero; *Joann.*
Infiniti da lor for liberati, 2.
Soggetti dell' inferno al duro impero;
Di questi al patrocinio ognun s' appigli
Che 'n terra evitarà mali, e perigli.
Honora Dio li Santi in Paradiso;
Uuol che facci così anche sua Chiesa,
Con culto di Dulia à lor preciso, *Apoc.*
La venerazion li sia pur resa; 19.
Che sè di quelli alcun sarà deriso,
Il resto pigliarà la sua difesa:
Così esclamaran ben contro quello:
Un di noi biasemiò, di Dio e ribello.
L' anime grate à Dio, mà non purgate Per l'
Delle commesse colp', e ch' ancor sono Anime
In quel purgante fuoco addolorate; del Pur-
A quelle inclino il Cuor, tutto mi dono; gatorio.
A tutti son da Dio raccomandate,
Giachè i parenti l'hanno in abandono; 2.
Disposto è 'l pio Signore à liberarle, *Macchab.*
Se pronto sarà l' huomo à sofragarle. 12.
L' humanità ci stringe a questo affare:
Tutti d' un Padre sol figliuoli semo;
Fratello non sarà, chi vuol negare *ad*
A quelle il pio soffraggio, anzi 'l dovemo; *Galat.*
Pensi, e ripensi ognun dover penare: 6.
Tanto ritrovarem, quant' or daremo.
Felice chi 'l suo ben manda in quell' loco,
Sò, che non gustarà di quel gran foco.

Proclama

Digitized by Google

Proclama la giustitia à lor favore,
Che parenti nel mondo anch'averando;
Se quanto il figlio tien, fù con sudore, *Judic.*
Del Padre posto in rollo, e lui rozzando; 1.
Come li figli poi, privi d'amore,
Ciòche de' Padri fù à quei non dando;
La sentenza sarà del gran supremo, *Matth.*
Ch'à noi sia reso tal, qual fatto avemo. 7.
Al primo, e sommo Padr',e gran Pastore, Per il
Somma si deve pur la riverenza; Papa
Questo le vici tien del Redentore,
Qual portatosi al ciel, lasciò in sua assenza; *ad*
Perciò prostrati à lui, come al Signore, *Hebreos*
Doverosa daremo, e lieta ubdienza: 4.
Honor noi li daremo, e lui il pensiero
Deve aver, se governa un mondo intiero.
Di Pietro è successor, di lui l'amore
Al Redentor ben dev',e triplicato,
S'in triplicate instanze, il Redentore
Restò dell'amor suo certificato; *Joann.*
Questo congionto amor col grande honore 21.
Conpone un santo, e buon Pontificato:
L'amor d'un Padre tal sarà difesa
A' figli,'n carità, fatti una Chiesa.
Apre, e serra le porte al suo volere,
Non solo in terra nò, nel cielo ancora;
Guardar deve però al suo dovere,
Accioch'entri ancor lui, nè resti fuora; *Matth.*
La Gratia non li manca, e dee sapere, 16.
Che la scienza, e bontà l'huomo decora;
Così scorta sarà, e darà pace
A quel, che nel suo grembo anzioso giace.

Sit-

Digitized by Google

Sittanta, e due colonne il Signor pose ; Per li
In fulgimento, alla sua santa Chiesa; Cardinali
Son pietre al fondamento, e pretiose, *Luc.*
Poste son che non caschi, e in sua difesa; 10.
Son pur del gran giardin purpuree rose, *Apoc.*
Rendendo, coll'odor, la fede illesa; 17.
L'odor sarà la scienza, e l'opre sante, 2. *ad*
Che la Chiesa fan star, quelle non frante 2. *Corint.*
Il Vescovo è Pastor particolare, Per li
Dev', e ben da vicin, guardar sua gregge; Vesco-
Qual con cibo, e baston dee regolare, vi
Per intatta servar la santa legge: *Acta*
Con esempi, e dottrine in piè levare *Apost.*
Chi caduto già fosse, ò mal si regge; 20.
Così farà nel ciel poi glorioſa
Sua mitra, sè quagiù li fù penoſa.
Pinge la Mitra Paolo, e col dovere 1.
Sant'esser chi la porta, ornato, e pio, *ad*
Prudente, sobrio, casto, ancor tenere *Timoth.*
Casa al povero aperta, ed al suo Dio: 3.
Non cuor superbo aver, mà possedere *Psal.*
Di quanto dice Paolo un buon desio; 44.
La Mitra, che sarà, con questi segni,
Vadi prosper'al ciel, proceda, e regni.
Al Curato col cuor, lieto, mi volto: Per il
Prudente il voglio, dotto, ed esemplare: Cura-
Padre, il premio tuo sarà ben molto, to
S'ogni momento il ciel devi guardare,
Che sdegnato non sia con qualche stolto *Ezechiel*
Del gregge à te commesso, e'l dei curare; 33.
Con quel tal, l'alma tua salva farai;
Sè, sonando la tromba, esclamarai

*Al Rè*

Digitized by Google

Al Rè, unto da Dio con oglio ſanto, Per
Riverenza ſi dev', e gran riſpetto; il Rè
Se tutti 'n ſicurtà mette il ſuo manto,
Con eſporre a nemici il real petto;
Del Divin culto ancor portarà il vanto, 1.
I vitii vendicando, e l'imperfetto; Reg.
Poi, sè quelch'è di Dio pronto li dona, 13.
Immortale farà la ſua Corona.
Per reggia Majeſtà non baſta un canto,
Se nel cantar per lui lieto mi ſento;
Gaudio nel Regno ſuo, eſcluſo il pianto, 3.
Sè nel far la giuſtitia ei non è lento; Reg.
Prenda da Salomon l'eſempio intanto, 3.
Ch'ottenne dal ſuo Dio il buon talento; ad
Sè per voler di Dio in Trono ſiede, Rom.
Anche virtù darà, sè pur la chiede. 13.
Davide, pria che Rè, fù buon paſtore,
Dall'orſo, e dall'Leon dovè ſcampare
La commeſſali gregg'; e poi l'onore
Dal ſcetr'ottenn', e potè comandare; 1.
La coron'al Regnant'è di ſplendore, Reg.
Sè ſmaldata ſarà d'opere rare; 17.
Raro ſarà quel Rè, qual giuſto, e pio
Darà i corpi a' flagelli, e l'alme à Dio. Per il
Chi con voto ſollen ſi è dedicato Religioſo, e
Al Sommo Dio, à tutti è preferito; Religioſa
Mà deve il cantar mio farlo aviſato,
Che mai d'alieno amor non ſia ferito: Proverb.
Zeloſo è Dio del ſuo, ſe li fù dato, 5.
Con libertà di cuor, non requiſito;
S'à Dio donaſti il cuor, ſia ſempre ſuo, Pſalm.
Che ſempre il cuor di Dio ſarà pur tuo. 75

Infi-

Digitized by Google

Infinito è quel ben, che si fà ogetto
Del voto, s'al ver Dio sia fiato fatto;
Con quel l'huomo si lega in nodo stretto,
D'amor ving ulo fù, santo è baratto;
Dorma la sposa poi del sposo in letto;
Il voto tanto vuol, così fù 'l patto:
Felice chi tien vot o, egl'è infinito,
S'infinito è l'ogetto à cui s'è unito.

Chi promise la vita seguitare
Di Christo, e le sue orme ancor seguire;
Camini sempre in sù, e non guardare
In dietro deve nò; mà proseguire;
Nè dal suo corso, un punto sol fermare,
Se quel fermar già ritornar vuol dire:
Non quel, che ben comincia, il premio allaccia:
Nel ben chi perseverа, il pallio abraccia:

A caminar tien voto il Christiano;
Mà il Regolare al corso, e bene infretta:
Il camin salva quel', sia presto, ò piano;
Questo salvare il dee carriera retta;
Sè questo come quel stende la mano;
Quel gionge in porto, e questo in mare aspetta:
Corra dal bene al meglio il Regolare;
Ciò deve: Dio il vuol' e lui 'l puol fare;

Del carattere poi Sacerdotale,
Bacio sua onta mano, e consagrata;
Nel mondo non fù mai chi lo prevale,
Se Real dignità vien proclamata;
Sopra tutti, volann', alza sue Ale,
All'huomo, e à Cristo ancor, da cui fù data;
Mistico, e vero corpo ella governa;
Lode dà à questo, e à quel dà vita eterna.

Per li Sacerdoti

*Matth.* 10.

*Joann.* 14.

*ad Philip.* 8.

*Petr.* 2.

S'e

Digitized by Google

S'à tutti ſopravanza il ſuo talento;
Più di tutti obligato ei reſta intanto; S.
Del detto di Gregorio io mi rammento, Greg.
Che di queſto il Signor ſi duol', e quanto, in homil.
Quando al ſuo dover non ſarà attento;
Molto più sè da colpa ſarà franto: Matth.
Spaventoſo è'l giudicio al Sacerdote, 23.
Se non canta virtù con ſante note.
Sai ben doverſi à Dio culto infinito;
Non chiede già da te ciò li ſia dato,
Contentandoſi pur'eſſer ſervito, ad
Con culto, e ſia il migliore al voſtro ſtato; Hebr.
Hor con fretta ſervirlo, ei vien ſchernito; 27.
In colpa miniſtrarlo, anzi ſdegnato;
Pens'à quel che ti dico, e vanne attento,
Nel far per te, ed altri il Sacramento.
Quantunque iniqua ſia, poni oſſervanza; Jacobè
Del ricco, e del meſchin fai differenza; 2.
Solo con quel gran Dio, che tutti avanza,
Tratti con poco culto, e irreverenza; Jerem.
Poca di tua ſalut'è la ſperanza, 48.
Sè non togli da te la negligenza;
Sei già gran Sacerdote, e à Dio dicato:
Pens'al tuo grande officio, e al ſindicato.
Dalla tua man ricerca il tuo Signore
Il ſangue di quell'huom da lui redento;
Del ſuo teſor ti fè procuratore; Ezzech,
Diligente ti vuol, non pigro, e lento; 3.
Procurar devi ognor, che culto, e onore
Sia à Dio da tutti dat'ogni momento; 2.
Opportuno, inportun', hor ſveglia tutti, ad Timot.
Che copioſi in cielo avrai li frutti. 4.

Se-

Digitized by Google

Se poi del tuo dover, come ſcordato,
Qual uno de' mondani, inaveduto
Nel mondo viverai: qual ſindicato — *Apoc.*
Darai già di quel ſangue, à te creduto; — 21.
Da Criſto ſparſo, à te vien conſignato:
Senza merito tuo, fù conceduto; — *Pſal.*
Sè reo di tanto ben'eſſer non vuoi; — 118.
Volta il piè, mira il Ciel, che far lo puoi.
Quel Giudice di ſcienza ei ſia dotato; — Per li
Giach'è in luoco di Dio costituito; — Giudici
Della ſomma pietà non ſii ſcordato,
Acciò, nel giudicar, ſia à Dio gradito; — *Eccleſ.*
D'ambi le parti ſenta il raccontato: — 10.
Al povero, anche più, dia grato udito:
Di cuore giuſto ſia, netto di mano;
Se l'ingordiggia, all'huom, toglie l'humano.
Penſi, e ripenſi bene al ſindicato,
Che deve dare al Giudice ſupremo:
Il ver dar falſo ſarà ſeparato,
Come fatto vedrem nel giorno eſtremo; — 1.
Sè, nel ſuo giudicar, pregiudicato — *Petri*
Fu'l terzo; e di tal mal, piangendo, io gemo; — 4.
Tal colpa portar ſuol ben lunga coda,
Difficile à ſnodarſi, sè s'annoda.
Dell'Avocato, oimè, che devo dire, — Per gl'
Quando per util ſuo, non del Cliente, — Avocati
Difeſa ingiuſta piglia, e contradire — *ad*
Vuol pur la verità, anch'evidente; — *Rom.*
Peggior'é coll'Averſo, ai, convenire, — 1.
Da due parti mangiando ingiuſtamente; — *Gen.*
Merita queſto tale, o 'l gran veſſuvio — 7.
Di fuoc'; ò pur dell'acque altro diluvio.

Non

Digitized by Google

Non devo, in un sol canto, terminare
Per l'Avocato il pianto, nè finire,
Quand'egli mai dà fine d'avocare, *Luc.*
Con favella ben pronta al solo dire; 18.
Nè cess'à sua ragion testi citare,
Con fare il nero bianco comparire;
Vedendo poi il Cliente agonizzante,
La ragion, dice, è tua, manca il contante.
Con simile si rende à quel serpente, *Gen.*
Che di Cain tentò la genetrice: 3.
Deità li promis', e finalmente 2.
Nudata già la res', e peccatrice; *ad Corint.*
Col serpente punito ei similmente 11.
Sarà da quella man del torto ultrice: *Apoc.*
Nell'inferno sepolto in mezzo al foco; 20.
Mentre alla verità non diè mai loco.
Appò del mal scrivano è doppio inchiostro; Per li
Assai più bianco è l'un dell'Alabastro; Scriva-
Sè vuol far, che la sfinge non sia mostro, ni
Carta dorata vuol, che fà da mastro;
L'altro è più nero poi del fumo nostro,
Che tinge quelch'ei vuol, sia pur un Astro: *Isaja*
Sua penna sè d'or fù, come vuol pinge, 5.
Il brutto bello fà, il bello sfinge.
Per questo il sacro testo à noi predice,
Colui, ch'in tal malitia è pertinace,
Con quattordici vè, sarà infelice: *Isaja*
Matteo, ed Isaja in ciò non tace; 5.
Giachè giusto è'l Signor, del falso ultrice, *Matth.*
Il scriba punirà, sè fù mendace: 23.
Un inferno non bast' à quel Scrivano,
Che 'l giusto sbalza, e al reo porge sua mano.

Pre-

Digitized by Google

Pregiudicar non voglio al pio Scrivano,
Che scrive il giusto col timor di Dio;
La paga piglia sol dal suo Sovrano, *Proverb.*
Senza rendere il reo già santo, e pio; 13.
All'innocente sol porge la mano,
Ch'imputato li fù il fallo rio;
Per questo quelle vè non furon scritte,
Che pennate non diè, se non diritte. Per li
Al Padre, che tien figli, io mi rivolto, Padri
Nell'istradarli al ben, non sia già lento;
Del Padre il pio rigor giova di molto, *ad*
Per nodrire nel figlio il buon talento; *Hebreos*
Della sua madre i vezzi lo fan stolto: 12.
Quando grande sarà, darà tormento;
Saran del Padr', e madre i conti stretti,
Com'educati avran lor pargoletti.
E tù Figlivol, che sei al mondo nato; Per li
Da Dio creato, e dal tuo Padre uscito; Figli
Di Dio l'amor', e del tuo Padre innato,
Fisso nel cuor ti sia, sarèi ingrandito: *Luc.*
Renditi al Creatore ognor più grato; 18.
Del Genitore al comandar spedito; *Deuter.*
Che lunga vit'avrai in questo mondo. 5.
Anch'in Ciel goderai lieto, e giocondo.
All'amor della Madr'; e qual Figliolo
Potrà mai sodisfar, se'l mondo tutto
Girass', e sempre più, da polo, a polo,
Gemendo per suo amor, con pianto, e lutto?
Questa in ver che t'amò, mà senza dolo,
Benchè del ventre suo doglioso frutto; *Cantic.*
Ella, sè in pronto piè, tua man l'onora, 3.
Di'mmortal preggio il tuo bel crin t'indora.

Al

Al Ricco devo dir ciòche ne ſento, Per li
Chè può veſtirſi già di nero ammanto: Ricchi
Di Chriſto le parole, ai, dan ſpavento,
Da Mattheo deſcritte in libro Santo: *Matth.*
Si richiede virtù, maggior talento, 19.
Per giontar con ricchezze amaro pianto; *Jacobi*
Sè 'n lacrimoſa valle ſiam creati, 5.
Non ſenza pianto alfin ſarem beati.
Hor queſto, per ſerbare il ſuo gran faſto,
Sua porta ſerr' al povero, e'l fà meſto;
Per li ſuoi pari poi non guarda il guaſto,
Che nelle veglie fà giulivo, e preſto; *Jacobi*
Eſcluſo egli ſarà da quel gran paſto, 2.
Ch'all' Alme in Ciel ſi dona; è giuſto queſto;
N'all' huom, quelch'è di Dio, ſarà mai dato;
Se Dio cercando il ſuo, li fù negato.
De ricchi voglio il Cuor pur ſollevare,
Da ciò ſi è detto forſi amaricato:
Nel Signor deve ognun ſempre ſperare,
Se'l povero col ricco vuol beato; *Daniel.*
Che 'l ricco la ricchezza il fè peccare, 4.
Ricompri pur con quella il ſuo peccato;
Sè poi certo vuol ſtar di ſua ſalvezza,
Per ſervir non goder ſia ſua ricchezza.
Sè povero già ſei in queſta vita, Per li
Vita menando già molto ſtentata; Pove-
Così non la chiamar, s'à Dio è gradita, ri.
Quall' in Ciel la farà lieta, e beata:
La povertà del Cielo è la via trita, *Luc.*
Da Chriſto, e poi da ſuoi già pratticata; 6.
Che sè l' vultimo ſei in queſto mondo, *Matth*
Nel Ciel primo ſarai lieto, e giocondo. 30.



Digitized by Google

Spett' al Medico molto ſtudiare,
Sè con l'obligo ſuo vuole adempire: Medi-
Il povero per Dio deve curare: ci.
Gl' infermi all' lor dovere anch' avertire,
Che pria del corpo è l' Alma medicare, *Matth.*
N'aſpettar, che ſian proſſimi al morire: 10.
Così farà quel' ch' è medico, e pio,
Darà a corpi ſalut', e l'Alme à Dio.

Al ſervo non dà tempo il ſuo Padrone, Per li
Per l' alma coltivar, nè confeſſare Padro-
Sue colpe; ancor trattato è da poltrone, ni.
Nè ſua pagha può aver, non sà che fare;
Senti, ò Padron, di Paolo il bel ſermone, *ad*
Che'l giuſto al ſervo tuo li devi dare: *Colloſſ.*
Date la pagha al corpo, e tempo all' Alma, 4.
Nè'l ſervo caricate con gran ſalma.

Deve, e ben ubedire il ſervo ancora Per li
Al Padron, che ſoſtenta la ſua vita, Servi.
Con diligenza pur, ſenza dimora,
In quell' opera ſol, ch' è à Dio gradita; *ad*
La vita del Padron', e dentro, e fuora, *Colloſſ.*
Sia 'lla propria prepoſta, e preferita; 3.
Così giuſto ſarà ſuo guiderdone,
Come al ſuo Dio, ſervendo al ſuo Padrone.

L' Huomo, ch'in Santa Chieſa ei piglia moglie, Per li
Compagna prende già, non compra ſchiava; Mari-
Qual ſerva, sè la tien, ſappia che toglie ti.
Cioche Chriſto, e ſua Chieſa dimoſtrava:
Amar ſua ſpoſa dev', e non ſue ſpoglie, *ad*
Con dolcezza ſia fatto, sè la brava: *Epheſ.*
Soppo rtandoſi inſiem l' uno con l' altro, 5.
Nè l' altro ſopra l' un ſia troppo ſcaltro.

Dall'

Digitized by Google

Dall' Huom cavata fù anche la donna, Per
A quel compagna data, e ſottopoſta; Mog
Non uſi lei calzon, veſta la gonna;
N'al ſuo marito dia dura riſpoſta: Gen.
Sia nella data fè ſtabil Colonna, 3.
Ad ubedirlo ancor ſempre diſpoſta: ad
Giocondo moſtri il volto, e mai ſia triſto, Epheſ.
Come la Chieſa fa con Gieſù Chriſto. 5.
Senta, e bene il fedel, che la ſua fede Per
Non già li baſta per farlo beato; Fede
Se ſedenno Gieſù in alta ſede,
Nell' opere ciaſcun ſarà citato; Jacob.
Chi l' opre non farà ſecondo crede, 2.
Sarà bene al Demonio aſſimilato; Mat.
Queſto tutto credè, che Chriſto diſſe, 25.
Nè giamai operò quelche preſcriſſe.
Un tale interrogò il Redentore,
Che coſa far dovea chi vuol avere
Parte nel Regno ſuo, e poſſeſſore
Farſi de beni eterni, e del godere: Mat.
La riſpoſta qual fù? che con amore, 19.
Li precetti oſſervaſs', ecco il dovere;
Se l' huom deve amar Dio; e la ſua legge
Oſſervar, come Agnello di ſua gregge.
Invano penſa l' huom già poſſedere
I beni eterni, e quì non faticare; 2 ad.
Non ſi dà la coron'al ſol volere, Tim.
L' opera puole il premio a ſe cercare; 2
Nè *de contigno* già quell' ottenere; Mat.
Mà ſol *de congruo* ſuol quel meritare; 25.
Opera dunqu', e in grazia, o Fratel mio,
Dell' opra, in grazia fatta, il premio è Dio.



Digitized by Google

Non tien già Dio dell' Huom bisogno alcuno,
Uuol ben, per l' huom, dall'huomo assere amato;
Tanta gioja egli tien nell' amor d'uno,
Quanta, s' ognun d'amor fosse abruggiato; *Psalm.*
L' amarlo giova à tutti, e à ciascheduno, 15.
Nè talun senz' amor si fè beato:
L' amor di Dio è à Dio cosa gradita;
Perch' à lui gloria dà, e à noi la vita.
Come ognun sà, così pensar dee bene,
Che, per l' huomo salvar patì il Signore;
Patire ancor' all' huom già li conviene, *ad*
Per dar la gloria à Dio, per darli onore: *Philip.*
L' Amor diede a Giesù amare pene, 1.
Dia sofferenz' all' huom anche l' amore.
Giusto è, così convien', e Dio il vuole;
L' amor, col solo amor, pagar si puole.
Qual Gierosolim', ai, la sposa bella, Per la
Con Geremia io piango, e col mio Cuore; Riveren-
Per pianger', e doler fù eretta quella za della
Da chi pianse con duolo il nostro errore; Chiesa.
Hor serve all' lusso, e pompa, e fatta è Ancella,
Quasi scordata sia del Redentore; *Thren.*
Mà ancor bella già è per quel privato, 1.
Ch' ad ella vien piangendo il suo peccato. *Luc.*
Bramo, ch' ognun mi senta, e sia avertito 19.
A quanto son per dire ad ogni stato: *Luc.*
Vedo il Tempio di Dio molto avilito, 18.
Hà perso quel decor, che Dio gli hà dato; *Isaia.*
Per fare orazion fù stabilito, 53.
Hor di sedie, e scabelli vien dotato; *Ezechiel.*
Differenza non vi è da cas' a Chiesa, 22.
Se come a casa già la Chiesa è resa.

Il mondo

Digitized by Google

Il mondo hò caminato, ancor non poco:
Le Nazioni tutte hò ben guardato:
Sedia non viddi 'n Chiesa in nessun loco, *Exod.*
Una, mà fissa già, nel Vescovato; 4.
La prima chi portò, credo che'l foco,
Là nell' inferno, il tien ben castigato.
Sento pena nel Cuor, solo vedendo
L' Huomo avanti al suo Dio orar, sedendo.
Ben si ricordi ognun di quel flagello,
Che fece il pio Giesù nel Tempio Santo;
Sempre si diportò qual mero Agnello,
Sol del Tempio l'onor mutogli il manto, *Joann.*
Facendo da Leon', e più di quello: 2.
Per il zelo fremè del Padre intanto;
Rifletta, e bene ognun sù questo fatto,
Che savio starà in Chiesa, e non da matto.
Col disegno del Tempio, volle dare
Iddio à Salomon note assai vere
Del modo, da tenersi al pio orare, 3.
Da chi brama incontrare il suo piacere; *Reg.*
Se terminato il Tempio, ei li fè fare 8.
Ben lunga orazion, senza sedere,
Con mani alzat' e due genocchia al suolo,
Per dar' esempio al vecchio, ed al figliuolo.
Porta il Padre suo figlio, e piccolino
In Chiesa per orar' e'l fà seduto;
La Madre con sua figlia, e di vicino
Siede, come sedere altri hà veduto; *Josuè*
Hor questa figlia, col fratel bambino, 22.
Non mai sapranno il culto à Dio dovuto:
Hoimè, chi vive vederà coll' occhio,
Che non si pieghará più a Dio il genocchio.



Digitized by Google

In Chiesa si và sol per Dio placare,
Sdegnato a nostre colpe in tutte l' ore;
Genuflesso sia ognun, così preghare
Suo Dio, con culto esterno, e gran dolore: *Gen.*
Non sò, come il Signor vogli ascoltare, 19
Se sedenno li parla il peccatore;
Che genuflesso il prieghi, ancor con pianto,
Chi vuol da peccator divinir santo.
Il Signore obligossi ad honorare
Quel, ch' a lui prestarà dovuto honore;
Chi mancante sarà, sarà restare 1.
Privo di nobiltà, senza favore; *Reg.*
Ch' onor dona già à Dio, se vuol orare, 2.
Con sedia avanti, e dietro il peccatore;
Peccator pensa ben, sè vuoi godere?
Ora prostrato à Dio, questo è'l dovere.
L' Huomo, che 'n dignità vien costituto,
Non mai dà sedia a chi gli vuol parlare;
E pur con Dio, hoimè, l' hò già veduto,
Bi fisso in Croc', e l' huomo in sedia stare: *Isaia*
Piacesse à te Dio mio, fossi creduto 6.
Quale Isaia ti vidd', e nel tuo altare:
Adorato saresti, anzi con volo,
Le sedie al foco, e li genocchi al suolo.
Terminar non vorrei il mio discorso:
Sempr' esclamar desio in prosa, e in verso:
Fedel non mi voltar l' ingrato dorso,
Parlo acciochè nessun nel fin sia perso: *Luc.*
In grande abuso vedo il mondo incorso, 18.
Tratta con Dio, ed in superbia è immerso.
Qual fariseo preghasti, orasti 'nvano,
Pregha, che ben farai, col Publicano.

Piange-

Piangete meco tutti un tal peccato,
Che per colpa non è più conosciuto;
Confessato non vien, nè detestato,
Fermo resta nel Cuor, non assoluto: *Job.* 26.
Scusa non porti alcun: quest'è l'usato, *Psal.* 17.
Per maledetto abuso sia tenuto: *Joel.* 2.
Si contremisce in Ciel, la terra treme: *Nahum.* 1.
La presenza di Dio l'huom sol non teme. *Job.* 2.
Leggete la scrittura, e trovarete,
Che Salomone orò ben genocchiato: 3. *Reg.* 8.
Daniel genuflesso il vederete: 1 6.
Michea, Esdra, David al suol curvato; 6. — 108.
9
Delli trè Evangelisti, al fin leggete,
Di Matteo, Luca, e Marco il raccontato . 10-5-17.
Culto, che fino all huom si vidde dare,
Hor'al Dio Sommo, e ver si vuol negare.
Stupite pure, ò Cieli, ad un tal fatto;
Copritevi di nubbi à questo effetto:
D'Angelo piglia l'huomo il ver ritratto,
Sè dal Rè vuoll'entrare, o sia costretto; *Jerem.*
In casa poi di Dio, da mentecatto, 2.
Entrar brama ogni dì, senza rispetto:
Fede già morta sei, ai, torna in vita,
Fà, che l' Alm'entri in Chiesa, e ben contrita.
Attendi à ciò ti dico, o battezzato,
Entri 'n casa di Dio, qual'è infinito;
Sè con timor già entri al titulato, *Psalm.*
Come à Dio entrar poi, e non contrito? 5.
Il terreo bene, o mal ti fà svegliato,
Al ben'etern', o mal non sei avertito;
Sveglia tua fede, e pens', ai, che'ntri 'n loco
Pieno di Serafin, ch'arden di foco



Digitized by Google

Che genufleſſi à Dio dovem'orare,
Comando egli ne diè nella ſcrittura;
Così per Iſaja ci fè intonare:
Ch'à lui ſi 'ncurvi la ſua Creatura;
Nè Paolo ceſſa nò di proclamare
A quanto Dio creò in ſua ſtruttura,
Nel ſublime, nel mezzo, e centro ancora,
Che genufleſſo ei ſia chi'l nome implora.
Terminar voglio coll'eſempio iſteſſo,
Che ne diede Gieſù per bene orare;
In San Luca ſi vede ſcritto eſpreſſo,
Che genufleſs'orò, com'eſemplare;
Dirmi non può talun, che fù conceſſo
Suppliche dare à Dio, e à ſeder ſtare:
Il comando, e l'eſempio, hor via ſequiamo,
Che beati ſarem, sè l'imitamo.
La dottrin'aſcoltando, hor puoi ſedere
Nella caſa di Dio; mà per orare,
Sia il corpo genufleſſo, e'l cuor tenere
Fiſſo in quel ſommo ben, che vuoi lodare;
Orando così à Dio, di lui è'l volere,
Tutto dar, diſſe già, niente negare.
Seder, sè Dio ti parla, è già permeſſo;
Seder, parlando à Dio, non ti è conceſſo
Nella privata poi oratione,
Quanto puoi, tanto fà, non deſperare;
Secondo che farai, il quiderdone
Dalla mano di Dio puoi deſiare:
Caminando, ſedend', o ſu'l ſaccone,
Puoi, 'n ogni tempo, e loco à Dio parlare.
Nella caſa di Dio ſon molte ſtanze;
Ferr', oro, Argento, e rame ivi ſan danze.

*Iſaja* 55.
*ad Philip.* 2.
*Luc.* 22.
*Acta Apoſt.* 13.
*Matth.* 7.
*Luc.* 10.
*Proverb.* 12.
*Joann.* 14.

Con

Digitized by Google

Con duplice desio, corre al patire — Per il
Il Figliolo di Dio per nostro bene; — Viatore
Và festina sua madre à far gioire, — *Luc.*
E sligare il Battista da catene: — 22.
Snello si fà Davidde per ferire — *Luca*
Quel Gigante, ch'à suoi minaccia pene; — 1.
Con passi amari, e dolci, hor corriam tutti, — 1.
Per il Cielo si corr', e pei suoi frutti. — *Reg.*
La mente tenghi ognun fiss' al godere, — 27.
Ch'in Dio fruirà chi 'l pallio ottiene;
Non si dà questo nò al sol volere;
Mà chi spedito corre il premio tiene; — 1.
S'alza ben presto al corso, s'al cadere — *ad Corint.*
Soggiacqu', e del tardar dolente viene; — 9.
Tanto, e più deve fare il viatore,
S'in premio vuole avere il suo Signore.
Seicento mila Ebrei son dall'Egitto
Incaminati à terra, à lor promessa, — *Exod,*
Con passi, che non son d'alcun profitto — 12.
Se chi amante non corre, indietro cessa;
Il corso sol di due fia pio, diritto;
Seicentomila son, due godon essa;
Sentimi bianco mio, ascolta ò nero,
D'esempio, e di terror vi sia il mistero.
Del mondo in questo misero deserto,
Sol di passaggio, e non distanza sei;
Del tuo bene operar, col premio, il merto
Dall'Eterno Signor sperar tù dei: — *Joann.*
Questa è via, mà del Cielo, il ben' è certo, — 14.
Solo a' giusti si dà, si toglie a' rei;
Iddio solo per te termine sia,
Perch'il termin'è 'l Ciel, questa è la via.



Digitized by Google

Ai diletti del mondo, ed al peccato
Volgi le ſpalle', 'l tuo camino è dritto:
Deſiar devi il Ciel, ch'è preparato
A chi corre al ſuo Dio, con core invitto; *Numer.*
Non devi, come cieco, e ſconſigliato, 11.
Le fetide cipoll', e dell'Egitto
Gl'agli cercar', e deſiar non dei,
Come fer, nel deſerto, i ſtolti Ebrei.
Sè brami dalla colpa eſſer lontano,
Fuggi l'occaſion ben da vicino;
Se queſta l'huomo rende affatto inſano, *ad*
E da grande, ch'egl'è, il fà bambino: *Rom.*
Pietro confeſſa Chriſto, e per Sovrano
Figlio, che tiene in Ciel Padre Divino; *Quatuor*
L'occaſion gli toglie la ſapienza: *Evangel.*
Nega la ſocietà, la conoſcenza.
Rifletta, e bene ognun, ch'ogni godere
E momentaneo al mondo; ed il dolore,
Nell'altro, eterno egl'è, ſenza vedere *Matth.*
Non mai placat', oime, quel pio Signore: 18.
Con Agoſtin', ognun deve volere, *D.*
Che quì tagli, e pur ſeghi il ſuo furore; *Agoſtin.*
Qual paſſando, ſi muta in pia dolcezza,
Felic' è chi mi aſcolta, e'l detto prezza.
Poi chi brama ottenere alta vittoria
Del nemico infernal', e ſuoi ſequaci:
Porti ſempre nel cuor, nella memoria *Marc.*
La gran Madre di Dio, ſuo Figlio baci; 14.
Non qual Giuda già nò, privo di gloria,
Qual Maddalena, e ſon baci veraci; *Luc.*
Che se Maria avrete al canto voſtro, 7.
Non vi prevalerà l'infernal moſtro.

Col

Digitized by Google

Col Cuor' esorto tutti à venerare
Questa Madre di Dio immaculata;
Che sè dal Padre al figlio, a ognun salvare,
In terra potestà, e in Ciel fù data; *Matth.*
Questo, alla Madre sua, per sollevare 28.
Chi à lei ricorrerà, l' hà rasegnata:
Madre, Avocata è nostr', Alma potenza;
Dall' inferno sottrar, tien pur licenza.
A questa vera Estir fù già inclinata
Dall' Eterno la verga, e fù arricchita
De grazie tutt'; e la potenza è data
Dar la morte à nemici, e a suoi la vita: *Esther*
Alma, prendila pur per Avocata, 5.
Che nell' urgenze poi sei favorita.
Chi ancor non lo sapesse, io li fò noto,
Che non vedrà l' inferno il suo devoto.
L' Arbor non porta insiem', e frutti, e fiori: Scusa
Togliendo i fiori à i frutti il lor buon gusto, dell'
Come à fiori li frutti i lor' odori, Autore.
Rit' è del Creator benigno, e giusto.
L'Arbor, che diè la vit' a viatori; *Provarb.*
Non fù de fiori nò, de frutti onusto; 3.
Sè senza fiori l' Arbor mi dà 'l frutto;
Niente perdendo già, guadagno il tutto.
D' Arbore lungo, dritto, e pien di fiori;
Ch' abbia simili i rami; hor questo amante
Legga il Marino, il Tasso, e quanti Autori 1.
Nel fiorito cantar fermor lor piante; *Petrì*
Sè poi alun ne i frutti pon gl'amori, 2.
A spinosi miei versi ei sia constante;
Non bramai già lustrar la peosia;
Bensì del ver tesor mostrar la via.

Il devo-

Digitized by Google

Il devoto lettor prego col Cuore,
Il mio ruſtico dir non ſindicare: *Cant.*
Non per luſtrai de verſi alcun Autore, 1.
Se fui, 'n Turco idiom', a predicare; *Matth.*
L' acqua bevei del Nilo, e col calore; 7.
Del ſol, per cinque luſtri, ebbi à ſudare;
Nulla curando ciò, leggi 'l trattato,
Se quanto Adam perdè, ivi è trovato.
Trà li fiori la bella, e freſca Roſa,
Non ſempre nel giardin tien ſuoi natali;
Nell' Horto naſce ancor terr' arenoſa, *Eccleſ.*
Più ruvidi portando, e acuti i ſtrali; 50.
Non bada à queſti nò mente pietoſa,
N' à verſi dell' Autor, ſe ſono equali.
Dico l' intento fù, nel cantar mio:
Il mio prò, quel dell' huom, dar gloria a Dio.

Il tutto ſia per la gloria del ſommo Dio, e dell' Immaculata ſua Madre Maria Santiſſima, concetta ſenza neo di colpa Originale.



Digitized by Google

# VANITA' DI VANITADI

## Il tutto è vanità.

QUel ver Dio, qual Atto puro, *Exod.* 3.
Meco voglio, e sol mi è caro:
Con certezza al Ciel ne giuro,
Ch'egli tolto, il resto è amaro.
Egli sol col nom di bene *Matth.* 19.
Dee chiamarsi, ed è'l suo pane;
Nè tal nome mai conviene
A chi 'n esso non rimane.
Apri gl'occhi, ò Creatura, *ad Rom.* 7.
Di ragion dotata chiara;
Fuor di Dio non pigliar cura
Al tuo cuor far cosa cara.
A tal Dio, ch'è permanente, *Joann.* 12.
Fù, e sarà per ogni 'stante,
Alza liet'ogn'or la mente:
Del ver ben sii fido amante.
Poi Maria, ch'al Figlio è unita; *Psal.* 45.
Dal medem deificata:
Il mio cuor ben tutti cita,
Come 'l Figlio, che sia amata.
Del gran Padre Figlia è detta; *Luc.* 1.
Del Figliol già madr'è fatta:
Fù dal Spirto sposa eletta:
Madr', e Vergin', e non tatta.
Com'il Figlio è immaculata, *Ibidem*
Pure in gratia concepita;
Mai da colpa non toccata:
Sempr'al ciel fù, ed è gradita.

A quel

A quei ſpiriti ſovvrani, *Pſal.*
Collocati in alti troni; 96.
Deve ognun alzar le mani, *Apoc.*
Perche Dio adoran proni.
Finalmente quanti eletti *Sancta*
Son da Dio, li lor ritratti, *Eccleſ.*
Con amor de' Pargoletti,
Adoriam con detti, e fatti.
Quel ben detto, e paſſa à viſta, *Job.*
Non può dare al cuor gran feſta; 14.
S'ogni mente laſcia triſta,
Tutte l'Anime in tempeſta.
Il terreno: hor queſt'è quello, *Jacob.*
Che già paſſa, e ſenza fallo; 3.
Pria del Cuor'è dur martello,
Poi all'Alma è amaro ballo.
Può ben dirlo il Macedonio; *Macch.*
Qual del Mondo col dominio, 1.
Prova, hormai, come il Demonio,
Di gran pene un'eſterminio.
Mà d'Aſſiſi il Serafino, *Cronic.*
Col ſchifare il ben'umano; *Franc.*
Procacciosſi, col Divino,
Lieto Cuor', e tron Sovvrano.
Perche poſe l'Epulone *Luc.*
Il ſuo cuore in coſe vane; 16.
Che n'ottenne in guinderdone?
Fuoco, infern', oſcure tane.
Ben' eligge la Suſanna *Daniel.*
Di fuggir da colpa horrenda; 13.
E ſe'l mondo la condanda,
Reſta il Ciel, che 'l falſo emenda.

Tutto

Digitized by Google

Tutto quel, che'n terra è posto, *Eccle.*
Se l'osservi, mà col tasto 3.
Di ragion', ai, che tantosto
Già dirai: del nient'è pasto.
O sè dar potessi un volo, *Jerem.*
Per veder quel, ch'è nel Cielo: 2.
Giuraresti, che Dio solo,
Col suo amor, riscalda il gelo.
Ciòche 'n terra tocchi, e vedi, *Psal.*
Son bugie, inganni, e frodi; 4.
Ne sei certo, e pur nò 'l credi,
Se gustandole, ne godi.
Sè con Paolo, al fin vedessi, 2.
Del Ciel terzo i lieti spassi; *ad Corint.*
Con lui subito diressi: 12.
Quel, ch'è quì è sterco, e sassi.
Sei da cuor superbo invaso, *ad Rom.*
Passeggiando in gaudio, e riso; 1.
Hor puoi farti persuaso,
Ch'hai già perso il Paradiso.
Son nel Cielo i bei disporti; *Psal.*
Mà dall'umil chiave aperti; 33.
Hor con sensi chiusi, e smorti,
Se n'ottien del premio i merti.
Già quel tal, che'l cuor suo pone *Psal.*
Del creato in cose vane: 75
Fà solenti di ragione:
Senza bene al fin rimane.
Il ver savio in terra ferma *Matth.*
Ferma il piè, imprime l'orma; 13.
Questo sì non mai s'nferma:
Del ver bene inver si 'nforma.

Val

Digitized by Google

Nel mar'alto, e procelloſo, *Proverb.* 18.
Si ſommerge ſino al viſo
Quel ſuperbo ambitioſo;
Nè dà l'occhio al Paradiſo.

S'evitar vuoi li perigli, *Numer.* 11.
Le cipolle amar', e gl'agli,
Dell'Egitto laſcia a' Figli:
Snello al Ciel promeſſo ſagli.

Di molt'or la nave onuſta, *Daniel* 11.
Vien ſogett'alla tempeſta;
A corſari pur li guſta
Di predarla, e farne feſta.

L'Alma, sì, di virtù ricca, *Jerem.* 1.
S'alza in sù, qual torre, o rocca;
Nè mai gionge à lei la picca
Del nemico, che l'ablocca.

Mal per lui, quel viandante, *Pſal.* 133.
Che gran ſoma porta, e ſente
Guſto al peſo; hor cieco amante
Già ſi fà del mero niente.

De ſuoi bovi, e dell'aratro *Reg.* 31.
Eliſeo fece un feretro:
Grato à Dio divenne latro:
D'Elia doppio pigliò il ſcetro.

Quell Laban non reſt'al patto, *Gen.* 31.
Già accordato al garſonetto
Suo nipot', e Dio disfatto
Fà 'l ſuo gregg', e l'altro eretto;

Entra in Tempio il Publicano, *Luc.* 10.
Prega Dio, mà ſenza ſuono:
Batte il petto, e con ſua mano,
Suo mal ſvela, occulta il buono.

Entr'

Entr' ancora il Fariseo: *Luc.*
Suo ben canta, e ne fà un cao; 18.
Del suo mal non dice un neo:
Esce alfin peggior ch' entrao.
L' umiltà, nel primo, abatte *Ibidem*
Le sue colp', e le rimette;
La superbia fà disfatte,
Nel second', opre perfette.
Tuoi pensieri, detti, e fatti *Psal.*
In tua mente ogn' ora metti; 5.
E tua colpa, sè son matti;
Son di Dio, sè son perfetti.
Chi à sue colpe porta scusa, *Gen.*
Già sua Alma rende lesa: 3.
Del perdon la porta è chiusa;
Il Demonio ne fà presa.
Gran Profeta, e coronato 2.
David era, e già caduto; *Reg.*
Vien corretto, ei non scusato 12.
Fè 'l delitto, e fù assoluto.
Vana scusa al suo peccato 15
Saule porta, e'l fà compito: *Reg.*
Vita, e Regno gl'è levato: 13.
Di man propria ferito. 25.
Con la scusa vien compito 31.
Da ciascuno il suo peccato; *Gen.*
Così il mondo fù avilito, 3.
Perche Adam si fe scusato.
Confessando il nostro errore; *Psal.*
Pronto è Dio al perdonare: 31.
Il scusarsi porta horrore
Al celeste, al sullunare.



Digitized by Google

Quel mangiar, mà con disordine, *Psal.*
Col suo ber, pur senza termine; 77.
Vano è l' uno, e pur l' altr' ordine
L' Alma uccide, al corpo è vermine.
Grata è à Dio la temperanza; *Luc.*
Nè tal un di quella senza 16.
Puol tener del Ciel speranza,
Crapulando in lauta menza.
Maraviglia fia 'l vedere *Exod.*
Un nemico sollevare: 32.
Di forti armi provedere;
Gran stoltezza è questo affare.
Christo il corpo per nemico *Matth.*
Già non l' ebb', e pur con poco 4
Cibo alollo, ai, volta vico:
In gran cibo vi è gran foco. *Exod.*
Con Moisè ascendi al monte: 34.
Con Elia gira tue piante; *4. Reg.*
Ch' al Demonio darai onte, 19.
Alla carn', e mond' ò quante.
Medicina è 'l pio digiuno, *Daniel.*
Ch' ogni corpo rende sano; 1.
Pur sua Alma purga ogn' uno,
Sè si ciba in parca mano.
D' Epular sè tieni il voto; *Psal.*
Di cantar', hor hor mi accheto: 38.
Empi il ventre, che ben vuoto
L' avrai sempr', ecc' il decreto.
Tien già l' huomo gran dovere *Gen.*
Dare al corpo il suo mangiare, 2.
Come il sonno, ed anch' il bere:
Mà l' eccesso dee evitare.

Dare

Dare al Corpo menza parca — Naturà
La ragione il vuol, lo cerca; — docet
Perche troppo piena barca
Non camina, e'l ſuol ricerca.
Grida Paolo, e fà ſentire — ad
A chi 'l ventr' un Dio vuol fare — Philip.
Che 'l ſuo fin' è un ver perire — 3.
Piang' ei molto in queſto affare.
Vendicarſi: ò fier diſaſtro: — 2.
Van penſier, crudele moſtro, — Ad Teſſal.
Il Demonio ne fù maſtro, — 1
Quando cadde al baſſo chioſtro. — Apoc.
Ci 'nſegnò quel perdonare, — 12.
Stando in Croce il Redentore; — Luc.
Pregò il Padre à condonare, — 23.
Col ſcuſare il peccatore.
Così Dio, col ſuo decreto, — Luc.
Perdonar ci hà comandato: — 6.
La vendetta: ò gran ſecreto,
Fece à ſe caſo ſerbato.
Chi vuol farſi vendicato, — Luc.
Dia il perdono, ed hà finito; — 18.
Con ciò rende Dio obligato;
D' appigliarſi al ſuo partito.
Fugga ognun la ria vendetta, — Joann.
Sol d' amor l' huom parli, e tratta; — 20.
Quella è coſa, ch' à Dio ſpetta:
Queſto l' huomo in Dio baratta. — 1
Della carn', e ſuo gran vitio — Gen.
Poſſo dir, che non fè ſatio — 9.
Cuore alcun, nè tiene oſpitio,
Che nel mar d' immenzo ſpatio.



Digitized by Google

Ciò confessa il figlio prodico, *Luc.*
Che 'n luffuria fè 'l suo trafico: 15.
Guardar porci li fù d' obligo,
Col mangiar gliand' in panatico.
Per l' opposto il bel Giosseppe, *Gen.*
Per salvarsi diè sue cappe 39.
All' impura; e così seppe
Proveder di gran le tappe.
Cuor non hò di prolongare; 2.
Nè la penna vuol sequire; *ad Corint.*
Pur l' inchiostro fà fermare 15.
Il camin del sporco dire.
Siano in campo le Susanne, *Daniel.*
Con Giuditta, e pie madonne; 23.
Col dar mano all' onest' Anne, *Judit.*
Sante tutt', e caste donne. 1.
Mà dal resto, in piè veloce, *Luc.*
Fugga ognun: la donna è face; 2.
Brugia il Cuore: all' Alma noce. *Eccle.*
Fuoco, e paglia non fan pace. 42.
Quelche spesso, vuol congressi; *Eccle.*
E con dame passa i spassi; 23.
Verrà tempo in cui confessi,
Che con Tigre fè suoi passi,
Senza donna, quel primo huomo *Gen.*
Con Dio stiè, chiamato Adamo; 3.
Eva venn', e mangiò 'l pomo;
Fù pescato con quell' hamo.
Imparò quel tentatore *Eccles.*
Con quall' hamo l' huom pescare. 29.
Bella donna, e vano amore
Ogni torre fan cascare.

Di Samson',

Digitized by Google

Di Samſon', e qual più forte;
In fortezza più che Marte;
Perſe in gioco, e trovò morte:
Donna, e amor furon le carte. *Judic. 16.*

Chi non vuol eſſer peſcato,
Della donna fugga il ſito;
Sè ſi rende aſsicurato,
Mette l' Alma in mal partito. *Eccleſ. 25.*

Dell' Avar già non mi ſcordo;
Contro quel pur fremo, ed ardo:
Di ricchirſi tanto ingordo,
Quanto in preda il lupo, e'l Pardo. *Eccleſ. 5.*

Di ſua Anima è ſcordato;
Pur del corpo è inaveduto:
Quel, ch' à ſe è sì 'ndurato,
Non darà per altri agiuto. *Eccleſ. 10.*

Deve l' huomo aſsomigliarſi
Al ſuo Dio, e calcar ſuoi verſi;
Hor l'avar non può ſalvarſi:
Di Dio tien ſolchi diverſi. *Gen. 1.*

Dona Dio, non mai già piglia:
Uuoll' l' avaro, e grano, e paglia,
Per l' oppoſto diſſomiglia;
Giuſt'è ancor, ch'à lui non ſaglia. *Jacob 1.*

Vano è l' huom, che ſi 'norpella;
E qual donna ei veſt', e balla:
Per piacer ben ſolo a quella
Veſte argento, e d'oro in galla. *Pſal. 143.*

Pria veſtì la donna vana
Per trovar dell' huom Fortuna;
Hor, ch'è fatt'all'huom ſovurana:
Lei qual ſol, quel ſà da Luna. *Job. 9.*



Digitized by Google

Il Demonio, in quelle viglie; Tobia
O quant' Anime à Dio toglie; 6.
Quei cavalli senza briglie
Corron' ivi à trovar moglie. Matth.
Senti ò vano: in quel di fuori, 23.
Di pulirlo assai ti aggiri;
Già da stolto te ne muori,
Quel di dentro sè non miri. Eccli
Con pensier, parol', e fatti, 7. 1
L'Alma in colpe ogn'or la mettì;
Di purgarla, sé pur tratti,
L'anno intiero sempre aspetti. 3.
Al tuo Corpo ben vi penzi Reg.
Per portarlo sempr'innanzi; 14.
Poi all'Alma, de tuoi senzi,
Sè pur dai, li meri avanzi.
Porta l' Alma seco adosso ad
Il tuo corpo, e sempre annesso; Rom.
Senti questo, ch' è vil osso, 8.
E non quella di gran sesso.
Non può far cosa più vana, Matth.
Chi al suo corpo omaggi dona; 6.
Poi per l' Alma, ch'è sovurana,
Nè rosario, nè corona.
Vanità è de figliuoli Matth.
Millantarsi de i natali; 3.
Li suoi fatti soli soli
Miri ognun sian buoni, ò mali. Luc.
Chi da Padre nobil nasce; 2.
Poi qual Padre non riesce; Joann
A quel sì, che d' or le fasce 8.
Dier gran mar, mà senza pesce.

Di sua

Di ſua Alma ogni fedele — Eccli.
Facci 'l conto in bene, ò male; — 33.
Che ſia il corpo, ò mirra, ò miele,
In Adam fù 'l tutto equale.
De natali il vano faſto — Apoc.
Diè à Lucifero l'arreſto: — 8.
Fè de ſtelle il terzo guaſto:
Reſe il mondo, ai, tutto meſto.
Fugga ognun la gloria vana; — Daniel.
Che ſi umilii ogni perſona: — 4.
Col diſpreggio, e veſtir lana,
Ben ſi compra in Ciel Corona.
Chi del corpo la bellezza, — Job.
Per moſtrar, la porta in piazza: — 5.
Sol guarir può tal ſtoltezza
Maſtro Georgio con ſua mazza.
Quella Dina perſe il fiore — Gen.
D'oneſtà per publicare — 34.
Sua bellezza, e con dolore,
Senza ſpoſo dovè ſtare.
Nel ſuo Dio può gloriarſi — 2.
Quel, che 'l ſerve in proſa, e in verſi; — ad Corint.
Nè talun può giuſto farſi: — 10.
Senza Dio ſiam tutti perſi.
Il fidar nelle ricchezze — Proverb.
E da vani, e menti pazze; — 11.
Per ferire il Cuor ſon frezze; — Pſalm.
Per ſorbir velen ſon tazze. — 61.
Chi conobbe il lor gran peſo — D.
Le ſommerſe in mare ondoſo; — Hieronimus
Crate il fè, nè vilipeſo
Vien d'alcuno, anzi è famoſo.

Son già ſpine, al dir di Chriſto, *Matth.*
Soffoganti il ſeme inneſto 13.
Al terren; qual fanno miſto
Di più cure, e ſecca preſto.
Sè tal detto à voi diſpiace; *Luc.*
Dir l' oppoſto à me non lice: 8.
Chriſto il diſſe, ch' è verace,
Guai à quel, che 'l contradice.
Non è amico chi abandona *Proverb.*
Il compagno, e non dà lena: 11.
La ricchezza, ai, non è bona,
Fugge in punto, e dà gran pena.
Solo Dio può ſatiare *Pſal.*
Tutti i Cuori, ogni volere; 135.
Dice il mondo voler dare: *Matth.*
Sue promeſſe non ſon vere. 4.
Alza l' huomo, acciochè caſca: *Habac.*
Porge l' hamo, per far peſca; 2.
Deſio dà d' empir la taſca,
Per poi farlo del fuoc' eſca.
Vada il Mondo, e ſuoi piaceri; *Pſal.*
Quel mendace, e queſti amari; 115.
In Ciel sì, che ſono veri:
Quali Dio don' à ſuoi cari.
Il veſtir già gionſe al fine *Pſal.*
Delle vanitadi umane; 143.
Quei galloni, o ſiano trine
L' huom fan donne, e queſte vane.
Ogni dì ſi muta foggia: *Eccli.*
A niun baſta una ſol ſeggia; 27.
Quel vaſcell, che ſempre poggia;
Non vuol giongere alla Reggia.

Vano

Vano, e brutto è quel veſtire; *Col.*
Che fà l'huomo diſformare; 3.
Pria ſervì per ſol coprire,
Hor'à pompa, ed altro affare.
Nell'orar, quella gran fretta *Eccl.*
Rende l'opera mal fatta: 17.
Il dettame così detta, *Idem*
Se quel, ch'ora con Dio tratta. 34.
L'adirato ciò che dice; *Eccl.*
Tutto in fretta qual rapace; 4.
Il devoto fà appendice, *Pſalm.*
Nel lodar Dio ſi compiace. 118.
Quella fretta ſuol portare *Eſter*
Sempr'error nel proferire 3.
Pur nel rito fà mancare *Pſal.*
Così orar fà l'uom perire 74.
La devotion, la fretta: *Pſal.*
Queſte due non fan mai patta; 36.
Acciò l'una ſia perfetta,
Fà meſtier, che l'altr'abbatta.
Pur vuol Dio, che'l corpo egl'ora, 3.
Come puole, acciò non pera: *Reg.*
Tenghi i ſenſi, e membri ancora 8.
Poſti in umiltà ſevera.
Suoi ginocchi al ſuol li metta: *Ibidem*
Di due mani una ſol fatta;
Occhi, e mente al Cielo eretta:
La ſua parte hà ſodisfatta.
Di ſua ſcienza ſonar tromba, *Eccl.*
Come fà quel Ciel, che lampa; 6.
Già dall'alto al baſſo tomba, *Jerem.*
E da colpa non già ſcampa. 9.

Ogni

Digitized by Google

Ogni bene viene dall'alto; *Jacob.*
Quella ſcienza è un frutto colto, 1.
O dal Ciel con umil ſalto;
O da man ſuperba tolto. 1.
S'è dal Cielo, à Dio ridondi *ad Timot.*
Ogni gloria con ſuoi vanni; 1.
A te il merto, e ſon le frōdi ; *Eccli*
Frutti, e fiori Dio tracanni. 16.
Chi da Dio la gloria leva *Gen.*
Di ſua ſcienza, in cui ſi bava; 3.
Terrà 'l merto, che tenn'Eva, *Prover.*
Per la ſcienza, che bramava. 8.
Buona, e ſanta è la ſapienza, *ad Hebr*
L'huom ſenz'ella è vacua ſtanza; 5.
Chi ſi appropria poi la ſcienza,
Col Demonio gioca, e danza.
Chi'l ſomiere fè parlare: *Numer.* 22.
Lingue ſciolte fà tacere; *Sapient.* 10.
Un gran reo profetizzare, *Joann.* 11.
Vuol la gloria, ed è 'l dovere.
Queſto mondo è tutto vano; *Pſal.*
Benche à molti pare ameno; 75.
Alla fin già niente in mano
Reſt'à tutti, e vacuo il ſeno.
Dietro all'oro il mercadante, *Apoc.*
Da levante và 'l ponente; 18.
In ciò accquiſta colpe tante,
D'abolirle non tien mente.
Portar ſeco il Sacerdote *Joſ.*
Già non vuol, ſia Prete, ò Frate: 8.
Le ſue mani non ſian vuote;
Di ſua Alma non parlate.

Ca-

Digitized by Google

Caricò quel ſuo vaſcello; *Matth.*
Trovò ſcoglio, e diè nel fallo; 6.
Nel veder ſommerſo quello,
Morì anch'eſſo, e finì 'l ballo.
Volta vico ò viatore; *Pſal.*
Al Ciel ſol devi guardare: 16.
Chi del tutto è Creatore,
Quello sì ti può ſatiare.
Se'l ben tutto nel tuo pugno *Job.*
Fuſs', e ancor del mondo il regno; 4.
A quel tutto farai il grugno, *Eccle.*
In tua morte, d'odio in ſegno.
Idolatra vien chiamato *ad*
Dal gran Paolo, ed è creduto, *Epheſ.*
Chi del Ciel come ſcordato, 5.
Al biond'or diè ſol tributo.
Quella gioventù fallace *Sap.*
Molti inganna, e à tutti noce; 4.
Dà penſier, che mai ſoggiace
Al morir, che vien veloce.
Penza ſolo il giovanetto *Ezech.*
Traſtullar, e far del matto; 23.
Sia poi ricco, ò poveretto, *Proverb.*
Con Cupido fà 'l ſuo patto. 7.
Corre ſempre in piè veloce *Joann.*
Dietro al ſenzo; è pertinace 21.
Di neſſun ſente la voce;
S'è corretto li diſpiace.
Sè di quello i primi paſſi *Proverb.*
Son nel mal', e con eccеſſi; 20.
Padr', e Madre rende laſſi; 27.
Parche il Ciel piange con eſſi.

Sla-

Digitized by Google

Siano accorti i genitori; *Eccli*
Benche i figli ſono cari; 30.
Con la verga i primi albori
Spuntin dolci, e non amari.
Quel baſton'è un buon pedante, *Proverb.*
Ch'a' fancilli apre la mente: 23.
A Dio drizza le lor piante; 22.
Viver fà poi ſantamente.
Mal per quei, che fanno piazza *Proverb.*
Con perverſi: o gran ſtoltezza; 2.
Diverran di quella razza, *Pſal.*
Sè 'l mio detto non ſi prezza. 17.
Chi poi loda quel malfatto, *Pſal.*
Più d'ogn'altro è maledetto; 51.
Col Demonio fà 'l ſuo patto, *Proverb.*
Il mal ben far col ſuo detto. 17.
Verità, la poverina, *Iſaja*
Stà coperta, e qual poltrona, 59.
Poſta viene in diſciplina
D'adulation matrona.
Sè 'l ver canto non aſcolti *ad*
Ed al vano col piè ſalti: *Rom.*
A miei verſi il dorſo volti: 2.
Di ſalvarti molto falti.
Chi nel Ciel brama l'impero, *Deuter.*
A Dio corra in piè leggiero; 32.
Con miei verſi canti 'l vero,
In bell'aria di Ruggiero.

IL FINE.

Digitized by Google

# TAVOLA

## DELLE MATERIE


*Introduzzione alla corona di sette poste.* pag. 1.
*Corona di sette poste per le sette allegrezze di Maria Santissima.* pag. 9.
*Hynno per l' Immaculata Concezzione.* pag. 24.
*Espressioni devote sopra l' Immaculata Concezzione di Maria Santissima.* pag. 25.
*Espressioni devote sopra le dodici alegrezze che sentì Maria Santissima dentro la sacra grotta di Bettelemme.* pag. 27.
*Espressioni devote nelli dolcissimi Nomi di Giesù, e di Maria.* pag. 30.
*Espressioni devote nel Bambino Giesù nato nella Sacra grotta di Bettelemme.* pag. 32.
*Espressioni devote nel SS. Sacramento.* pag. 34.
*Espressioni devote nelle cinque piaghe di Giesù.* p. 36.
*Espressioni devote sopra la Santa Croce.* pag. 40.
*Espressioni devote sopra la Santa Fede.* pag. 43.
*Espressioni devote nelli Santi Angeli del Paradiso.* pag. 46.
*Espressioni, e riflessioni nelli quattro Novissimi, e primo della morte.* pag. 49.
*Espressioni nel Giudicio finale.* pag. 52.
*Espressioni sopra le pene dell' inferno.* pag. 55.
*Espressioni sopra l' eterna felicità del Paradiso.* p. 58.
*Espressioni sopra le dolorose pene del Purgatorio.* p. 61.
*Espressioni in lode della virtù contro il vitio.* pag. 64.
*Atto di contrizzione per la confessione Sacramentale.* pag. 67.


*Espres-*

Digitized by Google

Espressioni nelli stimoli del divino amore. pag.69.
Espressioni devote sopra li sette dolori di Maria Santissima. pag.73.
Esercitio quotidiano nelle cinque plaghe di Giesù. pag.83.
Protesta da farsi ogni matina. pag.84.
Avertimento. pag.86.
Petizione a Maria Santissima per ogni volta, che sonarà l' Orilogio. pag.91.
Introduzzione al Tesoro evangelico. pag.93.
Come la superbia fà perdere il tesoro evangelic. pa.97.
Come l'Umiltà fà ritrovare il tesoro evangelico. p.103
Come l' Avaritia fà perdere il tesoro evongelico. p.109
Come la Liberalità fà trovar il tesoro evangelic. p.115
Come la Lussuria fà perdere il tesoro evangelic. p.121
Come la Castità fà trovare il tesoro evangelico. p.127.
Come l' Ira fà perdere il tesoro evangelico. pag.133.
Come la Mansuetudine fà trovar il tesoro evangelico. pag.139.
Come la Gola fà perdere il tesoro Evangelico. pag.145.
Come l' Astinenza fà trovar il tesoro evangelic. p.151.
Come l' Invidia fà perdere il tesoro evangelico. p.157.
Come l'amor fraterno fà ritrovar il tesor evangelico. pag.163.
Come l' Accidia fà perdere il tesoro evangelic. p.169.
Come la diligenza fà trovare il tesoro evangelico. pag.175.
Avertimenti per tutti. pag.181.
Vanità de vanitadi, il tutto è vanità. pag.205.

Digitized by Google

*Potest imprimi hac die 12. mensis Julii 1739.*
*Franciscus de Rosa.*

CARMIN. CIOFFI EPISC. ANTINOP. VIC. GEN.

*D. Petrus Marcus Cypt. Can. Dep.*

*Attenta suprædicta relatione imprimatur.*

---

SACRA REAL MAESTA'

SIGNORE

CArlo Salzano publico Stampatore ſupplicando eſpone alla Maeſtà Sua qualmente havendo da ſtampare una devotione, intitolata: *Il Devoto di Maria SS. eſpreſſioni, e rifleſſioni devote del M.R.P. Benedetto da Teano della Croce di Palazzo*; per tanto ſupplica V. M. di darci la reviſione a chi meglio parerà alla M. V., e l'averà, ut Deus &c.

*Dominus D. Caſtrenſis Scaja hujus Regiæ Univerſitatis ſtudiorum Profeſſor revideat, & in ſcriptis referat. Datum Neap. Die 18. Decembris 1738.*

*Nicolaus de Roſa Epiſcopus Puteolanus C. M.*

Cum

Digitized by Google

Cum libellum cujus epigraphe: *Il Devoto di Maria Santiſsima: eſpreſsioni e riflesſioni divote del M.R.P. Benedetto da Teano* ex commiſſione Illuſtriſſimi, & Reverentiſs. D. Nicolai de Roſa Regii Cappelani majoris, & Puteolani Epiſcopi, legerim, nihilque deprehenderim, quod Regiis juribus, aut bonis moribus advarſaretur; quin potius omnia, quæ continet Chriſtianis, regulis apprimè conformia ſint; publicis typis edi poſſe cenſeo. Neap. VII. Idus Januarj clɔlɔccXXIX.

Caſtrenſis Scaja

*Viſo reſcripto: S.R.M. ſub die 4. currentis menſis, & anni, ac approbatione facta per magnificum D. Caſtrenſem Scaja, de commiſſione Reverendi Regii Cappellani majoris pro exequtione ordinis præfate Regiæ maeſtatis.*

*Die 10. menſis Martii 1739. Neapoli.*

*Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbatione dicti Reviſoris; verum in publicatione ſervetur Regia Prammatica hoc ſuum &c.*

Magicco Danza

Ill. Marchio de Ipolito Præſes S.R.C. & Reg. Conſ. Ventura Aulæ Præfectus dicti S. C. tempore ſubriptionis impediti. Illuſt. Marchio Rocca non interfuit.

*Athanaſius.*

ANT 1316792

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google